

# SENATO DEL REGNO

## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Brezzi ing. Giuseppe

Data del R. Decreto di nomina

16 Febbraio 1929


Categoria nel R. Decreto riferita

21<sup>a</sup>

Luogo e data di nascita

Alessandria, il 2 aprile 1878

Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc.

ingegner - Comm. 

## Documenti presentati:

1) *Fede di nascita*2) *Documenti riguardanti il cens.*

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Socialista Vittorio

Data della relazione e numero dello stampato

14 maggio 1929 (CIX)

Data dell'ammissione

15 maggio 1929

Data del giuramento

16 maggio 1929

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

16 maggio 1929

Decadute dalla carica di senatore con granina 20 MAR 1946  
 dell'Atto Costituzionale istituito dal R. Decreto legislativo emanato il 27 luglio 1942, n. 110, per le sanzioni contro il fascismo.

## Annotazioni:

GIUSEPPE BREZZI  
INGEGNERE

1

SENATO DEL REGNO	
PIAZZA SOLFERINO 22	
←	11 MAR 1909
PROTOCOLLO GENERALE NR. 166	
Ill.mo Signor DIRETTORE III. CATEG. 4	

Ill.mo Signor DIRETTORE  
dell'Ufficio Segreteria

Senato del Regno

ROMA

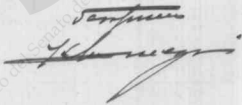
Ho ricevuto la nota N. 127/203 1° corr.  
che la S.V. mi ha indirizzato e mi faccio premura  
di rispondere allegando i documenti così sotto in-  
dicati :

- a) Certificato di nascita
- b) Certificato dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte di Torino indicante le somme pagate per imposta complementare sui redditi, con le indicazioni richieste.
- c) Certificato del Municipio di Pietramaggiore (Alessandria) con attergata dichiarazione dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte di Valenza, riguardante imposte terreni e case.
- d) Certificato dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte di Acqui, riguardante imposte terreni e case con allegate n. 4 Bollette dell'Esattoria di Acqui.
- e) Certificato dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte di Torino con l'indicazione delle imposte gravate per conto dell'Ing. Giuseppe Brezzi a carico della S.A.N. "COGNE"

- 8
- f) Dichiarazione del Presidente della S.A.N. "Cogne" attestante la effettuata rivalsa a carico dell'Ing. Giuseppe Brezzi delle Imposte di cui sopra.
- g) Dichiarazione dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte di Torino attestante le imposte gravate per conto dell'Ing. Giuseppe Brezzi a carico della S.A.N. "Aosta".
- h) Dichiarazione del Presidente della S.A.N. "AOSTA" attestante la effettuata rivalsa a carico dell'Ing. Giuseppe Brezzi delle imposte di cui sopra.

A disposizione della S.V. per tutti gli eventuali ulteriori schiarimenti che potesse desiderare in merito, invio i sensi della mia distinta osservanza.

N. 8 allegati -



Giuseppe Brezzi

Archivio storico del Senato della Repubblica



a

11

3

Mod. 2 - B



CITTA' DI ALESSANDRIA

1° Ufficio dello Stato Civile



CERTIFICATO DI NASCITA

Estratto dai Registri del 1° Ufficio Anno 1929 N. 246

Il sottoscritto dichiara e certifica che dai REGISTRI DI NASCITA

esistenti in questo Archivio dello Stato Civile risulta che

*Brenni Giuseppe Mario Paolo*  
*francese*

figlio di *Andrea*

e di *Fernigotti Clementina*

è nato in ALESSANDRIA

nel giorno *due* del mese di *Aprile*

dell'anno *millevotlocentosettantotto*  
*- 1878 -*

Alessandria, addì *7* marzo 1929 Anno VII.



L' Ufficiale dello Stato Civile

*V. Pedryjini*

A.M

4



Visto: si legalizza la firma del Sig. *Teodorini*  
 ufficiale dello Stato Civile di *Alessandria*  
*Alessandria, 7-3-99. (III)* Per il Presidente  
 Il Cancelliere Deleg.

*Mignatta*

ASSER  
 Archivio storico del Senato della Repubblica

1928-VI

6



5

97. 2181

Diritto fisso 2,60

Mappali \_\_\_\_\_

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE

----- T O R I N O -----

Si certifica che al nome dell'Ingegnere Giuseppe BREZZI fu Andrea, residente in Torino, Piazza Solferino n. 22, furono iscritte le seguenti imposte nei ruoli di questo Ufficio:

Provenienze 9,75  
Somma 6,75  
Scritture 0,50  
Totale 7,25

	Anno	N. Art. ruolo	Reddito	Imposta
COMPLEMENTARE	1926	2499	83.000	3.095,90
"	1927	2571	83.000	3.095,90
"	1928	17856	83.000	3.095,90
"	1929	3476	83.000	3.095,90
REDDITI AGRARI	1926	181	1.290	130,10
"	1927	145	1290	130,10
"	1928	169	1.290	65,95
"	1929	163	1.290	65,95

6 000  
27,8  
A-2399



Si rilascia il presente; a richiesta dell'interessato.

Torino, li 9 marzo 1929 = Anno VII =

IL DIRETTORE



*Mammì*



Municipio di Pehamarazzi

Ufficio del Catasto

Esatto dei beni componenti la Colonna intestata a: Bazzi avv. cav. Domenico, ing. Giuseppe,eresa ed <sup>ca</sup> Camelinda, fratelli e sorelle, fu avv. Andrea

A pagina 112 del volume 4° del Catasto dell'ex Comune di Montecastello:

N° ordine	N° di mappa	Qualità	Sezione	superficie Etas. in Cent.	Allibramento
1	D. 52	Vigna arab.	Varcera 1°	2.22.12	£. 399,80
2	195-196-197	Can. int. canneto	Nel lungo 3°	.9.53	" 0,00
3	D. 416	Vigna	Florica 1°	.81	" 1,20
4	D. 417	Vigna	ivi 1°	18.18	" 38,80
Totali				2.50.90	£. 440,30

Bilanciato il presente certificato per uso dell'ing. Giuseppe Berra e da me redatto

Pehamarazzi, 7 marzo 1919 VII°

Il Catastario: *Stagazzano*



1/1

Ufficio Direzionale Imposte Dirette  
Palermo

Il Promagor Capo attesta e certifica che sui fondi retrocedenti della complessiva superficie di Ettari 2. 04 50 e Cani. 90. ad reddito Campi di L. 4210,30 gravati per l'anno 1929 le Imposte, Sovrimposte e altri tributi erano della distinta seguente =

Imposta ere <sup>a</sup>	L. 33.02.
Terza <sup>a</sup>	L. 41.64-
Comuna	L. 245.18.
Indecol.	L. 2.25
Suportivi	L. 11.49.
In complem.	<hr/> L. 413.61.

Di cui L. quattrocento tredici e cent. 61. in complem. Relazione a richiesta dell'intermato



Palermo, 1. 3. 1929.

Il Promagor Capo.

Dario

Si certifica inoltre che il n. 1. 2022 di via  
Andrea da Gioia, e madre Pasigotti  
Salomone





grava : \_\_\_\_\_

Del 1926 : \_\_\_\_\_

L'imposta erariale di L. quarantatré e più dieci,  
la somma imposta Provinciale di L. dueotto e più quarantatré,  
la somma imposta Comunale di L. duecentoottantatré e più venté

Del 1927 : \_\_\_\_\_

L'imposta erariale di L. quarantatré e più dieci,  
la somma imposta Provinciale di L. dueotto e più venté,  
la somma imposta Comunale di L. duecentoottantatré e più 75

Del 1928 : \_\_\_\_\_

L'imposta erariale di L. trentatré e più ottanta,  
la somma imposta Provinciale di L. dueotto e più dieci,  
la somma imposta Comunale di L. duecentoquarantatré e più 50 :

Del 1929 : \_\_\_\_\_

L'imposta erariale di L. trentatré e più ottanta  
la somma imposta Provinciale di L. dueotto e più cinque  
la somma imposta Comunale di L. duecentotrentotto e più 200

La relazione al punto certificato a pochi

91144

Esatt. 10.45 Sta dell'intendente de' Bressi Sig. Giuseppe

139. 70

16.55

ACQUI

7 MAR. 1929 Anno VII

7 MAR. 1929 Anno VII



*Il Procuratore Superiore* *Sp. Merello*





l

10

UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE DI TORINO

oooooooooooo

St. 2184

Il DIRETTORE dell'Ufficio predetto

c e r t i f i c a

Diritto fisso L. 6  
Mappali \_\_\_\_\_

che nei redditi di Categoria C-2 tassati salvo ri-  
valsa al nome della S.A. NAZIONALE COGNE, con se-  
de in Torino, Via Botero n. 17, figurano compresi  
gli assegni corrisposti al Direttore Generale ed  
Amministratore Delegato Ing. GIUSEPPE BREZZI nelle  
seguenti cifre a fianco di ciascun anno indicate:

Contribuzione 0.75  
Somma 6.75  
Stipendio 0.70  
Totale 7.25

Anno 1926	L.	48.000,00
" 1927	"	46.200,00
" 1928	"	46.200,00
" 1929	"	46.200,00

7.10  
L. 7.31  
12609

Attesta inoltre che su tali redditi grava  
l'imposta nella seguente misura:

Anno 1926	L.	5.808,95
" 1927	"	5.125,20
" 1928	"	5.193,35
" 1929	"	4.193,35



Rilasciato il presente a richiesta della  
Società interessata.



Torino, li 9 marzo 1929 Anno VII

IL DIRETTORE

B. S.

f



11

CERTIFICA la Società sottoscritta che il proprio  
Direttore Generale e Consigliere Delegato, Ingegnere  
GIUSEPPE BREZZI, figura tassato presso la Società :

a) per un'indennità, quale Consigliere d'Amministrazione, per Lire 12.000.- (dodicimila) annue.

b) per uno stipendio annuo superiore alle Lire  
36.000.- (trentaseimila).

Le predette tassazioni hanno avuto inizio anteriormente al 1925 e sono tuttora in corso.

Torino, 9 Marzo 1929 - VII.

Società Anonima Nazionale  
"COGNE"  
Il Presidente  
Ing. G. SALVADORI

Ing. G. Salvadori

*Autenticità di Firma*

Io sottoscritto Dottor Raffaele Frassati Notaio  
costato alla residenza di Torino dichiaro vera  
ed autentica la firma qui sopra apposta  
dal Signor Ing. Louth Giacomo Salvadori di  
Wienhoff in Torino, Presidente della Società  
e Anonima Nazionale "Cogne" - e della cui  
identità personale sono io Notario certo -  
Torino 9 Marzo 1929 - VII -  
Dott. Raffaele Frassati Not.



10

Visto per la legalizzazione della firma del  
Signor Dottor RAFFAELE FRASSATI Notaio  
Torino, dalla Presidenza del Tribunale  
Civile e Penale addì 8 Marzo 1939 VII  
per il Presidente Il Cancelliere Delegato

RENATA MAGGIORINO



ASSISTENTE  
Archivio Notario del Senato della Repubblica



g

13

UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE DI TORINO

ooooo

Il DIRETTORE dell'Ufficio predetto

N. 2183

certifica

che nei redditi di Categoria C-2 tassati salvo rivalsa al nome della S.A. NAZIONALE AOSTA già Acciaierie Elettriche Cogne Girod con sede in Torino, Via Botero n. 17, figura compreso l'assegno corrisposto al Direttore Generale Ing. GIUSEPPE BREZZI nelle seguenti cifre a fianco di ciascun anno indicate:

Diritto fisso L. 60  
Kappafi \_\_\_\_\_  
Previdenze 98  
Somma 6.78  
Scritture, " 0.50  
Totale L: 7.95

506  
7.31  
42418

Anno 1926	L.	6.000,00
" 1927	"	6.000,00
" 1928	"	6.000,00
" 1929	"	6.000,00

Attesta inoltre che su tali redditi grava

l'imposta nella seguente misura:

Anno 1926	L.	726,10
" 1927	"	665,60
" 1928	"	544,60
" 1929	"	544,60



Rilasciato il presente a richiesta della

Società interessata.



9 marzo 1929 Anno VII

AL DIRETTORE

*[Signature]*

h



14

CERTIFICA la Società sottoscritta che il proprio Consigliere Ingegnere GIUSEPPE BREZZI figura tassato presso la Società per un'indennità, quale Consigliere d'Amministrazione, per Lire 6.000.- (sei mila) annue, e che tale tassazione ha avuto inizio anteriormente al 1925 ed è tuttora in corso.

Torino, 9 Marzo 1929 - VII.

Società Anonima Nazionale  
"AOSTA"  
Il Presidente  
Ing. G. SALVADORI

Ing. Salvadori

*Attestazione di firma*

Io sottoscritto Dottor Raffaele Franzini Registrato alla  
vicesura di Torino, dichiaro vera ed autentica  
tutta la firma qui sopra apposta dal Signor  
Ing. G. Salvatore Schiavoni di Wiesenthoff  
fu Sultow, Presidente della Società e nominato  
dalla Commissione Legale, e dalle autorità competenti  
come in allegato sotto.

Torino 9 marzo 1929 - VII.

Dott. Raffaele Franzini Reg.



Visto per la legalizzazione della firma del  
Signor Dottor RAFFAELE FRASSATI Notaio  
Torino, dalla Presidenza del Tribunale  
Civile e Penale, addi 8 Marzo 1920  
per il Presidente Il Cancelliere Delegato



*[Handwritten signature]*

ASSISTENTE  
Archivio Storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

16

Onorevole

Senatore avv. Brezzi

---

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

**Brezzi ing. Giuseppe**

<i>Senatori votanti</i> . . . . .	_____	173
<i>Maggioranza</i> . . . . .	_____	84
<i>Senatori favorevoli</i> . . . . .	_____	156
<i>Senatori contrari</i> . . . . .	_____	17
<i>Senatori astenuti</i> . . . . .	_____	

**Il Senato** \_\_\_\_\_

*Leffmann*

SENATO DEL REGNO ( N. CIX  
documenti )

## RELAZIONE

DELLA

## COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

*del Signor Brezzi* ing. Giuseppe

SIGNORI SENATORI — Con Regio decreto in data 26 febbraio 1929, per la categoria 21ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'ing. Giuseppe Brezzi.

Dai documenti presentati risultando la validità del titolo e la coesistenza degli altri re-

quisiti prescritti, la vostra Commissione, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 14 maggio 1929 — Anno VII.

VITTORIO SCIALOJA, *relatore.*

On. Senatore

Brezzi

19

## SENATO DEL REGNO

---

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato  
il piego n. 437/1014 contenente la  
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore  
del Regno, ~~l'Elenco alfabetico e l'Elenco storico~~  
dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento  
interno del Senato.

Ricevo inoltre in restituzione i documenti pro-  
dotti.

Addi

16 maggio 1929 - VII

IL SENATORE

Ch. Negri



88

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Roma, 24 MAG 1929 Anno VII

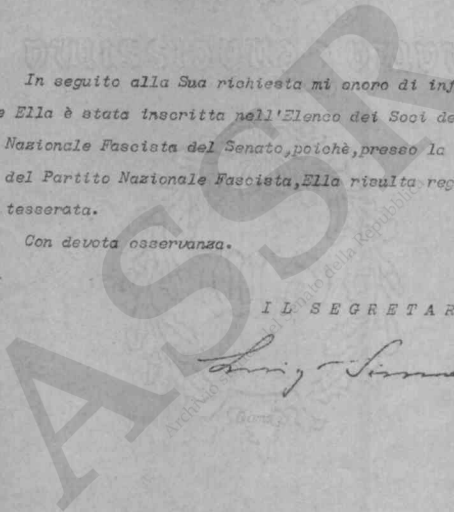
Onorevole Senatore BREZZI

In seguito alla Sua richiesta mi onoro di informarla che Ella è stata iscritta nell'Elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, poichè, presso la Direzione del Partito Nazionale Fascista, Ella risulta regolarmente tesserata.

Con devota osservanza.

IL SEGRETARIO

Luigi Simonetti



In seguito alla Sua richiesta mi onoro di informarla che Ella è stata iscritta nell'Elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, poichè, presso la Direzione del Partito Nazionale Fascista, Ella risulta regolarmente tesserata.

Con devota osservanza.

Mod. 1

VAGLIA N. 10

M. L. [Redacted]

# AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale e delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse pirate purchè il piratario esibire al pagamento sia reperibile.

BOLLO DELL'UFFICIO DI



NOME COGNOME  
E DOMICILIO  
DEL MITTENTE

Amatore Ing. Giuseppe Negri  
Piazza Solferino, 88 - Torino

COMUNICAZIONI  
DEL MITTENTE

Quota Associazione per  
l'anno 1980 - del Senatore  
Ing. Giuseppe Meyri - Torino  
Via Verino, 89  
18-4-30-VIT



## AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto. Sono ammesse girate purchè il giratario esistente per pagamento sia reperibile.



Mod. 1

VAGLIA N. 93

DI L. 25

25

00

00

NOME COGNOME  
E DOMICILIO  
DEL MITTENTE

On.

Grezzi Ing. Giuseppe

24

COMUNICAZIONI  
DEL MITTENTE

25

Torino, 11/12 1930 - IX

*Alla Segreteria  
dell'Unione Naz. Fascista  
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per  
la quota dell'anno  
1931-IX.**

IL SENATORE

**Ing. GIUSEPPE BREZZI**

GIUSEPPE BREZZI  
INGEGNERE

TORINO (115)  
PIAZZA SOLFERINO, 25  
TELEFONO 42-809

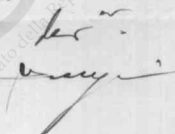
26  
1/12/1930-IX.

On. DIRETTORIO DELL'UNIONE NAZIONALE FASCISTA  
DEL SENATO - Senato del Regno

ROMA

Mi faccio dovere di attestare a codesto  
On. DIRETTORIO il mio più vivo, profondo senso  
di collaborazione fascista.

Coi più cordiali saluti.



Archivio storico del Senato della Repubblica

GIUSEPPE BREZZI  
INGEGNERE

TORINO (113) 6/2/1931-IX.  
PIAZZA SOLFERINO, 22  
TELEFONO 42-808

Carissimo Mazzucco,

Ho ricevuto a suo tempo due circolari riservate, che accludo alla presente.

Vorrai giustificare il ritardo nel far-  
ti tale invio, perchè determinato dalla neces-  
sità di poter conferire col Segretario Fede-  
rale della Provincia di Aosta appartenente al-  
l'epoca nella quale io venni iscritto al Par-  
tito Fascista, onde conoscere i motivi della  
retrodatazione della mia iscrizione stessa.

Ho conferito in questi giorni con l'Ing.  
Ramallini, già Segretario Federale, che sul  
finire del Settembre 1928 mi comunicò - senza  
preannuncio di sorta - che il Partito Fascista  
mi aveva riservato l'Alto onore di iscrivermi  
al Partito con la retrodatazione che ho indi-  
cato nelle schede annesse.

Tu che conosci i miei sentimenti puoi  
apprezzare quale sia stata la mia gioia, che  
ho manifestata in una lettera, espressione di  
devota gratitudine.

Ho chiesto in questi giorni all'Ingegnere  
Ramallini se avesse avuto possibilità di indi-  
carmi le ragioni a motivo della retrodatazio-  
ne della mia iscrizione, ed egli mi rispose  
di nulla sapere poichè aveva ricevuto ordini  
precisi in quell'epoca direttamente da S.E.  
l'On. Starace di darmi comunicazione della mia  
iscrizione nei termini indicati.

Non ho ritenuto di poter nè di dovere insistere, e mi permetto di dare a Te, amico carissimo, queste notizie affinchè Tu possa, nel caso, fare quanto riterrai opportuno per completare la mia dichiarazione.

Ti ringrazio anticipatamente  
e mi affetto lo saluto

W. L.  
M. S.

GIUSEPPE BREZZI  
INGEGNERE

29  
TORINO (113) 3 Giugno 1931-  
PIAZZA SOLFERINO, 22  
TELEFONO 42-800  
IX.

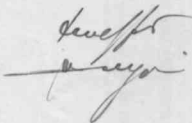
Caro Mazzucco,

Ho ricevuto il Tuo telegramma che mi invita ad essere presente alle sedute di venerdì e sabato per votazione dei bilanci esteri e finanze, e sono molto addolorato di doverTi pregare di considerare la mia assenza forzata poichè domattina, in armonia a precisi accordi presi coi Ministeri delle Finanze e delle Corporazioni, parto per Mosca ove dovrè discutere importanti questioni di lavoro che interessano la mia Società.

Non potrò essere di ritorno che verso il 10 corrente e quindi non più in tempo per partecipare alle sedute.

Ti prego di voler accogliere l'espressione del mio rammarico, e ritenere giustificata tale mia assenza.

Gradisci, Illustre Amico, i sensi della mia affettuosa devozione.



Onorevole  
Generale ETTORE MAZZUCCO  
Senatore del Regno  
Senato  
R O M A

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO  
IL DIRETTORIO

N. 281 di Prot. Riservato

Roma, 23 NOV. 1931 Anno X

Riservata alla Persona

*Onorevole Collega,*

*La Direzione del Partito Nazionale Fascista, proponendosi di procedere ad un generale censimento degli iscritti al Partito, ci ha pregato di farLe pervenire, riservatamente, le due circolari che Le accludiamo. Le saremo assai grati, se vorrà compiacersi di riempire e di firmare una delle due circolari e di rinandarle a noi che avremo cura di consegnarle alla Direzione del Partito.*

*Con cordiale ossequio*

S. IL DIRETTORIO

*fo. Fedele*

All'Onorevole

*Guizzi* . . . . .

Senatore del Regno

ROMA.

GIUSEPPE BREZZI  
INGEGNERE

TORINO (113) 12/2/1932-X.  
PIAZZA SOLFERINO, 22  
TELEFONO 42-808

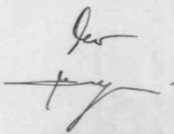
Onorevole DIRETTORIO

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

R O M A

Mi prego accusare ricevuta del rendiconto dell'esercizio 1931, trasmessomi con pregiato foglio 5 corrente, mentre informo di avere provveduto a versare oggi stesso sul C/C/ N. 1/13002 intestato a codesta On.le Unione, la somma di Lit. 25.- quale mia iscrizione per l'anno 1932.-

Con cordiale ossequio.



Archivio Storico del Senato della Repubblica





SENATO DEL REGNO

Torino, 20/4/1932-X.

Caro Mazzucco,

Ho ricevuto la Tua cortese comunicazione, e sono a Tua disposizione per intervenire nella discussione sul bilancio delle Corporazioni.

Ne ho già fatto cenno a S.E. Bottai, e mi riservo di parlargliene ancora, per fare opera non sconcordante, per quanto la mia modesta parola possa avere influenza sul pensiero del Senato.

Accogli i miei più cordiali saluti.

*Scapè*  
*Franceschi*

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

IL DIRETTORIO

Roma, 11 Ottobre 1932-X

Caro Collega,

Come Le è noto, il 16 Ottobre, avrà luogo il Gran Rapporto del Fascismo.

La preghiamo di volervi intervenire, possibilmente in camicia nera, e siamo certi che Ella non mancherà all'importante riunione.

Ella dovrà trovarsi, non più tardi delle ore 11, in piazza Venezia. Il posto assegnato agli Onorevoli Senatori e Deputati è al centro, davanti al palco sul quale sarà issato il gagliardetto del Direttorio Nazionale, e dove prenderanno posto i componenti del Gran Consiglio del Fascismo, il Governo e il Direttorio Nazionale. A destra sarà il Reparto Moschettieri del Duce; a sinistra la banda dei Giovani Fascisti dell'Urbe.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORIO

P. Fedele, A. Garbasso, E. Mazzucco



SENATO DEL REGNO

34

Torino, li 13 Ottobre 1932-X.

Caro Mazzucco,

Ho ricevuto la lettera circolare per il ritrovo al Gran Rapporto del Fascismo che avrà luogo il 16 corrente, e mi faccio dovere di comunicare che sarò presente all'appello.

In attesa di rivederti, gradisci i miei più affettuosi saluti.



(Ing. G. Brezzi)

A S. E. il Generale  
ETTORE MAZZUCCO  
Senatore del Regno  
Senato  
R O M A



SENATO DEL REGNO

Torino, li 23/1/1933-XI.

35

*Buzza*

On. UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

R O M A

Mi prego accusare ricevuta del rendiconto dell'esercizio 1932, trasmessomi col pregiato Foglio in data 18 corrente, mentre informo di aver provveduto al versamento sul Conto Corrente postale, della somma di Lire 25.- importo della quota sociale.

Coi migliori saluti fascisti.

*Brezi*  
*Giuseppe Brezzi*  
(Ing. Giuseppe Brezzi)

Archivio storico del Senato della Repubblica

## SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore BREZZI ing. Giuseppe di Andrea

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data		Data			
Cavaliere. . . . .	3	giugno 1938	12	ottobre	1918	- M. P.
Cavaliere Ufficiale . . . . .						
Commendatore. . . . .			10	ottobre	1922	- M. P.
Grande Ufficiale . . . . .			25	ottobre	1931	- Interuo
Gran Cordone. . . . .						

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_

*Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.*

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia
- 2° Commissione degli affari dell'Africa Italiana
- 3° Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della Legislazione doganale.

Addi <sup>20</sup> Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

*[Signature]*  
(Brezzi)







40

N° SENATORI

# SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

## OGGETTO

BREZZI dott. ing. Giuseppe

---

---

---

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

41

Indicazioni di urgenza		MODULARIO C. - Teleg. - 46		MOD. 25 (Ediz. 1970-KP III)		Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma	
 <b>Ufficio Telegrafico di</b> <b>TELEGRAMMA</b>							
Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente. Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.				Spedito il _____		ore _____ per circuito N. _____	
				all'Ufficio di _____		Trasmittente _____	
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione giorno e mese	Or	minuti
Via d'istruttoria e indicazioni eventuali d'Ufficio							



N. D. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE \_\_\_\_\_

DESTINATARIO \_\_\_\_\_

DESTINAZIONE \_\_\_\_\_

TESTO \_\_\_\_\_

Ing. Giuseppe BREZZI  
 Senatore del Regno - piazza Solferino 22 TORINO

Il nobile olocausto del vostro figliuolo trova  
 una eco profonda fra i Camerati Senatori i quali  
 si associano con me alla fierezza del vostro  
 dolore

SUARDO

Cognome, nome e domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio).

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Per correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagra, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa

VEDARE A TESSO AVVERTENZE IMPORTANTI

Caro Presidente

Ti ringrazio per tutto il pro-  
se per le tue espressioni sim-  
patiche -

Suo mio povero padre stupi-  
to e piange una perdita  
irrimediabile - la perdita del  
suo unico ed amato figlio, que-  
sto ed altro -

Il padre per servire la Patria,

ed essa io affro questo  
immens alone -

Pupie, gupie, caso Pupitudo.

augri con uicio deplate  
edapittuor abcccc

*[Handwritten signature]*

Archivio storico del Senato della Repubblica

44  
Roma, 19 dicembre 1945

Onorevole Senatore,

La ringrazio vivamente dei graditi auguri che ricambio con la più viva ed affettuosa cordialità.

Seguo le vicende della Sua questione e mi auguro che essa venga risolta secondo il comune desiderio.

Con cordiale ossequio,

F. GALANTE

Onorevole Signore  
dott.ing. Giuseppe BREZZI  
Senatore del Regno  
TORINO

*Senatore del Senato*  
**PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO**

SENATORE dott. ing. GIUSEPPE BREZZI, residente in Torino, assistito e difeso dagli avv. li comm. Arturo Grivato e comm. Gaetano Guerra, presso il quale ha eletto domicilio ad anni efferato di legge in Roma, Via Flaminia n. 178.

Al fine della dichiarazione di deponenza dalle cariche di SENATORE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

**PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO**

per le sanzioni contro il fascismo, al Senatore Giuseppe Brezzi sono stati contestati i noti addebiti di cui **FASCICOLO DELLE DIFESE E PRODUZIONI** al posto gruppo della richiesta dell'Alta Commissione.

P. E. R.

Gli atti ad i voti del Senatore Brezzi, per es-

Il Sen. Ing. GIUSEPPE BREZZI di cui al richiamo art. 8 del Decreto Legislativo Longobatesiano 27 luglio 1944 n. 139, avrebbe dovuto aver contribuito al mantenimento del regime fascista ed a rendere possibile la guerra.

Per farci una idea della idoneità della attività del Senatore Brezzi al sostegno del fascismo ed a rendere possibile la guerra esaminiamo brevemente la vita dell'inquieto.

Il principale, se non unica attività del Senatore Brezzi, è stata l'esercizio della sua professione di ingegnere.

COMM. GAETANO GUERRA - VIA FLAMINIA, 158 - T. 35455 - ROMA

STUDIO DELL'AVV.

AVANTI L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA  
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

MEMORIA DIFENSIVA PER RALF e mineraria nel  
1902, lavorò per quasi due anni quale operaio in Stabi-  
BREZZI Senatore dott.ing. GIUSEPPE, residente in To-  
lianti industriali di Torino, per acquistare la neces-  
sario, assistito e difeso dagli avv. ti comm. Arturo Or-  
saria conoscenza del lavoro, e nella primavera del 1904  
vieta e comm. Gaetano Guerra, presso il quale ha eletto  
entro nella carriera mineraria, accanto della Società  
domicilio ad ogni effetto di legge in Roma, Via Flami  
Belga Visille montagne, fece un lungo apprendistato in  
158.

Lavorò in seguito quale Capo servizio nelle Minie-  
rica di Senatore, su denuncia dell'Alto Commissario  
re di San Bernardino in Sardegna sino al 1911, anno  
per le sanzioni contro il fascismo, al Senatore Giusep-  
in cui dovette lasciare l'isola perche' gravemente af-  
pe Brezzi sono stati contestati i noti addebiti di cui  
fatto da inazione dalarica, passando alle miniere di  
al sesto gruppo della richiesta dell'Alto Commissario.  
rasi di Ginevra in Valle d'Aosta, ove rimase sino al  
Gli atti ed i voti del Senatore Brezzi, per esse-  
1913.

re soggetti alla sanzione di cui al richiamato art. 8  
del Decreto Legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1944  
struire la grande e moderna centrale della Società Sora-  
n. 159, avrebbero dovuto esser tali da aver contribui-  
tino di Alessandria, oltre ad una importante serie  
to al mantenimento del regime fascista ed a rendere pos-  
di impianti industriali della stessa società.  
sibile la guerra.

Nella primavera del 1915 il Brezzi, con l'approva-  
Per farci una idea della idoneità della attività  
ciansi della guerra, chiese ed ottenne una revisione  
del Senatore Brezzi al sostegno del fascismo ed a ren-  
della riforma, cui era stato sottoposto durante il re-  
dere possibile la guerra esaminiamo brevemente la vita  
colore suo servizio militare, e quindi fece domanda di  
dell'inquisito.

arruolamento volontario, il Senatore Brezzi  
partecipò alla guerra come tenente nel Battaglione  
Aviat@principale, se non unica attività del Senatore  
Brezzi, è stata l'esercizio della sua professione di in-  
gegneri. Centieri Aeronautici dell'Ansaldo di Genova,  
e costrui una grande serie di aeroplani, fra i quali 13

47

noto Laureato in Ingegneria industriale e mineraria nel 1902, lavorò per quasi due anni quale operaio in Stabilimenti industriali di Torino, per acquistare la necessaria conoscenza del lavoro, e nella primavera del 1904 entrò nella carriera mineraria, assunto dalla Società Belga Vieille Montagne. Fece un lungo apprendistato in miniere in Belgio ed in Germania per affinarsi nel lavoro minerario, far lavorare migliaia di operai per oltre 100.000. Lavorò in seguito quale Capo servizio nelle Miniere di San Bernardetto in Sardegna sino al 1911, anno in cui dovette lasciare l'Isola perchè gravemente affetto da infezione malarica, passando alle Miniere di Arenne di Ollomont in Valle d'Aosta, ove rimase sino al 1913. La serietà della Banca Italiana di Sconto, e gli fu per Assunzione in seguito l'incarico di progettare e costruire la grande e moderna centrale della Società Borcelino di Alessandria, oltre ad una importante serie di impianti industriali della stessa società.

Nella primavera del 1915 il Brezzi, con l'approsciarsi della guerra, chiese ed ottenne una revisione della riforma, cui era stato sottoposto durante il regolare suo servizio militare, e quindi fece domanda di arruolamento volontario. Il Senatore Brezzi ebbe una prima. Partecipò alla guerra come tenente nel Battaglione Aviatori, e di aver sostenuto; dopo tanti anni di attività verso la metà del 1917 fu comandato alla preparazione dei Cantieri Aeronautici dell'Ansaldo di Genova, e costruì una grande serie di aeroplani, fra i quali il



noto S.V.A. ed altri. La vera tempra di lavoratore, ri-  
volse Sul finire del 1919, per cercare all'Estero possi-  
bilità di lavoro e mantenere in vita l'attività indu-  
striale aeronautica, compì personalmente un volo di col-  
tre 9000 chilometri attraverso le capitali di Europa e  
con l'apparecchio A 300 da lui progettato, ed ottenne  
larghi ordini di apparecchi da Governi Esteri, che rese-  
ro possibile di far lavorare migliaia di operai per ol-  
tre tre anni nella produzione nazionale per quanto in-  
dispe Nel 1921, l'allora direttore generale della Banca  
d'Italia, Stringher, nominò il Brezzi membro di una Com-  
missione tecnica per l'assistenza delle attività della  
Società Ansaldo, in grave crisi, specialmente in segui-  
to alla moratoria della Banca Italiana di Sconto, e gli  
fu particolarmente affidata la organizzazione delle Mi-  
niere di Cogne, degli impianti siderurgici di Aosta, e  
degli impianti idroelettrici della Valle, di proprietà  
dell'Ansaldo stessa. Il mercato lo attesta unanime.

Da allora dedicò a tale compito oltre 13 anni del  
la sua più intensa attività di ingegnere, ed ebbe il  
privilegio di portare il complesso industriale della  
Cogne al grado attuale di efficienza ed esclusivamente  
la. Sul finire del 1934 il Senatore Brezzi ebbe una  
prima delicata attenzione da parte di quel regime che  
lo si accusò di aver sostenuto; dopo tanti anni di at-  
tività esclusivamente svolta a beneficio della Cogne  
fu bruscamente allontanato dalla sua carica con il pas-  
saggio della Azienda all'I.R.I.

quanto riguarda la semplice preferenza sul mercato, trat-  
Il Senatore Brezzi, vera tempra di lavoratore, ri-  
tendosi di un prodotto totalmente indigeno.  
vole ad altro campo la sua attività.

Nel dicembre del 1929 il Senatore Brezzi venne de-  
scritto Con il prezioso aiuto del suo unico e valoroso fu-  
sionato alla presidenza di un Istituto di Assicurazio-  
glio Andrea, Dottore in Fisica, disperso in questa crui-  
dele guerra combattendo intrepidamente quale ufficiale

Trattandosi di un'attività estranea alla sua fon-  
damentale professione, il Senatore fu esitante nel da-  
la casa Krupp, per l'uso in Italia dei suoi brevetti  
ra la sua adesione. Ma alla fine accettò l'incarico  
per la fabbricazione di Metalli Duri - sconosciuto pri-  
Una volta ingegnato si innescò del problema nel quale  
ma di allora nella produzione nazionale - per quanto in  
spertò il risultato della sua lunga esperienza di la-  
voro. dispensabili alle moderne lavorazioni meccaniche.

Tale industria, per quanto di dimensioni modesta,  
rappresentò una iniziativa providenziale per il merca-  
to italiano, che ebbe assicurato in Paese un rifornimen-  
to, che prima del 1936 avveniva solo a condizioni proi-  
bitive, ed unicamente dall'Estero.

Nessuna concessione particolare venne chiesta al  
Governò, nessuna facilitazione doganale, od altra pro-  
tezione qualsiasi. Il mercato lo attesta unanime.

Nello stesso periodo, chiamato da amici industria  
li Liguri e Piemontesi, organizzò e diresse il primo  
impianto per la fabbricazione di fertilizzanti (amoni-  
ca sintetica-nitrato di calcio) usando esclusivamente  
la lignite del bacino del Val d'Arno, ed il difficile,  
e nuovo problema, sia pure tra incertezze e prove, ot-  
tenne la desiderata soluzione industriale. Anche in

questa onerosa impresa nessun aiuto economico venne  
chiesto allo Stato, nessuna facilitazione, anche per  
guerra per oltre 43 anni.

quanto riguarda la semplice preferenza sul mercato, trat-  
tandosi di un prodotto totalmente indigeno.

Nel dicembre del 1929 il Senatore Brezzi venne de-  
signato alla presidenza di un Istituto di Assicurazio-  
ni, la Reale di Assicurazioni, Ente Mutuo.

Trattandosi di un'attività estranea alla sua fon-  
damentale professione, il Senatore fu esitante nel da-  
re la sua adesione, ma alla fine accettò l'incarico.  
Una volta ingranato si innamorò del problema nel quale  
apportò il risultato della sua lunga esperienza di la-  
voro.

Tale funzione egli esercitò sino a questi ultimi  
tempi, ed anche in questo campo il cosciente lavoro del  
Senatore Brezzi elevò, senza aiuto di sorta da parte  
del Governo o del fascismo ed anzi dovendolo difendere  
dalle brame dei diversi gerarchi, un modesto organismo  
al rango di uno fra i più potenti d'Italia nell'oriz-  
zonte assicurativo, con un patrimonio solido, e capace  
di resistere alle prove più dure, quali le attuali.

La carica era praticamente gratuita, poiché l'as-  
segno al Presidente di annue L. 30.000 lorde veniva as-  
sorbito dalle spese di rappresentanza della Presidenza,  
non avendo questa per statuto nessuna disponibilità di  
denaro.

E' questa l'esposizione della vita di lavoro vissu-  
ta dall'odierno inquisitore nella sua professione di Inge-  
gnere per oltre 43 anni.

La ragione dell'allontanamento del Brezzi è cogni-  
tione.

tal delle Cogne doveva ispirarsi; l'I.R.I. parrebbe la  
 Sembra che nella sua schematicità ed uniformità,  
 Cogne rappresentava un grave ostacolo ed un temibile  
 non un curriculum vitae di un uomo che si difende da  
 concorrente per la Terni e l'insalido spedisce per la fer-  
 accusa lanciataagli da chi certamente non conosceva la  
 nitura alla Marina di proiettili perforanti e soprasse  
 sua vita operosa, ma una esposizione di attività di chi,  
 di cui le predette Società detenevano il monopolio...  
 a buon diritto, aspiri ad una cattedra di insegnamento  
 Col solito sistema pseudo-giuridico del fascismo  
 professionale.

venne nominata la salita Commissione cui venne dato  
 Nella sua semplicità, però, la narrazione di que-  
 l'Anacronismo di riordinare le tre principali aziende  
 sta vita di lavoro invita a riflettere chiunque con on-  
 sideristiche (vedi alla nota n. 1) la quale con l'appro-  
 stà di intenti la esami; oggè gli atti di questo sena-  
 zione del Consiglio di Governo e dell'intervento dell'I.R.I.  
 tore non furono certo volti a sostenere e mantenere al  
 organismo quel trasparente braccio del verbero di consi-  
 governo il fascismo, ma furono volti, invece, per lun-  
 glio di amministrazione della Cogne dal 22 settembre  
 ghi anni, al servizio superiore della Patria, per sfrut-  
 1934 in cui senza neanche valere troppo la forma ed sta-  
 tare nei limiti del possibile e della convenienza quelle  
 tendere l'Assemblea straordinaria della Società che do-  
 poche risorse materiali di cui essa è dotata, e ci ri-  
 versati concessa, si mise dritti alla scopo e cioè  
 flutiamo di ammettere che questo possa essere conside-  
 all'allontanamento del Senatore Brezzi.  
 rata attività a sostegno del regime!

Non è senza significato che l'opera più notevole  
 senso il Presidente della Società Siriani non ha votu-  
 del Senatore Brezzi sia stata la organizzazione e la  
 te, evitare di rendere esplicito omaggio all'opera della  
 direzione della Cogne.

Senatore Brezzi a favore della "Cogne" in momenti non  
 certo facili della vita della società, in un momento vera-  
 mente critico, fu preposto nel 1921 dalla fiducia del-

Vale la pena di riportare per intero la parola del  
 la Banca d'Italia, il che vale dire della fiducia in  
 Presidente Siriani: "... il Presidente manifesta il suo  
 lui riposta dal governo democratico del tempo e da ta-  
 tivo ripascimento per doverci allontanare dalla pre-  
 le organismo, che egli aveva con amore ed abilità non  
 "ciò collaborazione di coloro che hanno costituito il  
 comune per ben tredici anni diretto, fu allontanato  
 "Consiglio di amministrazione. Ed in particolare del Sen.  
 proprio da quel governo fascista, che i suoi atti a-  
 "Brezzi di cui esalta la passione posta nell'azienda e  
 vrebbero dovuto sostenere.

"l'entusiasmo con il quale egli l'ha condotta fin qui.  
 La ragione dell'allontanamento del Brezzi è cogni-  
 "Tale passione vibrante e disinteressata è stata piena-  
 "mente riconosciuta così come è stato riconosciuto che

tai della Cogne doveva impadronirsi l'I.R.I. perchè la Cogne rappresentava un grave ostacolo ed un temibile concorrente per la Terni e l'Ansaldo specie per la fornitura alla Marina di proiettili perforanti e corazzate di cui le predette Società detenevano il monopolio. Per il solito sistema pseudo giuridico del fascismo venne nominata la solita Commissione cui venne dato l'incarico... di riordinare le tre principali aziende siderurgiche (vedi allegato n.1) la quale con l'approvazione del Capo del Governo e l'intervento dell'I.R.I. organizzò quel trasparente trucco del verbale di consiglio di amministrazione della Cogne del 24 settembre 1934 in cui senza neanche salvar troppo la forma ed attendere l'Assemblea straordinaria della Società che doveva convocare, si mirava dritti allo scopo e cioè all'allontanamento del Senatore Brezzi.

Però, siccome non è dato a nessuno negare l'avidità, il Presidente della Società Sirianni non ha potuto evitare di rendere esplicito omaggio all'opera del Senatore Brezzi a favore della "Cogne" in momenti non certo facili della vita della società.

Vale la pena di riportare per esteso le parole del Presidente Sirianni: "....il Presidente manifesta il suo vivo ringraziamento per doversi allontanare dalla preziosa collaborazione di coloro che hanno costituito il Consiglio di amministrazione. Ed in particolare del Sen. Brezzi di cui esalta la passione posta nell'azienda e l'entusiasmo con il quale egli l'ha condotta fin qui. Tale passione vibrante e disinteressata è stata pienamente riconosciuta così come è stato riconosciuto che

"il progresso tecnico dell'azienda è merito esclusivo  
de contribuito a sostenere il regime fascista".

"del Senatore Brezzi".

Ma v'è di più.  
A Sirlanni ha risposto il Sen. Dall'Olivo ribadendo  
non solo esiste una perfetta carenza di atti positi  
il riconoscimento dell'opera preziosa per la Società  
Ivivi, nel senso voluto dalla legge; nel senso del Sena-  
del Senatore Brezzi, lasciandosi però scappare per vo-  
tore Brezzi, ma siamo in grado di offrire la prova che  
ler parlare troppo una allusione a quello che era il  
-nei limiti della possibilità offerta da un rigido si-  
vero programma e cioè di evitare trasformandola che la  
stema di governo politico. Gli atti del Senatore Brez-  
Società "Cogne" divenissero una temibile e certo non de-  
si furono rivolti in senso perfettamente contrario.  
siderata concorrente per la Terni e l'Ansaldo, le al-  
Non è possibile offrire una estesa documentazione  
tre due delle "tre principali aziende siderurgiche".  
della lotta duramente sostenute dal Senatore Brezzi

Disse testualmente il Dall'Olivo: "Oggi seguendo  
per salvarci dalle rapaci unghie dei gerarchi le aziende  
"la legge che domina gli individui, si intuisce che il  
che erano affidate alla sua direzione.

"Governo si incammini, integrando esperienze passate,  
"Un uomo come il Senatore Brezzi si preoccupa di  
"a costruire qualche cosa di migliore, addivenendo ad  
operare e non di cercarsi una estesa documentazione del  
"una trasformazione che rappresenti un passo avanti".  
suoi atti

(allegato n.2).

Ci rendiamo conto però che al Giudice debbono es-  
E' intuitivo che il Senatore Brezzi cercò in ogni  
sere offerte delle prove, e per fortuna, siamo in grado  
modo di allontanare dalla Cogne la iattura di essere  
di offrire una ineccepibile documentazione di alcuni e-  
controllata e limitata praticamente nella sua attività,  
periodi che valgono a mettere nel dovuto rilievo quanto  
ma fu tutto invano.

È stato sin qui detto.  
Non ostante la sua tenace resistenza fu eliminato,  
il Senatore Brezzi, oltre agli incarichi professio-  
e a lui rimase la sola invero magra soddisfazione di  
dall' da noi già accennati, fu Presidente del C.A.I. di  
dichiarare che.....ringraziare il Presidente sarebbe  
Torino dal 1930 al 1934.  
stato superiore alle sue forze!

Nel periodo dal 1930 al 1933 fu Segretario di quel  
C'era di che nell'esternare una simile impossi-  
la Sezione l'avv. Pietro Annetti, il quale spontaneamente  
lità fisica: non sempre si può avere la forza di offri-  
re indirizzato la lettera che produciamo (allegato n.3)  
re l'altra guancia!

ed alla quale qualunque chiosa guasterebbe.  
E Brezzi sarebbe l'uomo che con i suoi atti avreb-

54

be contribuito a sostenere il regime fascista! Il campo  
degli oppositori al fascismo.

Ma v'è di più.  
Non solo esiste una perfetta carenza di atti positivi, nel senso voluto dalla legge, nel caso del Senatore Brezzi, ma siamo in grado di offrire la prova che nei limiti delle possibilità offerte da un rigido sistema di governo poliziesco gli atti del Senatore Brezzi furono rivolti in senso perfettamente contrario.

Non è possibile offrire una estesa documentazione della lotta diuturnamente sostenuta dal Senatore Brezzi per salvare dalle rapaci unghie dei gerarchi le aziende che erano affidate alla sua direzione, suo Segretario

Zanetti. Un uomo come il Senatore Brezzi si preoccupa di operare e non di crearsi una estesa documentazione dei suoi atti!

Ci rendiamo conto però che al Giudice debbono essere offerte delle prove, e per fortuna, siamo in grado di offrire una ineccepibile documentazione di alcuni episodi che valgono a mettere nel dovuto rilievo quanto è stato fin qui dedotto.

Il Senatore Brezzi, oltre agli incarichi professionali da noi già accennati, fu Presidente del C.A.I. di Torino dal 1930 al 1934.

Nel periodo dal 1930 al 1933 fu Segretario di quella Sezione l'avv. Pietro Zanetti, il quale spontaneamente ha indirizzato la lettera che produciamo (allegato n. 3) ed alla quale qualunque chiosa guasterebbe. Il Senatore Brezzi era Presidente, di licenziare l'impiegato

reg. Eccellenza della Alta Corte, qui siamo nel campo degli atti di aperta opposizione al fascismo. vinco. Agli indi Brezzi non ha mai permesso durante la sua permanenza al Cai di Torino alcuna manifestazione di carattere fascista. Sapeva che Zanetti era antifascista militante e lo ha mantenuto e sorretto nella sua carica, perchè svolgesse la sua opera di propaganda ed assistenza ad antifascisti, ha permesso che pubblicamente Zanetti quest'annunciava in una sua conferenza che la spedizione di soccorso agli sperduti dell'Italia fosse stata organizzata dal regime: ha difeso a viso aperto con la sua testimonianza avanti il Tribunale speciale il suo Segretario Zanetti, fascista, ma citando fatti ed atteggiamenti che all' Sottoscriviamo in piena coscienza l'affermazione dell'avv. Zanetti che a quei tempi (1936) non era da tutti avere il coraggio di assumere una posizione così neta, specialmente per un Senatore! Senatore una consuetudine. Ma, aggiungiamo qualche cosa di più, atorè Brezzi e sopra prescinderò dalla assistenza sempre serenamente offerta dal Senatore ai perseguitati (vedi il caso del dott. Wolfsohn, allegato n. 4), da prescinderò da ciò, possiamo citare un altro episodio forse meno incisivo ma di importanza che riteniamo capitale, perchè si riferisce a data ufficialmente stabilita, tranquillamente, degli Il 30 luglio 1939 il Commissariato per le fabbriche di guerra, con lettera prot. n. 1770 R/VI/I, Riservata, ordinava alla Soc. Toscana Azoto, di cui il Senatore Brezzi era Presidente, di licenziare l'impiegato



reg. Francesco Dall'Osso, per motivi politici, come dichiara l'interessato e come chiaramente si evince dagli indirizzi della lettera (Partito fascista-Legione RR. CC., R. Questura - allegato n. 5) supportato imposizioni di parte. Nonostante ciò, proprio perchè il licenziamento era motivato da ragioni politiche, il Senatore Brezzi ha semplicemente disobbedito all'ordine.

Ci permettiamo di richiamare l'attenzione di questa Alta Corte sui due documenti che produciamo e brevemente abbiamo illustrato, senza fronzoli, senza lenocini letterari, come si addice alla semplice verità, ma, per sè. Essi non contengono una vaga attestazione di opera antifascista, ma citano fatti ed atteggiamenti che all'epoca in cui furono assunti potevano portare alle più dure conseguenze.

I fatti sono del 1930, sono del 1939 e non hanno il valore di episodi isolati; essi denotano una consuetudine, coraggiosa consuetudine del Senatore Brezzi e soprattutto denotano un atteggiamento che non si circondava delle più idonee cautele, che pure sarebbero state legittime in quelle dure condizioni in cui si viveva; ma assumeva forme e manifestazioni chiare, clamorose staremmo per dire, quale quella di infischiarci - ci si passi l'espressione poco purgata - tranquillamente degli ordini del Fabbriguerra portati a conoscenza delle autorità politiche del tempo e proteggere il proprio dipendente, conservando ad un onest'uomo il suo posto di lavoro, che egli occupa tuttora, e può prestarci a

Infine sono gli stessi operai della Soc. Adamas, i quali - auspice la Commissione Interna - tengono a dichiarare che in tempi di insopportabile pressione politica il Senatore Brezzi non ha mai sopportato imposizioni di partito nei riguardi della azienda e del suo personale che era liberissimo di pensarla come meglio riteneva (allegato n.6). degli Scambi Commerciali e della legislazione Doganale".

Dimostrata così l'inesistenza di atti intesi al mantenimento del regime fascista e viceversa dimostrata l'esistenza positiva di atti contrari al regime, passiamo ad esaminare se esistono "voti" nella specie intesi al mantenimento del regime.

L'Ing. Giuseppe Brezzi venne nominato Senatore nel 1929.

Non squadrista non antemarcia, egli ebbe l'onore del laticlavio unicamente per la sua attività di ingegnere. Benchè nominato in periodo di governo fascista egli, come del resto i senatori che con lui furono nominati, non deve la sua nomina a ragioni politiche, ragioni che, come è noto, progoccano la nomina dei Senatori ex Consiglieri Nazionali e deputati fascisti nel 1939 e nel 1943.

Nel prospetto della sua attività parlamentare si attribuisce al Senatore Brezzi di aver fatto parte della "Commissione Legislativa Esteri" come segretario. Occorre subito precisare a tale proposito che la dizione usata dall'Ufficio del Senato può prestarsi a

dubbia interpretazione.

Ciò che poi ai discorsi che egli ha tenuti in Senato. Infatti, essa si presta a ritenere che la Commissione non possiamo fare altro che richiamarci al quadro che in parola possa avere un carattere ed una funzione della vita e dell'attività del Senatore, che abbiamo ne di politica estera.

Chi, però, così ritenesse sarebbe in errore: la Commissione in parola si chiama esattamente "Commissione tecnica" e su argomenti tecnici sono i suoi discorsi, ne degli Esteri, degli Scambi Commerciali e della legislazione Doganale".

Ciò vale intuitivamente, a denotare -fugando ogni possibilità di equivoco- il carattere esclusivamente critico, e non amministrativo della Commissione, deliberante circa i rapporti economici di scambio con l'Estero e doganali, si richiama vivamente, se per non la dovuta forma senza alcuna ingerenza sulla politica estera che era per rispetto al consenso: "lo sperrò di materie prima condotta -come ognuno sa- dal solo Capo del Governo il quale ben si guardava di consultare nelle sue decisioni l'occasione di criteri di calcolo sorpassati e per aver chiochezza e meno di tutti il Senato.

Ad ogni modo, quando tutto il Senato fu diviso in Commissioni legislative, anche il Senatore Brezzi fu assegnato ad alcune delle dette Commissioni, ed anche se a quella degli Esteri, degli Scambi ecc. con funzioni di segretario, ciò non modifica in nulla la questione, perchè -è risaputo- che tale funzione è del tutto ed andava ben più lontano di un semplice accenno all'ufficio di segreteria è compiuto da funzionari del Senato.

Nel discorso del 22 maggio 1937 il cui estratto Ad ogni modo il Senatore Brezzi non fu certo un esponente delle dette Commissioni. Egli risiedeva a Torino e questa era una buona scusa per evitare spesso di parteciparvi.

Ad ogni modo il Senatore Brezzi non fu certo un esponente delle dette Commissioni. Egli risiedeva a Torino e questa era una buona scusa per evitare spesso di parteciparvi.

ciamo. Qui possiamo dire che tali critiche si possono  
Quanto poi ai discorsi che egli ha tenuti in Sena-  
sintetizzare nell'aver esplicitamente accusato le am-  
to, non possiamo fare altro che richiamarci al quadro  
bliche amministrazioni di colpevole inerzia, e come  
della vita e dell'attività del Senatore, che abbiamo  
nessuna manifestazione ha compiuto in Senato il  
premessi.

Brezzi all'infuori di questa e riteniamo che non si pos-  
Il Senatore Brezzi è essenzialmente un tecnico:  
sa sostenerlo con fondamento che i discorsi di un inge-  
tecnici e su argomento tecnico sono i suoi discorsi,  
gnere pochi in verità solo tre o quattro, in tanti an-  
scevri da ogni intonazione apologetica, d'altra parte  
ni (dal 1929 al 1933) su argomenti tecnici e politici  
assolutamente contraria alla forma mentis dell'autore  
no voti tali da mantenere in vita il fascismo e render-  
di essi, quale noi abbiamo dimostrata, e non scevri di  
possibile la guerra.

Ad ogni modo, qualsiasi considerazione in proposi-  
to ad esempio il discorso sulle materie prime in cui  
to alla attività svolta dal Senatore Brezzi, non può  
si richiama vivacemente, se pur con la dovuta forma  
certo prescindere dagli atti positivi di cui il fascismo  
per rispetto al consenso: "lo sperpero di materie pri-  
che egli ha svolto durante gli anni più duri della do-  
"me, come ferro e cemento, nelle costruzioni per l'ap-  
piazione fascista e dal suo contegno dopo il 25 luglio  
"1943 e dopo l'8 settembre 1943.  
"applicato e mantenuto in vita capitolati che paesi più

Tale attività non solo negativa, ma positivamente  
"ricchi di noi di materie prime hanno da tempo abband-  
di opposizione al fascismo nel 1941 della possibilità  
"nati, perché oltre tutto economicamente rovinosi".

Vale la pena, però, di precisare che le critiche  
salto, se non addirittura drammatico, almeno di solari  
non si limitano a questo solo: in perfetta coerenza col  
evidenza.

carattere del Senatore Brezzi furono franche ed aperte  
ed andarono ben più lontano di un semplice accenno al-  
le materie prime.

Quanto al contegno dopo il 25 luglio a  
Nel discorso del 22 maggio 1937 il cui estratto  
bre 1943 e da rilevare che, non senza credito il fasci-  
produciamo (allegato n.7 pag.7-8-9) le cause e le re-  
simo, il Senatore Brezzi, quale Presidente della Società  
sponsabilità degli inconvenienti denunciati dal Senato  
Reale delle Assicurazioni si affrettò a fare i giusti  
re Brezzi sono indicate chiaramente. Per brevità riman-  
delli elementi fascisti che la Società, facendo di  
diamo alla lettura del discorso il cui estratto produ-

ciamo. Qui possiamo dire che tali critiche si possono sintetizzare nell'aver esplicitamente accusato le pubbliche amministrazioni di colpevole inerzia.

Nessuna manifestazione ha compiuto in Senato il Brezzi all'infuori di queste e riteniamo che non si possa sostenere con fondamento che i discorsi di un'ingegnere, pochi in verità, solo tre o quattro in tanti anni (dal 1929 al 1943) su argomenti tecnici costituiscono voti tali da mantenere in vita il fascismo e renderne possibile la guerra!

Ad ogni modo, qualsiasi considerazione in proposito alla attività svolta dal Senatore Brezzi, non può certo prescindere dagli atti positivi di antifascismo che egli ha svolto durante gli anni più duri della dominazione fascista e dal suo contegno dopo il 25 luglio 1943 e dopo l'8 settembre 1943.

Tale attività non solo negativa, ma positivamente di opposizione al fascismo, nei limiti delle possibilità del tempo, riceve da tali atti e da tale contegno risalto, se non addirittura drammatico, almeno di solare evidenza.

Quanto agli atti ci siamo già espressi ed è altrettanto opportuno il Vice Direttore Generale della Società, neo ripeterci.

Quanto al contegno dopo il 25 luglio e l'8 settembre 1943 è da rilevare che, non appena caduto il fascismo, il Senatore Brezzi, quale Presidente della Società Reale delle Assicurazioni si affrettò a fare espellere dagli elementi fascisti che la Società, facendo di ne-

cessità virtù, si era dovuta sopportare. Assicurazio-  
 ni ed Ciò naturalmente attirò, dopo l'8 settembre 1943,  
 sul capo del Senatore Brezzi le ire del governo neo fa-  
 scista. Oltre, come abbiamo detto, il Senatore Brezzi  
 era fedele ai suoi principi, il Senatore Brezzi non in-  
 tendeva e non volle avere con quello pseudo governo  
 alcun rapporto, se non di opposizione in qualunque mo-  
 do esercitata. Tanto è vero che non volle nemmeno ri-  
 scuotere quelle indennità che per la sua carica aveva  
 maturate (allegato n.8). La somma è modesta, ma il  
 gesto sembra a noi ben significativo. sostituito del  
 l'asi Ma se il Senatore Brezzi era padrone per quel che  
 riguardava lui personalmente di rendersi il gusto di  
 trattare i "repubblicchini" per quelli che erano e per quel  
 che si meritavano, era ovvio ed intuitivo che tale li-  
 bertà di azione non poteva esercitare quando si tratta-  
 va di coinvolgere con la sua azione gli interessi di un  
 organismo, la Società Reale di Assicurazioni, che era  
 affidata alla sua tutela, cioè quasi sotto gli occhi  
 del C. Egli dovette perciò far mostra di piegarsi agli  
 ordini del Federale di Torino che gli impose la rias-  
 sunzione degli impiegati squadristi licenziati ed al-  
 lontanare il Vice Direttore Generale della Società, al-  
 legat. In effetti tale allontanamento fu solo formale, al-  
 ciò che gli valse un velenoso trafiletto in un giorna-  
 luccio fascista di Alessandria (allegato n. 9). organizza-  
 zione Un diverso comportamento, oltre che sterile, avreb-  
 be provocato la nomina di un Commissario, con chissà

62

quali conseguenze per la Società Mutua di Assicurazioni ed invece occorreva tutelare l'interesse di 500 mila soci assicurati della Mutua. Inoltre, come abbiamo detto, il Senatore Brezzi era capo di un'altra azienda industriale, l'"Adamas" ed anche nei riflessi di tale azienda il suo contegno ostile aveva creato dei pericoli tutt'altro che lievi. Infatti, dopo l'8 settembre il Senatore Brezzi subì una dura inchiesta da parte del Comando tedesco.

Occorreva salvare dalla distruzione o dall'asporto l'attrezzatura delicatissima ed insostituibile dell'azienda per la lavorazione dei metalli duri, unica in Italia, ed impedire l'asporto di un'importante quantitativo di materie prime, assolutamente rare, quali tungsteno, cobalto e titanio, che i tedeschi cercavano affannosamente per ogni dove pagandole, quando non potevano asportarle, prezzi elevatissimi.

Ciò rese necessaria l'occultazione di tali materie, di macchinario di precisione quasi sotto gli occhi del Comando tedesco, poiché gli stabilimenti Adamas sono in Castellamonte (Aosta), piccolo paese, ove i tedeschi rimasero fino al 19 maggio u.s.

Inoltre, come risulta dai documenti allegati, (allegato n. 10, 11, 12) il Senatore Brezzi, conseguente all'atteggiamento che egli aveva sempre assunto nei confronti del fascismo, aiutava in tutti i modi l'organizzazione partigiana del Canavese (prov. di Aosta).

I partigiani ebbero aiuto morale, materiale e asi-

lo da parte di tutta la famiglia del Senatore.

L'episodio della irruzione nella casa del Senatore -  
Consequente alla sua idea senza istanza ma con  
Brezzi in Castellamonte di una pattuglia tedesca  
fermata il Senatore Brezzi ha sempre cercato di oppor  
che cercava un partigiano israelita, Segre Emanuele di  
si, e si è opposto, nei limiti che le condizioni di un  
Torino nascosto in casa e le violenze e vie di fatto su-  
duro governo poliziesco permettevano, al fascismo, e  
bite del Senatore stesso, stanno a dimostrare che, come  
la sua opposizione non è davvero recente, come abbiamo  
sempre, questi ha pagato di persona ed ha assunto, come  
dimostrato, ne calcolata perchè assunte in periodi in  
sempre, apertamente la responsabilità dei propri atti,  
qui occorreva un certo coraggio, come dice l'avv. Sa-  
(allegato n.13)

Il Senatore Brezzi è riuscito con la sua solleci-  
Egli -uomo onesto- attende fiducioso che uomini  
tudine, con il suo coraggio, a salvare oltre che la vi-  
onesti gli rendano giustizia,  
ta di numerosi combattenti, anche una florida azienda  
Roma. agosto 1945  
di Assicurazione ed un'industria unica in Italia con  
avv. Costanzo Guerra  
le sue scorte di materie prime intatta ed in condizioni  
di produrre per circa un anno ancora.

Infine produciamo una lettera della vedova del-  
l'avv. Vittorio Sacerdote (allegato n.14).

Il Senatore Brezzi non vuol certo farsi il solito  
merito del salvataggio dell'israelita! Sacerdote era un  
suo amico ed egli per il suo amico non ha esitato anco-  
ra una volta ad assumere un atteggiamento di rischiosa  
opposizione alle idee e agli uomini fascisti, proprio  
quando idee e uomini erano esasperatamente crudeli!

Questo episodio offre ancora una volta l'idea pre-  
cisa come fosse una consuetudine per il Senatore Brez-  
zi l'opposizione al fascismo specie poi se tale opposi-  
zione dovesse servire a proteggere suoi dipendenti e  
perseguitati!



6485

AVANTI L'OC.C. NA ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

Consequente alle sue idee senza istanze ma con fermezza il Senatore Brezzi ha sempre cercato di opporsi, e si è opposto, nei limiti che le condizioni di un duro governo poliziesco permettevano, al fascismo, e la sua opposizione non è davvero recente, come abbiamo

eccellenza, dimostrato, né calcolata perchè assunta in periodi in cui occorreva un certo coraggio, come dice l'avv. Zanetti, per farlo.

Egli -uomo onesto- attende fiducioso che uomini onesti gli rendano giustizia.

Roma, agosto 1945

avv. Gaetano Guerra

L'attività da lui svolta dopo l'8 settembre 1943, intorno alla quale nella accennata memoria si è fatto soltanto breve accenno, non corredato dai documenti che ci è stato possibile di poi raccogliere.

PERCHÉ FU NOMINATO SENATORE L'ING. BREZZI ?

Non certo per benevolenza fascista non rivestendo egli cariche di partito né avendo alcun titolo di anzianità e preminenza nel fascismo.

La ragione della nomina, avvenuta nel 1929, è conosciuta, e distanza di sedici anni, da un organo al cui apprensamento l'Alta Corte può con tranquillità affidarsi: il Comitato di Liberazione Nazionale di Castellamonte (luogo di residenza del Sen. Brezzi e sede della industria da lui diretta).

AVANTI L'ECC.MA ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

Il C.I.N. rispondendo alla ricorrista dell'Alta Corte interno alla NUOVE DEDUZIONI E PRODUZIONI, scritto in data 14 ottobre 1945 (d. P. E. R. contenute nel fascicolo Sen. Ing. GIUSEPPE BREZZI nel richiamato distinguendolo col n. 21):

LA NOMINA A SENATORE DEL REGNO RISULTA CONSEGUENTE ECCELLENZE,

ALLA SUA CONNOVATA COMPETENZA INDUSTRIALE DATA ALLO SVILUPPO DELLA "COSMOS" ED ALTRE SOCIETA' E CHIEDI RICONOSCIMENTO PER LE SUE QUALITA' DI LAVORATORE NEL SUO CAMPO INDUSTRIALE. nella memoria difensiva presentata in data 6 agosto 1945 si è profilata la figura dell'Ing. Giuseppe Brezzi, stimato industriale del nostro Paese, nel suo carattere, diremmo quasi, apparente. Valga quanto altro si viene ad aggiungere a meglio luneggiare il comportamento dell'Ing. Brezzi quale Senatore, e soprattutto l'attività da lui svolta dopo l'8 settembre 1943, intorno alla quale nella accennata memoria si è fatto soltanto breve accenno, non corredato dai documenti che ci è stato possibile di poi raccogliere.

Non può identificarsi con un'opera di puntellamento PERCHE' FU NOMINATO SENATORE L'ING. BREZZI? Non certo per benevolenza fasciste non rivestendo egli cariche di partito né avendo alcun titolo di anzianità e preminenza nel fascismo.

La ragione della nomina, avvenuta nel 1929, è confermata, a distanza di sedici anni, da un organo al cui apprezzamento l'Alta Corte può con tranquillità affidarsi: il Comitato di Liberazione Nazionale di Castellamonte (luogo di residenza del Sen. Brezzi e sede della industria da lui diretta). Alcuni dei quali non è inutile ri-

chiamare nella eloquente scholasticità dei fatti, non  
Il C.I.N. rispondendo alla richiesta dell'Alta Corte  
te intorno alla personalità del Sen. Brezzi, ha scritto

«Il Club Alpino Italiano - In un'epoca in cui ogni  
in data 14 ottobre 1945 (documento contenuto nel fasci-  
più incolore manifestazione di attività, anche sportiva,  
colo dell'Alta Corte e che noi richiama distinguendo-  
separato sportiva. (1930-1933) doveva apparire intes-  
lo col n. 21):

mente fascista di fascismo (se un atleta vinceva una  
"LA NOMINA A SENATORE DEL REGNO RISULTA CONSEGUENTE  
cara, il merito non era del duce e questa benevolenza  
"ALLA SUA COMPROVATA COMPETENZA INDUSTRIALE DATA ALLO  
non doveva essere esclusivamente problematica). Brezzi ha  
"SVILUPPO DELLA "COGNE" ED ALTRE SOCIETA' E QUINDI  
mantenuto il C.A.I. ed i suoi all'ingrandimento" del  
"RICONOSCIMENTO DELLE SUE QUALITA' DI LAVORATORE NEL  
partito segretario del C.A.I. era l'evv. Pietro Zanetti  
"CAMPO INDUSTRIALE".

(doc. n. 3) compagnia di Fernando De Rosa e di Gina, casu  
2°.

QUALE FU IL COMPORTAMENTO DI BREZZI DOPO LA NOMINA A

SENATORE ? Brezzi non restò totalmente assente dalla  
vita del Senato, ma si limitò a svolgere in quel con-  
sesso l'opera tecnica alla quale era chiamato per la  
Scala di Militari di Giuseppe Nila.

b) Unico Zanetti è la vicinanza del Presidente del  
Club Alpino Italiano Ing. Brezzi e di Pietro Zanetti non  
sua preparazione e per le conseguenze che aveva acqui-  
sta nel corso di una non breve attività industriale.  
ta n. 3) allorché Zanetti nel 1936 fu rinviato a giudizio

Non può identificarsi con un'opera di puntella-  
del Tribunale Speciale, si schierò pubblicamente in sua  
difesa, coprendo con le sue attestazioni la farragine di  
a quel progetto, la collaborazione alla risoluzione di  
attività antifascista svolta dal benemerito imputato.  
questo o quel problema attinente alla vita nazionale:

c) Gli episodi Wolfsohl (doc. 4) e Dell'Onza (doc. 5)  
così come non può essere considerato un puntellatore  
a 5 bis) non abbinozano di altro commento.  
del regime l'agricoltore il quale dis opera per ottene-

Ci sia tuttavia consentito di ricordare che l'or-  
dine del Consiglio sparato per le fabbricazioni di guerra  
a nutrire il Paese.  
in data 3 luglio 1930. (doc. 5 bis) il quale ordinava

A togliere il sospetto di ogni zelo fascista da  
l'immediato licenziamento del Cav. Francesco Dell'Onza  
parte dell'Ing. Brezzi, succorrono gli episodi ricordati  
era rivolto non solo alla Soc. An. Toscana Isot. ma si  
nella prima memoria, alcuni dei quali non è inutile ri-

chiamare, nella eloquente scheletricità dei fatti, senza chiuse, alla Questura di Firenze, al Capitano Piero Mata) Club Alpino Italiano. In un'epoca in cui ogni più incolore manifestazione di attività, anche sportiva, soprattutto sportiva, (1930-1933) doveva apparire fatalmente impacciata di fascismo (se un atleta vinceva una gara, il merito non era del duce e questa benemerita non doveva essere solennemente problemata?) Brezzi ha mantenuto il C.A.I. al di fuori dell'"inquadramento" del partito. Segretario del C.A.I. era l'avv. Pietro Zanetti (doc. n. 3) compagno di Fernando De Rosa e di Gina, casato in terra di Spagna, di Leone Giungsborg e di Guglielmo Jarvis, assassinati dai tedeschi, di Aldo Garosci, di Scala, di Miliardi, di Massimo Mila.

b) Episodio Zanetti = La vicinanza del Presidente del Club Alpino Italiano Ing. Brezzi e di Pietro Zanetti non era occasionale: L'Ing. Brezzi (vedasi ancora il documento n. 3) allorchè Zanetti nel 1936 fu rinviato a giudizio del Tribunale Speciale, si schierò pubblicamente in sua difesa, coprendo con le sue attestazioni la fervida attività antifascista svolta dal benemerito imputato.

c) Gli episodi Wolfschl (doc. 4) e Dall'Osso (doc. 5) e 5 bis non abbisognano di altro commento. Nella camera di consiglio si è tuttavia consentito di ricordare che l'ordine del Commissariato per le Fabbricazioni di Guerra in data 3 luglio 1939, (doc. 5 bis), il quale ordinava l'immediato licenziamento del Rag. Francesco Dall'Osso, era rivolto non solo alla Soc. An. Toscana Azoto, ma agli sentimenti che oggi gli debbono valere la simpatia

partito nazionale fascista, alla Legione Territoriale dei CC.RR., alla Questura di Firenze, al Capitano Piero Mangoni ed all'Ufficio di S.D.

L'atteggiamento di Brezzi contro le sopraffazioni del regime allora dominante appare tanto più energico che "si potè stroncare un movimento interno che si trovava e meritorio quanto più pericolosa era la ribellione.

Ora, nel caso specifico, non soltanto Brezzi fece il possibile per far revocare l'ingiusto provvedimento di licenziamento, ma non avendo ottenuto tale revoca, alla illegittima ingiunzione non si piegò e tenne in servizio il Dall'Ossò (doc.5) in dispregio non soltanto dell'ordine del Commissario per le Fabbricazioni di Guerra, ma del partito nazionale fascista, della Legione dei CC.RR., della Questura ecc.ecc.

d) Come si comportò Brezzi quale Presidente della Soc. Reale di Assicurazioni. È noto che le organizzazioni fasciste cercavano di ottenere posti e trattamenti di privilegio per i cosiddetti loro benemeriti, soprattutto si accanivano contro gli elementi i quali tentavano di sfuggire alla tirannia della dittatura, rifugiandosi tra le file dell'Azione Cattolica.

Questa lotta tra fascisti e membri dell'Azione Cattolica, culminò nell'ambiente della "Reale", nella campagna contro un giovane impiegato che si celunniò e che si voleva licenziato. Brezzi si oppose. Ebbe conforto al suo atteggiamento dalla parola del Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, e nell'occasione di un incontro col Prelato, liberamente manifestò allo stesso (allora!) i sentimenti che oggi gli debbono valere la simpatia

= 5 =

= 6 =

dell'Alta Corte. Nonostante le gravi difficoltà sorte, formulava quesiti che credeva di dover interpretare l'incidente fu definito a favore del giovane membro del-quali il canonvaccio della disciplina che l'Alta Corte è l'Azione Cattolica e fu così -conclude l'attestazione chiamata a compilare, in data 6 settembre 1945 che il Cardinale Arcivescovo

Ha Bressi utilizzato l'azienda chiedeva l'Acc.mo Presidente - a favore del partito, ritirando da tale atto che "si poté stroncare un movimento interno che sembrava rivela vantaggi finanziari" voler presentare gli appartenenti all'Azione Cattolica come nemici del fascismo".

Il Commissario Straordinario della S.A. "Cognos"

e) La spontanea attestazione del Prefetto di Torino = nel rapporto in data 8 ottobre 1945, diretto al C.I.N. Senza aver ricevuto alcuna richiesta dall'Alta Corte Regionale Piemontese, (documento contenuto nel fascicolo te, l'attuale Prefetto di Torino, Passoni, in data 15 settembre 1945 è intervenuto, pro-veritate, ad offrire a me il tono di un severo pubblico ministero. Alla sentenza questa Magistratura la sua insospettabile testimonianza di chi è chiamato a investigare le buccie e naturali-za (doc.22) scrivendo: "Sento il dovere di dichiarare come egli (Brezzi) non sia stato mai un fascista settario, rimettere le cose a posto. Cerco di emanare in rito nè che risultati abbia svolto azione qualsiasi di popolarità che Bressi godeva fra le masse attraverso paganda, nè abbia appartenuto a Comitati o iniziative fasciste locali."

ta "superficiale" (strano che nel 1945 il Commissario Setpe mantenersi estremo alla politica del Partito Straordinario sia riuscito a serbare così sostanzialmente Fascista alla quale anzi in diverse occasioni OPPOSE nei rapporti intercorrenti tra Bressi e le masse LA SUA AZIONE IN FAVORE DI AMICI E DI PENDENTI INGIUSTAMENTE COLPITI O PERSECUTATI" una sentenza superficiale diversa dall'apparente cordia

4°.

litt. facendo così cadere nello stesso errore il C.I.N. INDUSTRIALE NON ASSERVITO AL FASCISMO = NESSUN ILLECITO aziendale di sorta (essendo da quello di Torino degli VANTAGGIO FINANZIARIO = Nell'accogliere la istanza del-mente richiamato col n.16) composto di persone entrate patroni i quali, sicuri del loro assunto, chiedevano accertamenti diretti presso il C.I.N. e le autorità politiche dei fascisti. di Bressi. Coloro che sono stati che democratiche, l'Acc.mo Presidente dell'Alta Corte fino ad oggi è sono tuttora alle dipendenze dell'Ing.

Brezzi hanno proclamato con calda parola (e avranno scio  
formulava questi che crediamo di dover interpretare  
di ricordarlo) l'affetto che li lega a Brezzi come ad  
quali il canovaccio della disamina che l'Alta Corte è  
un amato compagno di lavoro. Il Commissario Straordinario  
chiamata a compiere.

Ha Brezzi utilizzato l'azienda -chiedeva l'Ecc.mo  
scelte di Brezzi dalla quale sono avvenute nel 1934  
Presidente- a favore del partito, ritraendo da tale at  
tività vantaggi finanziari?

Ecco le risponde.

"Cogne" sente la necessità di trasmettere l'Espresso  
Il Commissario Straordinario della S.A. "Cogne"  
accopiato fatto dalla Società Anonima del Lavoro  
nel rapporto in data 8 ottobre 1945, diretto al C.L.N.

Regionale Piemontese, (documento contenuto nel fascico-  
lo dell'Alta Corte e da noi richiamato col n. 17) assu-  
mite il tono di un severo Pubblico Ministero. Alla menta-  
lità di chi è chiamato a rivedere le buccie e natural-  
mente si illude di potere, con un tocco di bacchetta ma-  
gica, rimettere le cose a posto. Cerca di emunire la

popolarità che Brezzi godeva fra le masse facendolo ap-  
parire quale conseguenza di un'affabilità e familiarità  
"superficiale" (strano che nel 1945 il Commissario  
Straordinario sia riuscito a scrutare così sottilmente  
nei rapporti intercorrenti tra Brezzi e le masse ante-  
riormente al 1934, da identificare nei rapporti stessi

una essenza superficiale diversa dall'apparente cordia-  
lità, facendo così cadere nello stesso errore il C.L.N.  
Aziendale di Aosta (smentito da quello di Torino docu-  
mento richiamato col n.16) composto di persone entrate  
alla "Cogne" successivamente all'allontanamento, da  
parte dei fascisti, di Brezzi. Coloro che sono stati  
fino ad oggi e sono tuttora alle dipendenze dell'Ing.

Brezzi hanno proclamato con calda parola (e avremo agio di ricordarlo) l'affetto che li lega a Brezzi come ad un amato compagno di lavoro. Il Commissario Straordinario -dicevamo- cade anche nell'errore di indicare l'uscita di Brezzi dalla Cogne come avvenuta nel 1937, mentre è seguita nel 1934 (doc.2) e premurandosi di giudicare anche al di là dell'ambito di sua competenza (la "Cogne") sente la necessità di trasformare l'avvenuto acquisto fatto dalla Società Adams dei brevetti Krupp -al fine di potere, unica in Italia, lavorare metalli duri (pag.4 della nostra prima memoria-relazione del Comitato di Liberazione Nazionale di Castellamonte al C.L.N. di Torino- documento nel fascicolo dell'Alta Corte da noi richiamato col n. 19) in una pretesa e mai verificatasi associazione con ditte tedesche, anti-profittatori, sarà.

Eppure, quando il Commissario Straordinario deve rispondere sul primo quesito proposto dall'Alta Corte, (vedasi citato doc.17) è costretto a dichiarare: "Ritengo sia da escludere che il Senatore Brezzi abbia impiegato l'Azienda a favore del partito fascista ed a suo personale vantaggio. Infatti portò un fattivo e reale contributo alla Organizzazione Industriale della "Cogne" (messovi a capo prima dal fascismo -ricordiamo noi- e cacciato poi dai fascisti) che dalle condizioni fallimentari in cui si trovava al momento del collasso del l'Ansaldo, poté poi affermare solidamente, "Salvare dal fallimento un'azienda che dà lavoro a migliaia di operai portandola ad una prosperità che i gerarchi non sono



riusciti ad annullare completamente, significa forse adoperarsi a favore del regime? Specifica poi il Commissario che durante la sua amministrazione, Brezzi non ha mai ottenuto alcun vantaggio straordinario in aggiunta agli emolumenti ordinari, legittimi e modesti che percepiva. Alla "Cogne" Brezzi incassava, dunque, non più del compenso che gli spettava, alla Società Toscana Azoto, dove si avvaleva della carica di Presidente per opporsi alle sopraffazioni fasciste (doc. 5-6 bis) Brezzi non percepiva nemmeno la indennità di amministratore (vedasi documento 23). Durante il periodo della sua Presidenza neppure "nessuna somma gli è stata versata a titolo di rimborso spese per viaggi ed altre incombenze eseguite per conto della Società". Ci rimetteva, dunque, di tasca. Dinanzi al codeolante spettacolo offerto da tanti profittatori, sarà incerto lista la Corte di rendere onore a un galantuomo. (doc. 1) Conclude lo stesso pur non benevolo Commissario Straordinario della "Cogne": "posso solo affermare che nei riguardi della "Cogne" ritengo che gli si debbano riconoscere (a Brezzi) dei meriti reali." Il che conferma in dettaglio ciò che sinteticamente abbiamo provato in ordine alla ragione non politica della nomina a Senatore di Brezzi (vedasi paragrafo 1) e ci esime dall'esaminare minutamente la relazione della quale abbiamo parlato sin qui, rinunziando agli elogi per la "non dubbia intelligenza di Brezzi" e sdegnando di confutare l'atteggiamento di accentratore che a Brezzi viene dal postumo Censore attribuito dalla sua capacità tecnica ben nota e di esperto

tribuito. In ciò fu molto aiutato dal suo figlio Dott. Andr. Il C.L.N. di Castellamonte, mentre comunicava direttamente all'Alta Corte circostanze di grande rilievo sulle quali ritorneremo (doc.21), trasmetteva al C.L.N. di Torino (doc.20) che lo faceva proprio (doc.15) un rapporto nel quale, sul punto in esame, si legge: "Il Senatore Brezzi Ing. Giuseppe non risulta abbia impiegato la propria azienda (si allude alla Adamas diretta dal Brezzi) a favore del p.n.f. né abbia tratto da questa attività vantaggi finanziari in quanto l'azienda stessa ha attualmente sofferto dalla guerra restrizioni d'affari".

Lo stesso C.L.N. Aziendale Adamas in data 8 ottobre 1945 (documento contenuto nel fascicolo dell'Alta Corte e da noi richiamato col n. 19) esponeva questo giudizio che esso fece proprio dal C.L.N. Piemontese (doc.15): "CI RISULTA CHE L'AZIENDA NON HA MAI AVUTO NESSUN RAPPORTO DI AFFARI O DI ALTRO COL PARTITO FASCISTA E NEPPURE CHE ABBIA FATTO FORNITURE ALLO STATO poiché i soli clienti sono le industrie private e solo raramente le FF.SS., ma per quantitativi trascurabili. Il Direttore Senatore Brezzi non ha quindi potuto ricavare alcun beneficio finanziario da rapporti col partito o Enti dello Stato. L'azienda ha funzionato bene e con profitto perchè il prodotto è unico in Italia e di difficile produzione e di grande quantità. Quindi se il Senatore Brezzi ha avuto dei profitti, questi dipendono UNICAMENTE dalla sua capacità tecnica ben nota e di esperto".

dirigente. In ciò fu molto aiutato dal suo figlio Dott. Andrea". Il momento in cui il popolo dell'Alta naturalmente il C.I.N. aziendale si riferisce ai tempi normali e non all'ultimo periodo in cui si sono verificate le perdite altrimenti provate. (doc.20).  
Che di più? Il Prefetto socialista di Torino in data 15 settembre 1945 (doc.22) ha voluto, nel riferire circostanze di ben maggiore importanza, portare all'Alta Corte la sua testimonianza su Brezzi, anche in questi sensi: "modestamente ha vissuto, allevando un suo unico figlio, eroico disperso in questa guerra, medaglia d'oro, al vero amore della Patria".

5°.

QUALE TRATTAMENTO HA USATO BREZZI NEI RIGUARDI DEI DIPENDENTI E QUALE STIMA EGLI HA GODUTO E GODE PRESSO LE MASSE LAVORATRICI ? E' un plebiscito a favore di Brezzi. Ci limitiamo a qualche citazione. L'Alta Corte apprezzerà la figura di Brezzi nel suo complesso, attraverso l'ampia documentazione.

quando il 21 maggio 1945 il lavoro è stato ripreso alla Società Metalli Duri Ademas (non si parlava certo allora a Castellamonte dell'attuale procedimento penale Ademas", vale a dire i rappresentanti di coloro che da da è stato oggetto di un plebiscito di affetto al quale ciascun operaio ha voluto, portare la propria adesione sottoscrivendo una determinazione (doc.6) le cui affermazioni sono state (vedasi doc.6 a tergo) autentiche e conosciute direttamente il lavoro che l'operaio deve fare ed occorrendo direttamente insegnare e correggere.

nella loro verità dal Comitato di Liberazione Nazionale di Castellamonte. Era il momento in cui il popolo dell'Alta Italia, finalmente liberato dal gioco nazi-fascista, giudicava senza indulgenza chi si fosse macchiato di qualche colpa, anche non grave, durante la dittatura. Gli operai dell'Adamas commossi ricordano che il Senatore Brezzi si è comportato nei loro confronti soprattutto durante le ore nere della tirannia, "come un padre verso la sua famiglia", che durante i suoi 10 anni di lavoro all'"Adamas" "l'Ing. Brezzi ha sempre rispettato ogni tendenza politica dei propri dipendenti, non sottostando MAI ad imposizioni di partito nei riguardi del personale della Società."

Delle benemeritenze acquistate dall'Ing. Brezzi dopo l'8 settembre, delle quali la spontanea mozione si fa eco, parleremo più tardi. Limitiamoci frattanto a ricordare che il Comitato Aziendale "Cogne" di Torino (doc. contenuto nel fascicolo dell'Alta Corte e da noi richiamato col n.16) ricorda che il Senatore Brezzi "si è sempre comportato ottimamente nei confronti dei suoi dipendenti, presso i quali gode tuttora stima".  
 Il Comitato di Liberazione Nazionale Aziendale dell'"Adamas", vale a dire i rappresentanti di coloro che da dieci anni lavorano con Brezzi (doc.19) scrivono: "Il Senatore Brezzi ha sempre trattato tutti i suoi dipendenti e specialmente i suoi operai, come un padre tratta i suoi figli; Egli sa trattare gli operai perchè lui conosce direttamente il lavoro che l'operaio deve fare ed occorrendo direttamente insegnare e correggere."

Ha quindi un grande prestigio anche per queste regioni. Conosce i dipendenti uno per uno e con essi tratta con ogni affabilità. Conosce i bisogni degli operai. Li comprende e li ama. Durante tutto il periodo della vita dell'Azienda non venne da lui fatta nessuna pressione politica, neppure un accenno, ha sempre rispettato tutte le tendenze politiche dei suoi dipendenti. Mai nessuna preferenza data ai dipendenti fascisti (nessuno squadrato è stato alle dipendenze dell'Adamas che a dire il vero erano pochi nell'azienda. Insomma, non ha mai fatto della politica, ma solo ha fatto il suo lavoro di Ingegnere". Di quante aziende in Italia si può dire altrettanto?

Ed ancora: "Dal lato economico l'azienda è sempre stata alla testa del trattamento degli operai della regione e specialmente nei momenti di crisi, come quella che abbiamo attraversato e attraversiamo tuttora".

"Nei riguardi dei propri dipendenti -scrive il C.L.N. di Castellamonte al C.L.N. Piemontese (doc.20-15) il Senatore Brezzi ha sempre usato, come tuttora usa il miglior trattamento possibile; fra le masse lavoratrici ha sempre goduto e gode tuttora illimitata stima".

Il C.L.N. di Castellamonte si è poi rivolto direttamente all'Alta Corte (doc.21) non solo per ribadire la gratitudine delle masse lavoratrici verso il Senatore Brezzi per il trattamento ricevuto, ma anche per sottrarre e occultare al controllo dei nazi-fascisti

precisare: "tant'è che la maestranza della Soc.An. Adams ha in particolari circostanze dimostrato vivo attaccamento alla persona dell'Ing. Brezzi OLTRE IL LIMITE CONSENTITO DALLE RELAZIONI NORMALI CORRENTI TRA DATORI DI LAVORO ED OPERAI". ACCIAIE E MATERIE PRIME, assunse un piccolissimo impegno di 16° natura ottenendo però dai te-

DOPO L'8 SETTEMBRE - Potremmo a lungo continuare ad illustrare la figura del Senatore Brezzi ad edificazione dell'Alta Corte. Ma a che indugiare! Quando il comportamento dell'inquisito dopo l'8 settembre è di tale risultato, ragionato - doc.17 bastava, però, assai meno esemplare luminosità da travolgere ogni dubbio, da acci quello che egli ha fatto, per tacere messo al muro), caparrargli non soltanto il benevolo apprezzamento ma "Ma mostra questo impegno che corrispondeva a circa il -confidiamo- la calda simpatia dell'Alta Corte?"

Impedire, da parte di un industriale, che i suoi titimati per l'estrazionismo nella produzione, COSI' HA operai venissero deportati durante l'occupazione tedesca, più che un merito è un dovere. Tale dovere il Senatore Brezzi ha avuto la fortuna di poter assolvere al

Le stesse circostanze conferma il richiamato pie-  
cento per cento. Egli "riuscì a fare in modo (C.L.N. di Castellamonte doc.19) che NESSUNO degli operai fosse de-  
portato ai tedeschi".

politica operazionista l'Ing. Brezzi è riuscito a nascon-

"Per impedire -scrive il C.L.N. Adams (doc.19)-  
 care e conservare una disponibilità di materie prime  
 che anche un solo operaio fosse mandato in Germania, e-  
fondamentali (lunghezza, cubito, titanio) per sui sa-  
gli ha mantenute al lavoro più del doppio degli operai  
oggi la fabbricazione potrà con tali aiporti della con-  
necessari alla ridotta produzione". Contatti con lo  
 vincere sia pure con il suo ridotto, per oltre 10 mesi  
 pseudo Governo repubblicano o con i tedeschi? Sono da  
 da oggi, e che nel fare ciò BENE HA CORSO UN GRAVE E  
 escludere, risponde il C.L.N. di Castellamonte (doc.20),  
 CONTINUATO PERICOLO di sanzioni da parte delle autorità  
 aggiungendo invece: "ma è ben noto come sia riuscito  
 tedesche.  
 a sottrarre e occultare al controllo dei nazi-fascisti

gran parte della produzione". sistema passiva (la cui  
 utili Ed il C.L.N. Aziendale (doc.19): "Obbligato a le-  
 vorare per i tedeschi egli (Brezzi) ha resistito fino  
 al maggio 1944 e solo allora SOTTO LA MINACCIA DI ASPOR-  
 TAZIONE DI OPERAI, MACCHINE E MATERIE PRIME, assunse un  
 piccolissimo impegno di fornitura ottenendo però dai te-  
 deschi le materie prime, avendo sempre dichiarato di  
 non possedere materie prime CHE INVECE AVEVA IN ABBON-  
 DANZA MA NASCOSTE PER sottrarre ALLA SICURA REQUISIZIO-  
 NE. (Brezzi per fortuna è stato soltanto percosso, inas-  
 sultato, rapinato -doc.13) bastava, però, assai meno  
 NERO e BOCCA ORSA. D'altra parte le parole del Corpo Vo-  
 di quello che egli ha fatto, per essere messo al muro).  
 tentari della libertà riferite nell'attestazione 18 a-  
 "Ma anche questo impegno che corrispondeva a circa il  
 6% della normale produzione, non venne che in parte ul-  
 timato per l'ostruzionismo nella produzione. COSI' HA  
 gliere, come splicità riassuntiva: "Il Senatore GIUSEPPE  
 SALVATO OPERAI, STABILIMENTO E MATERIE PRIME CHE OGGI  
 pe Brezzi e l'azienda sono nostri attivi collaboratori.  
 PERMETTONO DI FARSI LAVORARE".

Le stesse circostanze conferma il richiamato ple-  
 ra per il nostro reparto. Hanno dato il loro aiuto e  
 bisicito di simpatia degli operai del 21 maggio 1935  
 Tale è materiale alla usanza per la Libertà una Nazionale.  
 (doc.6) nel quale si legge "che per effettondi tale  
 di pura fede antifascista, non ha mai lesinate adute  
 politica ostruzionista l'Ing. Brezzi è riuscito a nascon-  
 dere e sempre assicurato nelle più particolari condi-  
 zioni".

fondamentali (tungsteno, cobalto, titanio) per cui da  
 Brezzi non ha bisogno di materiali onerosi. E se  
 oggi la fabbricazione potrà con tali disponibilità con  
 la dura necessità di cui si trova il contrastare che in-  
 tinuare sia pure con ritmo ridotto, per oltre 10 mesi  
 questa scelta lo ha indotto a cercare delle sostituzioni  
 da oggi, e che nel fare ciò EGLI HA CORSO UN GRAVE E  
 che, come stesso l'opera sua di innanzi a coraggioso pe-  
 CONTINUATO PERICOLO di sanzioni da parte delle autorità  
 tedesche.

79

Questa costituisce la resistenza passiva (la cui utilità è tutt'altro che trascurabile) opposta dal Senatore Brezzi all'invasore tedesco.

Ma il Senatore Brezzi ha svolto un'opera attiva, pericolosa, proficua a favore della resistenza e dell'insurrezione. Qualche prova, le meno rilevanti, di questa attività è stata dimessa con la prima memoria. Della collaborazione data alla causa di liberazione parla il plebiscito, degli operai (doc. 6). Non vale la pena di ricordare i documenti 10 e 11, perché offrire del denaro è poca cosa. D'altra parte le parole del Corpo Votanti della Libertà riferite nell'attestazione 18 aprile 1945 (richiamiamo l'importanza della data) e confermate anche nel contenuto dal C.L.N. se sono lusinghiere, sono soltanto riassuntive: "Il Senatore Giuseppe Brezzi e famiglia sono nostri attivi collaboratori. Fin dall'8 settembre 1943 hanno prestato la loro opera per il nostro reparto. Hanno dato il loro aiuto morale e materiale alla causa per la Liberazione Nazionale. Di pura fede antifascista, non ha mai lesinato aiuto e ci ha sempre assistito nelle più particolari condizioni". Brezzi non ha bisogno di menzioni onorevoli. E se la dura necessità in cui si trova di contrastare una ingiusta accusa lo ha indotto a cercare delle testimonianze, dalle stesse l'opera sua di insigne e coraggioso patriota balza nei dettagli con un rilievo scultoreo. collaborazione alla nostra causa assistendoci con particolare affetto".



"La casa del Senatore Brezzi -proclama il Corpo Volontari della Libertà (doc.26)- che trovasi nei pressi di Castellamonte è stata asilo dei partigiani operanti. La consorte del Senatore Brezzi, madre dell'eroico Andrea, Medaglia d'Oro, e valorosa Crocerossina della passata guerra, si è prodigata nell'assistere partigiani procurando loro maglie, calze, vestiti, uniformi e tutto quanto poteva disporre che a noi necessitava. Il Senatore Brezzi non misurò mai i pericoli gravi ai quali SI ESPONEVA IN CONTINUAZIONE. Segnaliamo in modo particolare la organizzazione da lui fatta per la riparazione e manutenzione delle nostre armi ed anche per la loro costruzione. Trasferiva innanzi tutto un suo abilissimo meccanico, certo Rocco Domenico, da Castellamonte nella Borgata in Montagna San Rocco del Comune di Castelnuovo Nigra sede del nostro Comando ed una piccola officina, alla quale faceva affluire i pezzi di ricambio che preparava nella sua officina a Castellamonte ed in altre di sua proprietà in Torino, trasportando PERSONALMENTE da Torino a Castellamonte (Km. 38) detti pezzi di armi, a mezzo della sua automobile, correndo rischi gravissimi in ogni viaggio, specialmente per la presenza del presidio tedesco.

"Fu però oggetto -continuano i volontari- di sospetti, inchieste e di irrazioni tedesche nella sua abitazione con dolorose conseguenze. Ma nulla di ciò valse a diminuire in lui e nella sua consorte la collaborazione alla nostra causa assistendoci con particolare affetto".

Doc. 25): Prova la esistenza della Officina di Gio-  
Ho, Eccellenze della Corte, il Vostro compito non  
stabilmente presso lo Stabilimento Anzani: lo dice  
è lieto, perchè è triste dover constatare come molti  
razioni e convulsi non soltanto nelle irraz. ma  
italiani, i quali più degli altri avrebbero dovuto re-  
che per il contenuto del Comandante di Guerra del Reg-  
sistere per le funzioni di responsabilità loro affida-  
gruppamento;  
te, si siano piegati alla tirannia e l'abbiano servita  
Doc. 27): Prova la esistenza della Officina per la  
intascando il prezzo della loro condiscendenza. Ma, di  
fabbricazione di armi a Torino, ed anche questo docu-  
mento è svillato, in ordine al suo contenuto del Com-  
dato da una luce di speranza nei destini del nostro Paes-  
di guerra del gruppo.

se : quando cioè avete la ventura di poter constatare  
Di fronte all'evidenza di queste testimonianze di-  
che non tutti hanno demeritato della Patria e che anzi  
rette, le dichiarazioni del C.A.N. e dello stesso Pre-  
taluno ha saputo compiere opera egregia offrendo alla  
fatto di Torino scolorire nella povera esposizione di  
salute del Paese anche la propria persona. Ricordate:  
sintetici apprezzamenti. Valati tuttavia l'Alta Corte  
bastava farsi trovare con una rivoltella in tasca per-  
(doc. 22) la testimonianza spontaneamente arrecata dal  
chè, senza tenti complimenti, le S.S. ci sparassero una  
Prefetto Passoni, il quale era l'altro ricorda che Bre-  
pallottola nella testa. Il Senatore Brezzi (a Voi demn  
il "nel periodo repubblicano ha dato senza riserva in-  
ziato per la decadenza soltanto perchè era ignota la  
sua collaborazione alle attività partigiane. EDUARDO  
sua opera nobile ed ardimentosa) sotto gli occhi dei te-  
DI BRASOLA, SECONDOSI AL PIU' GRAVI RISCHI ed alle  
deschi gestiva officine per la fabbricazione e ripara-  
più gravi sanzioni. Anche la sua famiglia ha scritto  
zione di armi a Torino, Castellamonte, e a San Rocco,  
i partigiani con affetto fraterno".  
presso la sede stessa del Comando dei Partigiani, era  
Così scrivendo ed aggiungendo quanto altro l'Alta  
costretto ad appoggiarsi ad un'infinità di collaborato-  
Corte apprezzava, il profetto di Torino si è accorto  
ri, che sono tutti stati degni del segreto di cui erano  
convinto di compiere opera alla "italiana". Siamo cer-  
depositati, ma l'opera più delicata e più rischiosa la  
si che questo comitato non abbia stesso avuto.  
riservava per sé. Egli stesso faceva la spollata fra  
il C.A.N. di Castellamonte (doc. 20) conferma la  
Torino, Castellamonte e San Rocco, portando nella pro-  
tività di Brezzi sin qui illustrata, mentre il C.A.N.  
pria automobile il prezioso e pericolosissimo carico.  
Adesso (doc. 19) precisa con una brevissima di litogra-  
Sostituiamo alla retorica la documentazione:  
gio che è toccante: "non si risulta assolutamente che  
D  
nel periodo repubblicano il Senatore Brezzi abbia avuto

Doc. 25): Prova la esistenza della Officina di Castellamonte presso lo Stabilimento Adamas: la dichiarazione è convalidata non soltanto nelle firme, ma anche per il contenuto del Commissario di Guerra del Raggruppamento;

Doc. 27): Prova la esistenza della Officina per la fabbricazione di armi a Torino, ed anche questo documento è avallato, in ordine al suo contenuto dal Commissario di Guerra del Raggruppamento.

Di fronte all'evidenza di queste testimonianze dirette, le dichiarazioni dei C.L.N. e dello stesso Prefetto di Torino scolorano nella pacata esposizione di sintetici apprezzamenti. Valuti tuttavia l'Alta Corte (doc.22) la testimonianza spontaneamente arrecata dal Prefetto Passoni, il quale tra l'altro ricorda che Brezzi "nel periodo repubblicano ha dato senza riserve la sua collaborazione alla attività partigiana, PAGANDO DI PERSONA, ESPONENDOSI AI PIU' GRAVI RISCHI ed alle più gravi sanzioni. Anche la sua famiglia ha sorretto i partigiani con affetto fraterno".

Così scrivendo ed aggiungendo quanto altro l'Alta Corte apprezzerà, il Prefetto di Torino si è mostrato "convinto di compiere opera alla giustizia". Siamo certi che questo consenso sarà dello stesso avviso.

Il C.L.N. di Castellamonte (doc.20) conferma la attività di Brezzi sin qui illustrata, mentre il C.L.N. Adamas (doc.19) precisa con una freschezza di linguaggio che è toccante: "Non ci risulta assolutamente che nel periodo repubblicano il Senatore Brezzi abbia avuto

vano tanto solo ai tedeschi  
 a un contatto con i repubblicani, che ha sempre molto  
disprezzato anche nei discorsi con noi. Ci risulta in-  
 vece ben chiaramente che ha molto aiutato la causa par-  
 tigliana nella regione e collaborato direttamente (non  
 soltanto i quattrini) per tutto il periodo clandestino.  
 I partigiani lo hanno attestato, lo attestiamo noi, che  
 siamo stati bene al corrente di quanto ha fatto e dei  
tremendi rischi che egli ha corso, specialmente, con la  
presenza in paese dei tedeschi, che sono arrivati sino  
a percuoterlo bestialmente nella sua stessa casa di abi-  
tazione, e di notte perchè avevano denunciato che egli  
ospitava dei partigiani. presentando di interessi econo-  
nomi. "La collaborazione più pericolosa - continua il do-  
 cumento - è stata quella per la riparazione e la mannu-  
 tenazione delle armi dei Partigiani, servendosi della  
 sua officina in Torino e di quella in Castellamonte,  
 mentre in montagna aveva inviato un suo meccanico spe-  
 cializzato per il montaggio dei pezzi e per le ripara-  
 zioni in una piccola officina a ciò organizzata. Alta  
Certo Tutto questo sotto il naso dei repubblicani e dei  
tedeschi, mentre lui stesso adoperava la sua automobile  
DA LUI SOLO GUIDATA, per il trasporto dei pezzi da To-  
rino a Castellamonte. Non poteva far di più e il rischio  
se lo prendeva tutto lui personalmente. I suoi operai  
 lo hanno spontaneamente e sempre aiutato, e gli sono ri-  
 masti sempre fedeli, tanto che nessuna denuncia venne  
 fatta non solo per la sua collaborazione ai partigiani  
 ma per tutti i materiali nascosti nel Paese, che face-

vano tanto gola ai tedeschi", straordinario della "Corte"

(doc.17) alla relazione del C.I.N. di Castellamento

7°.

(doc.21). Non è stato, dunque, il fascismo, verso il  
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE - Ci sia consentito osser-  
vare che la nomina dei Senatori in periodo fascista  
Brezzi al Senato, è stata il valore dell'uomo che si è  
deve essere valutata, non soltanto in rapporto al mo-  
do imposto persino al fascismo, in genere poco sensibile  
mento della designazione, ma anche in dipendenza della  
alla benevolenza e attività dei cittadini indipendenti,  
categoria sociale alla quale appartiene colui che è  
di non essere poco sensibile antifascista, da che  
stato chiamato a partecipare (per esprimersi con una  
si vuole, ma quando ci si dedica all'industria pesante,  
vecchia terminologia) all'Alta Assemblea.

non è consentito, in odio al regime, lasciare la cura  
Come tra i Consiglieri Nazionali taluno veniva  
di occuparsi dell'industria pesante si secretari red-  
prescelto in dipendenza delle sue benemerite politiche  
casi, quando si è arricciati, qualcuno che la scort  
e tal altro invece in rappresentanza di interessi eco-  
dell'agricoltura siano affidate a Mario Appiani e se  
nomici, così il laticlavio veniva, dal cessato regime  
vi si occupa di un'industria che la industria vini-  
concesso, oltre che ad esponenti del fascismo, ad nomi-  
cola sia diretta da Interjandi. O al contrario, la vi-  
ni che, per l'attività svolta nei più diversi campi  
dell'industria propria che 40.000.000 di italiani non  
delle civili competizioni, venivano considerati quali  
potevano realizzare e vivendo nel paese, si dove  
autorevoli esponenti del Paese. Marconi è stato nomina-  
accettare agli inevitabili contatti.

to Senatore dal fascismo. Ma anche in regime democratico  
Il fatto che i provvedimenti dell'Alta Corte non  
o Marconi non sarebbe rimasto fuor dal Senato, l'Alta  
sono arrivati, non consente di abbandonarsi ad impropie  
Corte non avrebbe mai dichiarato decaduto Marconi. Si  
azioni giurisprudenziali senza irriverenza. Partente-  
perva licet componere magnis. Brezzi era ed è uno dei  
via recenti decisioni di questo consesso autoritario  
più illustri tecnici della metallurgia, il più valoroso  
il rilievo che l'Alta Corte ha inteso di farne netta  
ed apprezzato produttore di metalli duri, il segreto  
distinzioni tra i politicanti del fascismo e gli uomini  
della fabbricazione dei quali aveva strappato ai tede-  
di lavoro i quali hanno avuto la di serventare, non in-  
schi. Il valore di tecnico del Senatore Brezzi è conda-  
putabile, di vivere durante la dittatura di Mussolini  
mato oltre che genericamente dalla fama, specificata-  
I recenti rivoluzionari hanno liberato il Paese dal fa-  
mento dagli atti della procedura, dal parere pur non  
sciano, ma non hanno consentito la preparazione di una

indulgente del Commissario Straordinario della "Cogne" (doc.17) alla relazione del C.I.N. di Castellamonte (doc.21). Non è stato, dunque, il fascismo, verso il quale non vantava nessuna benemeranza, che ha portato Brezzi al Senato, è stato il valore dell'uomo che si è imposto persino al fascismo, in genere poco sensibile alle benemeranze effettive dei cittadini indipendenti.

Si può essere poco fascisti o antifascisti sin che si vuole, ma quando ci si dedica all'industria pesante, non è consentito, in odio al regime, lasciare la cura di occuparsi dell'industria pesante ai segretari federali, quando si è agricoltori, auspicare che le sorti dell'agricoltura sieno affidate a Mario Appelius e se ci si occupa di vini, desiderare che la industria vinicola sia diretta da Interlandi. O si affronta la via dell'esilio (proposito che 40.000.000 di italiani non potevano realizzare) o, vivendo nel paese, ci si deve accocciare agli inevitabili contatti.

Il fatto che i provvedimenti dell'Alta Corte non sono motivati, non consente di abbandonarsi ad interpretazioni giurisprudenziali senza irriverenza. Purtroppo recenti decisioni di questo consesso autorizzano il rilievo che l'Alta Corte ha inteso di fare una netta distinzione tra i politicanti del fascismo e gli uomini di lavoro i quali hanno avute la disavventura, non imputabile, di vivere durante la dittatura di Mussolini. I recenti rivolgimenti hanno liberato il Paese dal fascismo, ma non hanno consentito la preparazione di una

nuova classe dirigente. Sicchè, quando un industriale non ha demeritato, quando -per il più- si è reso altamente benemerito nella lotta antitedesca, quando è amato dai suoi operai che lo proclamano un probo lavoratore, un padre al quale sono legati da filiale affetto, e spiegano che, sorto dal loro ceppo, suddividere il duro lavoro del braccio, e chiariscono che gli ha salvato la loro stessa vita sottraendoli ai campi d'ammianto in Germania, e ha preservato al Paese e al lavoro gli impianti e le scorte di metalli più che preziosi sottraendoli alla rapina tedesca, è interesse del Paese, consentirgli di continuare a svolgere, in piena dignità, il proprio compito.

Perfino i responsabili dei più gravi reati fascisti possono andare esenti da pena quando si siano particolarmente distinti con atti di valore nella lotta contro il tedesco. Gli atti di valore non si identificano soltanto in uno scambio di fucilate. Un Generale può mostrare il proprio lavoro nel realizzare audacemente un piano di battaglia, un oscuro porta-ordini sarà valoroso se recherà la comunicazione che è stata affidata al suo spirito di abnegazione per la via più breve e pericolosa. Brezzi ha rischiato mille volte la vita. Basta che l'insidia di una spia o la leggerezza di un inco-sciente, lo stesso caso, denunciassero l'attività di Torino, di Castellamonte, di San Rocco, perchè per Brezzi fosse finita. Quando egli percorreva le strade del Piemonte con la macchina carica di armi destinate ai

5 bis) Ordine di licenziamento del Cap. Francesco  
partigiani, compiva un atto non meno valoroso di quello  
l'Osso 3 luglio 1939 indirizzato dal Tribunale alla  
di un artigliere che tien duro al pezzo minacciato o  
Soc. Toscana Anon. al Partito Naz. fasc. della Regione  
di un fantaccino che corre spavaldamente all'assalto.  
Territoriale Carabinieri, all. Costante, ss. n. 1000

Il Vostro senso del diritto può farvi apparire pos-  
sibile che un comportamento tanto meritorio da oscurare

6°) Mozione plebiscitaria degli operai della ditta  
qualunque altra colpa di un imputato, possa apparire  
MAS del 21-5-1945;

compatibile con la decadenza di un Senatore il quale,

7°) Discorso Senatore Brezzi 22-5-1937;

per di più ha avuto, nel Senato e fuori, il comporta-  
8°) Lettera del Senato a Brezzi in data 9-11-1944;

mento di Brezzi? Se Brezzi fosse caduto, avrebbe avuto  
9°) Numero del "Popolo" di Alessandria 20-2-1944;

10°) Lettera a Brezzi del Corpo Volontari in data 18  
salvato: chiede soltanto di non essere infamato da una  
aprile 1945;

11°) Altra lettera a Brezzi del Corpo Volontari in data  
22-1-1945;

il Prefetto di Torino in testa, sono i Comitati di Libe-  
12°) Dichiarazione del Corpo Volontari in data 18-4-1945

13°) Dichiarazione Mannsle Segre 25-6-1945;

14°) Dichiarazione Milan Sacerdote Terracini 21-7-1945;

15°) Lettera all'Alta Corte del C.L.N. per il Piacente  
queste forze vive della Nazione dovete prestar fede. So-  
in data 19-10-1945;

16°) Lettera del C.L.N. Aziendale "Cogne" di Sordani in  
mai diligente e completa, Giuseppe Brezzi meritevole di  
data 10-10-1945;

una giustizia riparatrice.  
17°) Lettera del Commissario Straordinario della Camera  
Si producono o si richiamano i seguenti documenti:  
in data 8-10-1945;

1°) Mandato speciale;

2°) Estratto notarile verbale Consiglio "Cogne" del  
data 9-10-1945;

24-11-1934;

3°) Relazione avv. Pietro Zanetti del 9-7-1945;

8-10-1945;

4°) Lettera 24-6-1942 del Capo della Polizia a Brezzi;

5°) Dichiarazione Dall'Osso del 23-8-1945;



- 5 bis) Ordine di licenziamento del Rag. Francesco Dal-  
1'Osso 3 luglio 1939 indirizzato dal Fabbriguerra alla  
Soc. Toscana Azoto; al Partito naz. fasc., alla Regione  
Territoriale Carabinieri, alla Questura di Firenze, al  
Cap. Mangoni, all'Ufficio di S.D.
- 6°) Mozione plebiscitaria degli operai della ditta Ada-  
mas del 21-5-1945;
- 7°) Discorso Senatore Brezzi 22-5-1937;
- 8°) Lettera del Senato a Brezzi in data 9-11-1944;
- 9°) Numero del "Popolo" di Alessandria 20-2-1944;
- 10°) Lettera a Brezzi del Corpo Volontari in data 18  
aprile 1945;
- 11°) Altra lettera a Brezzi del Corpo Volontari in data  
22-1-1945;
- 12°) Dichiarazione del Corpo Volontari in data 18-4-1945
- 13°) Dichiarazione Emanuele Segre 25-6-1945;
- 14°) Dichiarazione Elsa Sacerdote Terracini 21-7-1945;
- 15°) Lettera all'Alta Corte del C.L.N. per il Piemonte  
in data 19-10-1945;
- 16°) Lettera del C.L.N. Aziendale "Cogne" di Torino in  
data 10-10-1945;
- 17°) Lettera del Commissario Straordinario della Cogne  
in data 8-10-1945;
- 18°) Lettera del C.L.N. Aziendale "Cogne" di Aosta in  
data 9-10-1945;
- 19°) Relazione del C.L.N. Aziendale Adamas in data  
8-10-1945;

Det. GIUSEPPE GILI

- 20°) Relazione del C.L.N. di Castellamonte 13-10-1945  
al C.L.N. per il Piemonte;
- 21°) Relazione del C.L.N. di Castellamonte indirizza-  
ta all'Alta Corte in data 14-10-1945;
- 22°) Lettera del Prefetto di Torino 15-9-1945 all'Alta  
Corte;
- 23°) Dichiarazione della Soc. Toscana Azoto 10-9-1945;
- 24°) Indirizzo di S.E. il Cardinale Arcivescovo di Tori-  
no all'Alta Corte in data 6-9-1945;
- 25°) Dichiarazione 18-8-1945 degli addetti alla Officina  
di armi dello Stabilimento Adams con pedissequa  
attestazione del Corpo Volontari Libertà;
- 26°) Dichiarazione 15 luglio 1945 del Corpo Volontari  
della Libertà di Ivrea;
- 27°) Dichiarazione 27-4-1945 relativa all'Officina di  
Armi di Torino.  
Con osservanza
- Roma, 5 novembre 1945

avv. Gaetano Guerra

avv. Arturo Orvieto

Sono presenti tutti i Sindaci  
e l'eccezione del comm. Del Vecchio.

Il Presidente, dichiara aperta la seduta e dopo a-  
ver dato lettura del verbale della seduta precedente,  
ridisitato approvato, illustra le cause che hanno deter-  
minato la costituzione di una Commissione per l'esame  
del riordinamento delle tre principali aziende siderur-  
giche; in seguito dopo aver ampiamente informato il

Dott. GIUSEPPE GILI  
 Notaio  
 Via Mercanti 19  
Torino

ESTRATTO NOTARILE

dal libro dei Verbali del Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Nazionale "COGNE" con sede in Torino, Via S. Quintino n. 28 - capitale L. 400.000.000.-

da pag. 173 a pag. 184 si legge:

Adunanza del Consiglio di Amministrazione

Verbale n. 52

Il giorno 24 del mese di settembre dell'anno 1934 alle ore 16 presso la sede di Roma della Società in Via Vittorio Veneto 89 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Società per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

=proposte relative di riorganizzazione industriale della Società e conseguente convocazione straordinaria dell'Assemblea e determinazione del relativo ordine del giorno;

Sono presenti tutti i Consiglieri e tutti i Sindaci ad eccezione del comm. Del Vecchio.

Il Presidente, dichiara aperta la seduta e dopo aver dato lettura del verbale della seduta precedente, risultato approvato, illustra le cause che hanno determinato la costituzione di una Commissione per l'esame del riordinamento delle tre principali aziende siderurgiche; in seguito dopo aver ampiamente informato il

Consiglio degli studi e progetti di riorganizzazione delle principali acciaierie italiane compiute sotto le direttive del Governo Fascista dall'apposita commissione, dichiara che, con l'intervento dell'I.R.I. e con l'approvazione di S.E. il Capo del Governo, si è arrivati alla seguente conclusione:

OMISSIS

Esauritasi così questa parte dell'ordine del giorno il Presidente manifesta il suo vivo rincrescimento per doversi allontanare dalla preziosa collaborazione di coloro che hanno costituito il Consiglio di Amministrazione. Ed in particolare del Sen. Brezzi di cui esalta la passione posta nell'azienda e l'entusiasmo con il quale egli l'ha condotta fin qui. Tale passione vibrante e disinteressata è stata pienamente riconosciuta così come è stata riconosciuta che il progresso tecnico dell'azienda è merito esclusivo del Senatore Brezzi.

DALL'OLIO - Ho ascoltato con molta attenzione S.E. Sirianni.

Vecchio, e vecchio Consigliere della Cogne, raccoglie quanto ha detto S.E. Sirianni del Sen. Brezzi, Amministratore Delegato, e mentre non ritengo sia questo il momento di un giro di orizzonte sul passato rievocando avvenimenti tutti attentamente seguiti, debbo però ripetere con sicura coscienza che l'organismo della Cogne fu formato per volontà di Governo e con previsto sacrificio della Finanza.

Per risolvere il problema della Cogne uomini valorosi diedero la loro opera; combinarono i loro sforzi in mo-

avendo da assicurare lo sviluppo di tale azienda statale, ed il Sen. Brezzi diede tutte le sue attività, tutte le sue energie, sicchè l'idea del tecnico per la difesa e l'economia della nazione assurse ad un appassionato sentimento di italianità per l'azienda.

Se il concorso di circostanze speciali diretto ed indirette non sempre favorì l'orientamento, emersero però i risultati pratici dell'esperienza, materia di riflessioni, anzi di conclusioni, nel campo tecnico;

Oggi seguendo la legge che domina gli individui, si intuisce che il Governo si incammini, integrando esperienze passate, a costruire qualche cosa di migliore, addivenendo ad una trasformazione che rappresenti un passo avanti.

Non debbo, anzi nulla posso aggiungere. Con la visione del passato, e dopo le parole di S.E. il Presidente per quei sentimenti che sono inalienabili, rivolgo al Sen. Brezzi un saluto affettuoso che si leva sulle miserie della nostra vita di ogni giorno, ed è certo forte di consenso di quanti mi attorniano.

Questi sentimenti, questi ricordi prego siano considerati da S.E. il Presidente come espressione di una comune fede di tutti noi dell'avvenire della Patria.

BREZZI - dichiara che ringraziare delle parole verso di lui rivolte da S.E. il Presidente e da S.E. Dellolio sarebbe superiore alle proprie forze.

Egli lascia la Cogne senza rancori e senza rimorsi, con la stessa passione e la stessa buona fede che lo ha sempre accompagnato nei lunghi anni nei quali ha appartenuto a questa bellissima azienda, alla quale augura che possa essere ir-

avvenire più fortemente assistita, per essere condotta a quei destini e a quei risultati verso i quali essa è destinata. Dichiarò che la passione sua verso l'azienda non potrà mai spegnersi poiché essa rappresenta per lui una vera famiglia, la famiglia del lavoro e della forza; e ad esse benché lontano dedicherà sempre i suoi migliori pensieri e la sua immutabile fede, sicuro di vederla sviluppare e marciare spedatamente, lieto di poterla in futuro ~~apprezzare~~ applaudire.

Esauritasi la discussione la seduta è tolta alle ore 17.30.

IL SEGRETARIO  
F.to A. Montalcini

IL PRESIDENTE  
F.to Sirianni

Certifico io Notaio il presente estratto pienamente conforme all'originale verbale del Consiglio di Amministrazione contenuto nel relativo libro della Società suddetta, debitamente bollato e vidimato a sensi di legge.

Torino, 27 luglio 1945

Dott. Giuseppe Gili

Visto si legalizza la firma del dott. Giuseppe Gili notaio a Torino.

Torino, 28 luglio 1945

IL CANCELLIERE DELEGATO  
F.to Bonada Maggiore

Avvocato PIERO ZAVETTI  
Piazza Castello n.99  
Torino

Torino, 9 luglio 1945

Caro Brezzi,

ho visto che sei stato sottoposto a giudizio di epurazione e penso perciò che tutto il tuo passato sarà vagliato e che le tue azioni buone e cattive saranno messe sui due piatti della bilancia. A questo proposito desidero anche io ricordarti qualcosa e darti qualche elemento che mi auguro possa giovarti. Mi riferisco alla tua Presidenza alla sezione di Torino del C.A.I.

Fui segretario della sezione dal 1930 al 1933 essendone tu Presidente, ed in tale periodo, alla sezione di Torino, non è mai stata fatta alcuna manifestazione fascista, né ho mai sentito da te proporre alcun indirizzo fascista. Non solo: tu hai sempre assecondato l'opera mia e degli altri consiglieri di Torino diretta a opporsi alla trasformazione del C.A.I. in senso fascista, e a mantenere a Torino gli Enti e i beni del C.A.I. che la presidenza generale tendeva ad assorbire e a portare a Roma.

Non solo: ancora tu mi hai sempre conservato alla segreteria della sezione nonostante ti risultasse che io ero un antifascista militante e attivo e che alla sezione di Torino del C.A.I. avessi costituito un centro di giovani antifascisti che svolgeva opera di propaganda e di contrabbando con la Francia e la Svizzera di materiale propagandistico nonché di assistenza e di aiuto agli esulanti. Parlo di Fernando De

Rosa e di Gina, caduti in terra di Spagna, di Leone Ginzburg e di Guglielmo Jervis, uccisi in carcere durante la dominazione tedesca, di Aldo Garosci, di Sciala, di Migliarai, di Massimo Mila, i quali tutti potranno confermare i nostri convegni alla sezione di Torino del C.A.I. e l'opera svolta.

A tuo merito voglio ancora ricordare la conferenza che mi incaricasti di fare al Teatro di Torino sulla spedizione dell'Artide, nonostante ti fosse noto lo scandalo suscitato in Mussolini dalla mia partecipazione a tale spedizione e le minacce da lui espresse quando gli avevano portato una lettera che avevo scritto di lassù a Carlo Rosselli a Lipari, e nonostante che tu avessi precedentemente conosciuto che in detta conferenza io non avrei fatto il più piccolo accenno al fascismo nel parlare di quella spedizione di ricerca degli sperduti dell'Italia, che pure la stampa fascista aveva voluto far passare come una spedizione organizzata dal regime.

E infine, voglio ricordare che quando nel 1935 fui deferito al Tribunale Speciale per complotto contro la sicurezza dello Stato, e nonostante che la sentenza di rinvio a giudizio parlasse di me come uno dei capi, e in termini particolarmente odiosi, tu venisti a Roma a deporre avanti il Tribunale speciale che io al Club Alpino Italiano, sotto la tua presidenza, non avevo svolto alcuna attività antifascistica e invece fatto sempre, sia in Italia e all'Estero, opera di italianità. E francamente, a quei tempi (marzo 1936) ci voleva un certo coraggio e pochi l'hanno avuto al pari di te.

Cordiali saluti.

P.to avv. Piero Zanetti



MINISTERO DELL'INTERNO

Il capo della Polizia  
Visto per l'autenticità della suesposta firma dell'avv.  
Piero Zanetti, della cui identità personale io Notaio sono  
certo e faccio fede/  
Roma, 24 giugno 1942

Dott. Andrea Galleano Notaio

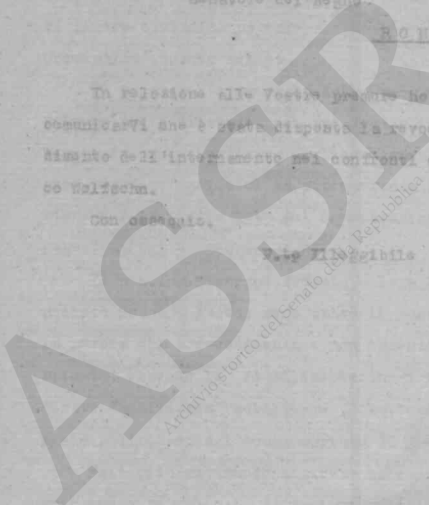
Dott. Inga Giuseppe Sestini  
Senatore del Regno

ROMA

In relazione alla Vostra presunta ho il piacere di  
comunicarVi che è stata disposta la revoca del provve-  
niente dell'internamento nei confronti del Dott. Mario  
de Wolfson.

Con ossequio.

È. G. T. M. Repubblicana



MINISTERO DELL'INTERNO  
Il Capo della Polizia

Torino, 23 giugno 1942

Il sottoscritto Reg. Roma, 24 giugno 1942  
Amministrativo della Società Toscano Sisto, con sede legale  
in Torino e stabilimenti e miniere in Pieline Valserno per  
la produzione **Dott. Ing. GIUSEPPE BREZZI**  
**Senatore del Regno**  
di libera cittadino portava a nome ROMA  
Commissione quanto segue:

In relazione alle Vostre premure ho il piacere di  
comunicarVi che è stata disposta la revoca del provve-  
dimento dell'internamento nei confronti del dott. Enri-  
co Wolfschn.

Con ossequio.  
F.to Illeggibile

Il Dott. Ing. Giuseppe Brezzi, allora Presidente della  
Società Toscano Sisto, per tutto il possibile per ottenere  
la revoca del provvedimento e non essendovi riuscito, ha  
chiesto, presso lo Stabilimento in Pieline Valserno con-  
ferire "assillando" notificare al sottoscritto il licenzia-  
mento deliberato dal Commissariato di Bossa.

Gli atti riguardanti ingiusto tale provvedimento erano  
unicamente determinate da ragioni politiche contenute in  
vizio il sottoscritto anche con suo grave danno personale  
perché contravveniva agli ordini impartiti ed a conoscenza  
del Partito Nazionale Fascista.

F.to Don Francesco Dell'Osco  
Via Beriolet 45, Torino

Viste ed autenticata la suddetta firma del Don Francesco Dell'Osco  
l'Osco della cui identità personale lo notaio sono certo.

F.to Andrea Dall'Osco

SOCIETA' TOSCANA AZOTO

N. 27/ot

Torino, 23 giugno 1945

Il sottoscritto Rag. FRANCESCO DALL'OSSO, Direttore Amministrativo della Società Toscana Azoto, con sede legale in Torino e stabilimenti e miniere in Figline Valdarno per la produzione dei fertilizzanti azotati, ritiene suo dovere di libero cittadino portare a conoscenza di codesta On.le Commissione quanto segue:

Il Commissario Generale delle Fabbricazioni di Guerra Delegazione di Firenze, con suo foglio del 3 luglio 1939 al legato in copia, ordinava il licenziamento del sottoscritto per precedenti politici in ottemperanza ad analogo disposizione del 1° luglio 1939 del Commissariato Generale della Fabbricazioni di Guerra di Roma.

Il Sen. Ing. Giuseppe Brezzi, allora Presidente della Società Toscana Azoto, fece tutto il possibile per ottenere la revoca del provvedimento e non essendovi riuscito, fu obbligato, essendo lo Stabilimento in Figline Valdarno considerato "ausiliario" notificare al sottoscritto il licenziamento deliberato dal Commissariato di Roma.

Egli però ritenendo ingiusto tale provvedimento perchè unicamente determinato da ragioni politiche mantenne in servizio il sottoscritto anche con suo grave danno personale perchè contravveniva agli ordini impartiti ed a conoscenza del Partito Nazionale Fascista.

F.to Rag. Francesco Dall'Ossso  
Via Bertollet 45, Torino

Visto si autentica la suesposta firma del Rag. Francesco Dal  
l'Ossso della cui identità personale io notaio sono certo.

Dott. Andrea Galliano

Doc. 5 bis

## COMMISSIONE GENERALE PER LE FABBRICAZIONI DI GUERRA

IV<sup>a</sup> Delegazione Interprovinciale-Firenze

In occasione della re-  
 Firenze, 3 luglio 1939  
 Prot.n. 1770 - R/VI/I

Alla Soc. TOSCANA AZOTO  
 (rif.fog.del 17 s.m. FIGLINE VALDARNO)

AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA  
 (rif.fog.n.4806 U.A. del 15 s.m. FIRENZE)

Alla LEGIONE TERRITORIALE DEI CC.RR.  
 (rif.fog.n. 29/12/1938 del 12 s.m. FIRENZE)

Alla R.QUESTURA DI  
 (rif.fog.n. 04250 del 1/6 u.s. FIRENZE)  
 e per conoscenza:

Al Cap. MANGONI PIERO  
S.GIOVANNI VALDARNO  
 All'Ufficio di S.D.  
S E D E

OGGETTO: Rag.DALL'OSSO FRANCESCO

Con riferimento n. 328456 del 1° corrente mese S.M. il  
 Commissario Generale dispone che l'impiegato Rag.Dall'Ossò  
 Francesco occupato presso codesta Società venga licenziato.  
 Prego assicurare

IL CAPO DELEGAZIONE  
 (Ten.Col. Verchiani Dr.Eng.Augusto)

Castellamonte, 21 maggio 1945

In occasione della regolare ripresa del lavoro, dopo l'avvenuta liberazione, gli operai e le operai e gli impiegati della Società Metalli Duri Ademas, riuniti oggi -auspic- la propria Commissione Interna- esprimono all'Ing. Giuseppe Brezzi la loro immutata gratitudine ed il loro affetto.

Essi sentono di dover rendere noto:

1°) che l'Ing. Brezzi dal gennaio 1936, data dell'inizio della fabbricazione, ad oggi ha assistito il nostro delicato lavoro con grande passione, e intelligente sapere, portando la sua lunga e non comune esperienza tecnica, e lo ha fatto nei riguardi dei propri dipendenti come un padre verso la sua famiglia.

2°) che dall'inizio della fabbricazione, che si effettua secondo brevetti della Krupp, l'Ing. Brezzi ha ottenuto che mai nessun elemento straniero entrasse nel lavoro dell'Ademas, affidando la produzione esclusivamente a tecnici ed operai italiani.

3°) che durante i quasi dieci anni di lavoro dell'Ademas l'Ing. Brezzi ha sempre rispettato ogni tendenza politica nei propri dipendenti, non sottostando mai ad imposizioni di partito, nei riguardi del personale e della Società.

4°) che dopo l'8 settembre 1943 l'Ing. Brezzi ha mantenuto in servizio un numero molto esuberante di personale, anche per evitare disoccupazione, ma riducendo la produzione ad un minimo (circa un ottavo della produzione precedentemente raggiunta) limitando a quantitativi minimi le rilevanti richieste dei comandi tedeschi.

5°) che per effetto di tale politica ostruzionistica l'Ing. Brezzi è riuscito a nascondere e conservare una disponibilità di materia prima fondamentale (tungsteno, cobalto, titanio) per cui da oggi la fabbricazione potrà con tale disponibilità continuare, sia pure a ritmo ridotto, per oltre dieci mesi da oggi, e che nel fare ciò egli ha corso un grave e continuato pericolo di sanzioni da parte delle autorità tedesche.

6°) che l'Ing. Brezzi ha collaborato dopo l'8 settembre 1943 con tutte le sue forze alla causa della liberazione, come lo attestano le formazioni Partigiane della Regione.

Con questo gli operai e le operai e gli impiegati della Soc. Adamas fanno il più vivo assegnamento sull'opera e sulla assistenza dell'Ing. Brezzi sia per superare la difficile prova di questo dopo guerra, sia per il maggiore consolidamento avvenire del lavoro nostro, quale contributo indispensabile al lavoro italiano.

- F. ti Rappaldoni Decimo - Mazzalini Ermenegildo - Pagliero Celestino - Cresto Carmine - Marchelli Mario Silade - Donetti Modesto - Sferati Piero - Berolatti Giuseppe - Stroppioni Giovanni - Fasoglio Giulia - Cattaneo Caterina - Bertolli Anna Maria - Mattea Angela - Fasoglio Domenica - Talentino Ada - Barengo Ada - Valenza Giuliana - Pellegrinetti Enrico - Ferrero Adele - Negro Luigi - Cavaretto Irma - Pecolatto Maria - Cima Maddalena - Quilica Ernesto - Peila Maria - Gastaldi Ludovico - Olzeto Domenico - Cotto Emilio - Giscinto Irma - Pistono Stefano - Verneti Antonietta - Scipione Vittorio - Revello Giuseppe Pietro - Goffi Corrado - Faletti

Secondo = Pantoira Remo = Piccone Pietro = Livio Cola = En  
rietto Silvio = Malandra Giacomo = Rivara Francesco = Enriet  
 to Antonio = Terzano Giuseppe = Cova Maria = Oberto Luciano =  
 Bono Vittorio Luigi = Buiese Elvira = Genesio Mario = Coha  
 Domenico = Ruffatto Serafino = Piovana Giuseppe = Giuseppe  
 Orso = Risando Gemma = Mandrello Carmelino = Laidenzetto =  
 Enzo Rienì = Succio Giorgio = Valenzano Giuseppe = Ferati E  
 lio = Pollino Agostino = Merlo Luigi = Cresto Olga = Poletto  
 Ettore = Siletto Giuseppe = Formengo Aldo = Tira Giovanni =  
 Augusto Gemina = Clotilde Isodoro = Frani = Edvige Fracchia.

Per la verità dell'esposto dei sopra segnati operai appartenenti all'"Adamas" ed autenticazione delle firme

disposto a essere fatto per la seduta senatoriale 1944-

1944, anche qualora C.I.N. e i partiti non si è pre-

sentano presso **COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE**  
 di CASTELLAMONTE

Si prega in tal caso di consegnare il presente recapito presso il quale si ritiene il deposito sopra indicato.

F.to L. Fiorina

**ARCHIVIO**  
 Archivio storico

IL COMITARIO  
 è illeggibile

DOC. 8

SENATO  
Il Commissario

VINCENZI

Venezia, 9 novembre 1944  
Calle Vallarezzo 1332

Sig. Sen. GIUSEPPE BREZZI

All'Ex Senatore BREZZI Dr. Ing. GIUSEPPE  
Via Viotti n.1

TORINO

Sono a chiederVi, se ne avete la possibilità, un  
conto finanziario di L. 10.000. Spese date l'orale  
La Banca Nazionale del Lavoro ci comunica che non  
è stato possibile eseguire il pagamento di L. 12.000  
disposto a Vostro favore per indennità senatoriale 1943-  
1944, poiché malgrado i ripetuti avvisi non si è pre-  
sentato nessuno per la riscossione.

Si rimane in attesa di conoscere il preciso recapi-  
to presso il quale rimettere l'importo sopra indicato.

IL COMMISSARIO  
F.to Illeggibile

In merito allo stabilimento di Vostra proprietà,  
non sarà salvato senza dubbio, poiché è nostra intenzione  
e obbligo di ricorrenza fare tutto quanto sarà  
possibile per Voi.

Gratite, egregie Donatore, i sensi delle mie più  
cordiali saluti e riconoscenza.

IL VICE COMMISSARIO  
F.to Villa

P.S. - Vi raccomando l'operale Rocca



C.L.N.A.I.  
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'  
RAGGRUPPAMENTO BRIGATE "DAVITO GIORGIO"

Zona, 28-4-1945

Zona, 22 gennaio 1945

Sig.Sen. GIUSEPPE BREZZI

CASTELLAMONTE

Sono a chiederVi, se ne avete la possibilità, un aiuto finanziario di L. 10.000. Spero, dato l'evol-  
verarsi degli eventi, che questa sia l'ultima richiesta che Vi faccio. Vogliate avere la bontà di aiutarci ancora questa volta; Vi renderete benemerito alla causa, per cui noi combattiamo.

In merito alla radio, possiamo andarla a prendere a Torino, se Voi disporrete in tal senso.

Allegato alla presente Voi troverete una dichiarazione, che mi permetto inviarVi, quale riconoscimento all'opera Vostra sin qui prestata a favore della nostra formazione.

In merito allo stabilimento di Vostra proprietà, esso sarà salvato senza dubbio, poichè è nostra intenzione e debito di riconoscenza fare tutto quanto sarà possibile per Voi.

Gradite, egregio Senatore, i sensi della mia più profonda stima e riconoscenza.

IL VICE COMANDANTE  
F.to Villa

P.S. - Vi raccomando l'operaio Rocco

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'  
DIVISIONE AUTONOMA D'ASSALTO "DAVITO GIORGIO"  
RACCOMANDA II<sup>a</sup> BRIGATA "CARLO SASSOE' LUIGI"

Zona, 22 gennaio 1945

Egr. Sen. GIUSEPPE BREZZI

Cestellamento

Il Sen. Giuseppe BREZZI e fam. etc. sono stati nostri

Il latore della presente, persona di nostra fiducia e che V.E. ben conosce, è incaricato da parte nostra di farle presente le gravi difficoltà finanziarie cui dobbiamo fare fronte e nel contempo raccomandarsi alla Vostra generosità e soprattutto alla Vostra conosciuta sensibilità patriottica nei nostri confronti.

Se V.E. volesse favorirci la somma di L. 50.000 da parte nostra provvederemo a farle tenere da parte del C.I.N. di Torino l'equivalente in CEDOLE DI PRESTITO PATRIOTTICO garantito dal R. Governo Nazionale di Roma.

Certi di trovare un sicuro appoggio presso V.E. sentitamente Vi ringraziamo.

VIVA L'ITALIA LIBERA I

CF. 111. II<sup>a</sup> BRIGATA "CARLO SASSOE' LUIGI"

Comitato di Delegazione V. Il Comandante VILLA  
Cestellamento

V. de L. Fiorina

C.I.N.A.I.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

RAGGRUPPAMENTO BRIGATE "DAVITO GIORGIO"

Zona, 18-4-1945

DICHIARAZIONE

Il Sen. Giuseppe BREZZI e famiglia, sono nostri attivi collaboratori. Fin dell'8 settembre 1945 hanno prestato la loro opera collaborativa per il nostro reparto. Hanno dato il loro aiuto morale e materiale alla causa per la liberazione nazionale. Di pura fede antifascista, non ha mai lesinato aiuti, e ci ha sempre assistiti, anche nelle più particolari condizioni.

IL VICE COMANDANTE  
F.to Villa

IL COMMISSARIO DI GUERRA  
F.to Beppino

IL COMANDANTE IL RAGGRUPPAMENTO  
F.to Pieco

Visto per approvazione e conferma

CE.I.L.N.N.

Comitato di Liberazione Nazionale di  
Castellamonte

F.to L.Fiorina

IL PRESIDENTE

F.to F.to Villa

IL SINDACO  
F.to L.Fiorina

Castellamonte, 25-6-1945

Io sottoscritto dichiaro di essere a perfetta conoscenza che alle ore 23.30 circa del 18 marzo u.s. una pattuglia di 14 tedeschi, di stanza in Castellamonte, sono entrati di violenza, sfondando una finestra, nella abitazione del Senatore Brezzi in Castellamonte, e che appena entrati hanno vilmente schiaffeggiato, e brutalmente percosso lo stesso Brezzi, perchè indiziato di avere ospitato patrioti, e specialmente il sottoscritto.

Effettivamente nella abitazione del Senatore Brezzi, che trovasi alla periferia di Castellamonte, spesso si ricevevano patrioti della Valle, data la intensa collaborazione spirituale e materiale che la sua famiglia offriva alla causa dei patrioti, e nella suddetta sera io - da giorni ricercato ed inseguito dai tedeschi - avevo cenato in casa Brezzi, che lasciavo solo un'ora prima della irruzione tedesca, per dormire in una casa vicina.

Poichè la brutale azione tedesca si svolse in presenza di membri della famiglia e di altre persone, il fatto venne in breve noto in Paese, che deplorò vivamente il fatto, per la larga ed affettuosa stima che il Brezzi gode nel Paese.

Per la verità, le impressioni e minacce lanciate per allontanare da lui,

F.to Emanuele Segre

Si legalizza la firma del sig. Emanuele Segre

IL COMMISSARIO DELLE FORMAZIONI "MATTEOTTI"  
DEL PIEMONTE

F.to Paolo Della Giusta

Visto per la nota verità di quanto sopra trovato per avere

IL SINDACO  
F.to L. Fiorina

Torino, 21 luglio 1945

Egr. sig. Sen. GIUSEPPE BREZZI

TORINO

Caro Ingegnere,

la tragica scomparsa del mio adorato Vittorio, nel momento in cui, dopo tante e lunghe sofferenze ed angosce, sopportate ~~in~~ con storica rassegnazione dall'esilio avevamo raggiunto il suolo della Patria, mi ha così duramente colpita che solo il mio dovere di madre può concedermi di sopravvivere.

Ella che così fraternamente ha amato Vittorio può mi surare lo schianto del mio povero cuore.

Abbiamo sofferto tanto, e dei nostri dolori conservo vivo il ricordo, come ricordo gli amici veri che ci hanno sempre amato e protetto nei più duri momenti della nostra esistenza, quando su di noi si scatenò la infame e crudele campagna razziale.

A lei, caro Brezzi, debbo gratitudine per la amicizia che sempre la legò a noi, al mio Vittorio, quando a nulla valsero le infami pressioni e minacce fasciste per allontanarla da lui.

Ho presente nel cuore la assistenza fraterna che Ella ci prodigò nella organizzazione della nostra fuga dall'Italia sul finire del novembre 1943 allorchè Ella veniva a confortarci nel misero rifugio, che avevamo trovato per sottrarci alla certa cattura, quando Ella ci accolse al ritor

no dal nostro primo vano tentativo di fuga, ed il viatico di affetto e di fede che ci diede nel secondo tentativo, che doveva metterci finalmente in salvo.

Noi le avevamo raccomandato l'assistenza della nostra figlia, e giovane madre rimasta in Italia, ed Ella si prodigò, svolgendo opera assai pericolosa nel duro momento che il Paese attraversava, tanto più che mio genero era attivo Ufficiale Partigiano, ricercato dai tedeschi e dai repubblicani.

Così Ella sfidò le gravi sanzioni previste, occultando una cospicua parte del nostro patrimonio, nonostante che le S.S., su infami delazioni, svolgessero attiva ricerca del nostro patrimonio.

Tutto ciò, caro Brezzi, ci lega ancor più per la vita che ancora ci attende, ed io non posso esprimere la mia riconoscenza altrimenti che augurandole che il destino le conceda di riabbracciare il suo generoso ed eroico Andrea, che noi amavamo come figlio diletto.

Mi ricordi alla Sua amata Felicina e mi creda sempre devotissima

Elsa Sacerdote Terracini

Visto per l'autenticità della soprascritta firma della signora Elsa Sacerdote Terracini, da me personalmente conosciuta.

Torino, 26 luglio 1945

Dott. Giuseppe Gili Notaio

LA GIUNTA CONSULTIVA REGIONALE PER IL PIEMONTE

Segreteria

Torino, 19 ottobre 1945

AMO / al C.I.N. GIUNTA CONSULTIVA DI GOVERNO  
Comitato Regionale

Risp. al n. 89L del 4/10/1945

Allegati n.4

OGGETTO: Senatore Brezzi Giuseppe

In relazione all'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE  
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO  
data 4.10. per quanto all'oggetto posto in discussione  
dal Senatore Brezzi Giuseppe, la Commissione  
del 1929, il 1934, e che in tale ordine si è sempre con-  
portata attivamente nel corso dei suoi dibattiti.  
Allegato alla presente Vi rimettiamo copie delle in-  
formazioni a noi finora giunte sul Senatore Brezzi Giu-  
seppe.  
Non si è stato possibile accertare se in tale spe-  
ciale stato della cosa a disposizione del Senatore Brezzi Giuseppe.

ROMA

LA GIUNTA CONSULTIVA REGIONALE  
Il Segretario Generale  
P.to Illeggibile

Rate C.I.N. ANTERIORE CORTE  
Direzioni Generale di Torino

Copia con...

... P.to Illeggibile

NAZIONALE COGNE  
 Direzione Generale

Il Commissario Straordinario

Torino, 10.10.1945

Acqu. 3 ottobre 1945

C.I.N. GIUNTA CONSULTIVA DI GOVERNO  
 Commiss. Econom. Regionale  
 Via Cavour n.8

REGIONE ECONOMICA DEL C.I.N.  
 Nazionale  
 Palazzo  
TORINO

TORINO

SENATORE BREZZI GIUSEPPE

In relazione alla Vs. lettera n. 891 di prot. in data 4 c.m. per quanto all'oggetto possiamo dichiarare che il Senatore Brezzi fu Presidente di questa Società dal 1925 al 1934, e che in tale periodo si è sempre comportato ottimamente nei confronti dei suoi dipendenti, presso i quali gode tuttora stima.

Non ci è stato possibile accertare se in tale epoca lo stesso abbia messo a disposizione del p.n.f. l'Azienda con i relativi vantaggi finanziari.

Tanto Vi葆avamo. F.to C.I.N. AZIENDALE COGNE  
 Direzione Generale di Torino

Copia confermata

F.to Illeggibile  
 straordinari vantaggi finanziari oltre agli emolumenti abituali che percepiva.

Di più il punto 2 debbe dire che il Senatore Brezzi era un accentratore molto preoccupato di finire sempre in primo piano, non glieno perciò di valutare l'opera dei



SOCIETA' ANONIMA NAZIONALE

"C O G N E"

Il Commissario Straordinario

Aosta, 8 ottobre 1945

Alla Segreteria della  
COMMISSIONE ECONOMICA DEL C.L.N.  
Regionale Piemontese  
Palazzo Cisterna

TORINO

OGGETTO: Senatore GIUSEPPE BREZZI

Rispondo alla pregiata Vs. n. 0891 del 4 corrente.

Circa il punto 1° ritengo sia da escludere che il Senatore Brezzi abbia impiegato l'azienda a favore del p.f. ed a suo personale vantaggio. Egli infatti portò un reale e fattivo contributo nella organizzazione industriale della Cogne che dalle condizioni fallimentari in cui si trovava al momento del collasso dell'Ansaldo poté poi affermarsi solidamente.

Oltre alla estrema duttilità con la quale egli sapeva cattivarsi le simpatie di uomini del regime fascista nell'interesse dell'azienda valse anche al progredire di questa a sua non dubbia intelligenza.

Non mi consta che durante il periodo in cui fu amministratore della Cogne (circa 13 anni), egli abbia ottenuto straordinari vantaggi finanziari oltre agli emolumenti ordinari che percepiva.

Circa il punto 2 debbo dire che il Senatore Brezzi era un accentratore molto preoccupato di figurare sempre in primo piano, non alieno perciò di svalutare l'opera dei

suoi collaboratori, alcuni dei quali tendono a considerare il periodo passato alle sue dipendenze come piuttosto op-  
primente.

Circa il punto 31 ritengo che più che stima il Senato  
re Brezzi godesse una certa popolarità tra la massa operaia,  
popolarità derivante dalla affabilità e familiarità superfi-  
ciale che egli usava nei riguardi degli operai in genera-  
le e dalle frequenti concioni che egli rivolgeva a loro.

Del periodo posteriore alla sua uscita dalla Cogne av-  
venuta nel 1937 se non erro, posso aggiungere poco. Mi ri-  
sulterebbe che egli abbia avuto notevoli vantaggi finanziari  
con lo stabilimento di Castellamonte della Ademas in cui si  
trovava associato con ditte tedesche.

Di eventuale sua attività a favore del Governo repubbli-  
cano e dei tedeschi o a favore dei partigiani e della lotta  
clandestina non sono in grado di dare alcuna informazione.

Posso solo affermare che nei riguardi della Cogne riten-  
go gli si debbano riconoscere dei meriti reali. Maggiori  
informazioni a questo riguardo si potrebbero ricavare dall'e-  
same dei libri dei verbali del Consiglio d'Amministrazione  
della Cogne.

Con distinti saluti.

(F.to Dr. F. Elter)

Copia conforme

Firma Illeggibile

C.L.N. AZIENDALE  
della ditta C.L.N. AZIENDALE  
Societ  della "Nazionale Cogne"

AOSTA vino, 8 ottobre 1945

OGGETTO: Prot. n. 0891 Aosta, 9-10-1945

Alla GIUNTA CONSULATIVA DI GOVERNO PER IL  
PIEMONTE

Commissione Economica Regionale

TORINO  
Via Cavour, 8

OGGETTO: Senatore Giuseppe Brezzi  
-Vs. prot.0891 del 4/10/1945

Il Sen. Brezzi ha lasciato la Cogne sino dal 1934,  
non siamo quindi in grado di poter dire qualche cosa di  
preciso in merito al punto 1° della Vs. emarginata.

Per quanto ai punti 2° e 3° nei riguardi dei suoi di-  
pendenti risulta che il Sen. Brezzi si teneva a mercata di  
stanza dalla massa, mentre usava protezionismo verso una  
piccola minoranza di favoriti. Il suo allontanamento dalla  
Cogne non ha lasciato nessun vuoto tra i dipendenti.

Distinti saluti.

Copia conforme  
Firma Illeggibile

Il Senatore Brezzi ha sempre trattato tutti i suoi di-  
pendenti, e specialmente i suoi operai come un padre trattando  
i suoi figli. Egli ha trattato gli operai perch  lui conosce  
direttamente il lavoro che l'operaio deve fare, e ha...

C.I.N. AZIENDALE  
della ditta ADAMAS  
Castellamonte

Torino, 8 ottobre 1945

OGGETTO: Prot. n. 0891

Al C.I.N. - GIUNTA CONSULTIVA DI GOVERNO  
PER IL PIEMONTE  
Commissione Economica Regionale

TORINO

1°) L'Azienda Adamas ha incominciato la sua produzione nel 1936 producendo metalli duri che si impiegano nelle industrie meccaniche.

Ci risulta che l'Azienda non ha mai avuto nessun rapporto di affari o di altro con il partito fascista e neppure che abbia fatto forniture allo Stato, poichè i soli clienti sono le industrie private, e solo raramente le Ferrovie dello Stato, ma per quantitativi trascurabili.

Il Direttore Senatore Brezzi non ha quindi potuto ricavare alcun beneficio finanziario da rapporti con il partito o Enti di Stato. L'azienda ha funzionato bene e con profitto perchè il prodotto è unico in Italia, e di difficile produzione, e di grande qualità. Quindi se il Senatore Brezzi ha avuto dei profittinquesti dipendono unicamente dalla sua capacità tecnica ben nota, e di esperto dirigente. In ciò fu molto aiutato dal suo figlio Dottore Andrea.

2°) Il Senatore Brezzi ha sempre trattato tutti i suoi dipendenti, e specialmente i suoi operai come un padre tratta i suoi figli. Egli sa trattare gli operai perchè lui conosce direttamente il lavoro che l'operaio deve fare, e sa, occor

Così ha salvato operai, stabilimento e materie prime.

rendo, direttamente insegnare e correggere. Ha quindi un grande prestigio anche per questa ragione. Conosce i dipendenti uno ad uno, e con essi tratta con grande affabilità. Conosce i bisogni degli operai, li comprende e li ama. Durante tutto il periodo della vita della azienda non venne da lui mai fatta alcuna pressione politica, neppure un accenno. Ha sempre rispettato tutte le tendenze politiche dei suoi dipendenti. Mai nessuna preferenza data ai dipendenti fascisti (nessun squadrista è stato alle dipendenze dell'Adamas) che a dire il vero erano pochi nell'azienda. Insomma non ha mai fatto della politica, ma solo ha fatto il suo lavoro di ingegnere.

Dal lato economico l'azienda è sempre stata alla testa del trattamento degli operai nella regione, e specialmente nei momenti di crisi, come quello che abbiamo attraversato e che attraversiamo ancora. Per impedire che anche un solo operaio fosse mandato in Germania egli ha mantenuto al lavoro più del doppio degli operai necessari alla ridotta produzione. Obbligato a lavorare per i tedeschi egli ha resistito sino al maggio 1944, e solo allora, sotto la minaccia di asportazione di operai e macchine/di materie prime, assunse un piccolissimo impegno di fornitura, ottenendo però dai tedeschi la materia prima, avendo sempre dichiarato di non possedere materie prime, che invece aveva in abbondanza, ma nascoste, per salvarle dalla sicura requisizione. Ma anche questo impegno, che corrispondeva a circa il 6% della normale produzione, non venne che in parte ultimato, per l'ostruizione della produzione.

Così ha salvato operai, stabilimento e materie prime,

che oggi permettono di farci lavorare.

3°) Per quanto detto sopra l'ing. Brezzi è molto stimato e da tempo nel campo operaio, anche per la sua lunga esperienza di lavoro. Tutti gli vogliono bene e lo stimano, anche per la sua generosità, e questo non solo nella sua fabbrica, ma nella regione intera, dove è molto conosciuto. Egli non sa che lavorare, e pensare al lavoro, come un tecnico appassionato.

Non ci risulta assolutamente che nel periodo repubblicano il Senatore Brezzi abbia avuto alcun contatto con i repubblicani, che ha sempre molto disprezzato anche nei discorsi con noi.

Ci risulta invece ben chiaro che ha molto aiutato la causa partigiana nella regione, e collaborato direttamente per tutto il periodo clandestino. I partigiani lo hanno attestato, e lo attestiamo noi, che siamo stati bene al corrente di quanto ha fatto e dei tremendi rischi che egli ha corso, specialmente con la presenza in Paese dei tedeschi, che sono arrivati sino a percuoterlo bestialmente nella sua stessa casa di abitazione, e di notte, perchè avevano denunciato che egli ospitava dei Partigiani.

La collaborazione più pericolosa è stata quella per la riparazione e la manutenzione delle armi dei Partigiani, servendosi della sua officina in Torino e di quella in Castellamonte, mentre in montagna aveva inviato un suo meccanico specializzato per il montaggio dei pezzi per le riparazioni, in una piccola officina a ciò organizzata. Tutto questo sotto il naso dei repubblicani e dei tedeschi, mentre lui stesso adoperava la sua automobile, da lui solo guidata, per il

trasporto dei pezzi da Torino a Castellamonte.

Non poteva fare di più, ed il rischio se lo prendeva tutto lui personalmente. I suoi operai lo hanno spontaneamente e sempre aiutato, e gli sono rimasti fedeli sempre, tanto che nessuna denuncia venne fatta, non solo per la sua collaborazione ai partigiani, ma per tutti i materiali nascosti nel paese, che facevano tanto gola ai tedeschi.

Distinti saluti.

F.to il C.L.N. AZIENDALE "ADAMAS"  
Raffaldoni Decimo  
Pagliero Valgrand Celestino  
Muzzolini Ermenegildo

Si autentica la presente copia

In riferimento a richiesta in data 4 ottobre 1943 n. 1000/43, con la quale l'Ufficio di Stato della Repubblica Sociale Italiana di Torino, con riferimento al liberatore nazionale e in grado di essere considerato come questo segue:

- 1° Il Direttore stesso, Sig. Giuseppe non risulta abbia in proprio azienda a favore del p.p.i. né abbia tratto da questa attività vantaggi finanziari in quanto l'attività stessa ha continuato sofferto il grande restringimento.
- 2° Nei riguardi dei propri dipendenti ha sempre tenuto come tuttora usa, il miglior trattamento possibile.
- 3° Egli stesso ha sempre lavorato come tuttora illimitata stiva.

Non consta abbia collaborato con lo pseudo governo repubblicano né a favore dei tedeschi, né a base materiale sia riuscito a sottrarre ad occupazione di controllo nell'azienda una gran parte della produzione.

E' pur abbastanza ovvio che a favore dell'azienda...

C. I. N.

partigiani della lotta liberatrice nazionale  
la guerra di liberazione ed abbia disposto per  
Castellamonte  
efficace alla fabbricazione ed alla riparazione  
i partigiani stessi loro Castellamonte, 13 ottobre 1945

Con distinti saluti.

N. 61 di prot.

OGGETTO: Senatore Brezzi Ing. Giuseppe del

P.C.C. Alla GIUNTA CONSULTIVA REGIONALE DI GOVERNO  
PER IL PIEMONTE

Castellamonte, 13 ottobre 1945

Palazzo Cisterna-Via Maria Vittoria 12

TORINO

In riferimento a richiesta in data 4 ottobre 1945  
891 di codesta Giunta Consultiva Regionale di Governo,  
sto Comitato di Liberazione Nazionale è in grado di com-  
care quanto segue:

1°) Il Senatore Brezzi Ing. Giuseppe non risulta abbia  
piegato la propria azienda a favore del p.n.f. nè abbia  
to da questa attività vantaggi finanziari in quanto l'azi-  
da stessa ha continuamente sofferto di grande restrizioni  
d'affari;

2°) Nei riguardi dei propri dipendenti ha sempre usato  
come tuttora usa, il miglior trattamento possibile.

3°) Presso le masse lavoratrici ha sempre goduto e gode  
tuttora illimitata stima.

Non consta abbia collaborato con lo pseudo governo  
pubblicano nè a favore dei tedeschi, ma è bensì notorio  
riuscito a sottrarre ed occultare al controllo nazi-fascista  
sta gran parte della produzione.

E' pur confermato che egli agì a favore dell'opera d



C. L. N.

partigiani nella lotta clandestina finanziando largamente la guerra di liberazione ed abbia disposto per l'uso delle officine alla fabbricazione ed alla riparazione di quanto i partigiani stessi loro occorreva.

Con distinti saluti.

12/10/1945

GIANNI Senatore Bressi F.ti i Membri del Comitato

P.C.C.

ALL'AZIONE CONTRO LA TRUFFA PER LE  
SCELTE DI CANTIERE IL MASSIMO

Castellamonte, 16 ottobre 1945

ROMA

d'ordine

In riferimento a richiesta sopraindicata di edotta alla Corte di Giustizia e relativi alla persona di cui in oggetto, questo C.L.N.

C.L.N.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
DI CASTELLAMONTE

è in grado di comunicare che P.to Illeggitale

Il Senatore Ing. Bressi, nato ad Alessandria il 2 aprile 1893. Industriale tra i più quotati della regione, non sembra abbia in modo speciale favorito il fascismo.

La nomina a senatore del Regno risulta conseguente alla sua competenza occupazione industriale data allo sviluppo della "Società" e altre Società, quindi riconoscimento delle sue qualità di lavoratore nel campo industriale.

Sono noti i suoi sentimenti di italianità e di dedizione a tutte queste potenze e può servire al buon nome della Patria nel mondo.

Per questo si infirma che:

1°) dopo l'8 settembre 1943, quale maggior esponente di una attività industriale svolta in Italia è riuscito con di

C. I. N.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Castellamonte

Castellamonte, 14 ottobre 1943

N. di prot. 62

Ris. a nota 15/9/1943 n. 12/160

OGGETTO: Senatore Brezzi Ing. GiuseppeAll'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE  
SANZIONI CONTRO IL FASCISMOROMA

In riferimento a richiesta sopraindicata di codesta Al  
ta Corte di Giustizia e relativa alla persona di cui in og  
getto, questo C.I.N. esperite le necessarie informazioni,  
e in grado di comunicare quanto segue:

Il Senatore Ing. Giuseppe Brezzi, nato ad Alessandria  
il 2 aprile 1878, industriale fra i più quotati della regio  
ne, non consta abbia in modo speciale favorito il fascismo.

La nomina a senatore del Regno risulta conseguente al  
la sua comprovata competenza industriale data allo sviluppo  
della "COGNE" ed altra Società. Quindi riconoscimento delle  
sue qualità di lavoratore nel campo industriale.

Sono noti i suoi sentimenti di italianità e di dedizio  
ne a tutto quanto poteva e può servire al buon nome della  
Patria nel mondo.

Pertanto si informa che:

1°) dopo l'8 settembre 1943, quale maggior esponente di  
una attività industriale -unica in Italia- è riuscito con fi

ne accorgimento a sottrarre al controllo nazi-fascista ed oc-  
cultare gran parte della produzione. 13 settembre 1943

Non si può dire abbia tratto da questa attività vantag-  
gi finanziari in quanto l'azienda ha di continuo, come ri-  
sulta dalle indagini dei rendiconti, accusato grande restri-  
zione di affari;

2°) nei riguardi dei propri dipendenti ha sempre usato,  
come tuttora usa, il miglior trattamento possibile. Tant'è  
che la maestranza della Soc.An. ADAMAS ha in particolari cir-  
costanze dimostrato vivo attaccamento alla persona dell'ing.  
Brezzi oltre il limite consentito dalle relazioni normali  
correnti fra datore di lavoro ed operai.

3°) riuscì a fare in modo che nessuno degli operai fosse  
deportato dai tedeschi.

4°) è comprovato ch'egli agì a favore dell'opera dei par-  
tigiani nella lotta clandestina fin dal suo nascere finan-  
ziando largamente la guerra di liberazione. Con suo persona-  
le massimo rischio dispose per l'uso delle officine alla  
fabbricazione ed alla riparazione di quanto ai militari del  
Corpo Volontari della Libertà poteva occorrere.

5°) presso le masse lavoratrici gode ampia ed illimitata  
stima.

Questo Comitato di Liberazione Nazionale esprime pare-  
re favorevole all'ing. Brezzi in considerazione dell'ottima  
attività svolta particolarmente dopo l'8 settembre 1943.

Distinti saluti.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
DI CASTELLAMONTE

Firma Illeggibili

## R. PREFETTURA DI TORINO

Torino, 15 settembre 1945

Divis. Segr.P.

N. di prot. 01346

## ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA DEL SENATO

ROO M A

Su richiesta del Senatore Brezzi sento il dovere di dichiarare come egli non sia stato mai un fascista settario, né che risulti abbia svolto azione qualsiasi di propaganda; né abbia appartenuto a Comitati o iniziative fasciste locali.

Seppi mantenersi estraneo alla politica del partito fascista, al quale anzi, in diverse occasioni, oppose la sua reazione in favore di amici e dipendenti, ingiustamente colpiti o perseguitati.

Fu ed è unicamente un silenzioso e tenace lavoratore, un tecnico appassionato, che lavora da oltre 43 anni a diretto contatto con gli operai, dai quali è profondamente stimato ed amato, e la sua attività multiforme di ingegnere gode largo riconoscimento, così come la sua correttezza e rigidità morale.

Modestamente ha vissuto, allevando il suo unico figlio eroico disperso in questa guerra, Medaglie d'Oro - al vero amore della Patria.

Nel periodo repubblicano ha dato senza riserve la sua collaborazione alla attività Partigiana, pagando di persona,

esponendosi ai più gravi rischi, e ad estreme sanzioni. Anche la sua famiglia ha sorretto i Partigiani con affetto fraterno.

Quando imperversava la furia tedesca nelle azioni di rastrellamento nella zona canavesana, Brezzi ebbe spontaneamente ad offrire alla mia famiglia, che viveva nascosta fra anse angosciose, quale asilo la sua stessa casa in Castelletto.

Poichè stimo veramente Brezzi, ho aderito di buon grado al suo desiderio, convinto di compiere opera utile alla giustizia.

IL PREFETTO  
P.to Passoni

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO  
Sig. Francesco Dall'Acqua

ASSS

Archivio storico del Comune della Repubblica

## SOCIETA' TOSCANA AZOTO

Torino, 10 settembre 1945

Si dichiara che il sig. Ing. Giuseppe Brezzi già Presidente di questa Società dalla sua fondazione 27 marzo 1935, fino al giorno delle sue volontarie dimissioni, 4 giugno 1945, non ha mai percepito indennità di sorta quale Amministratore.

Si dichiara inoltre che durante il detto periodo nessuna somma gli è stata versata a titolo di rimborso spese per viaggi od altre incombenze eseguiti per conto della Società.

Quanto sopra è conforme alla verità ed alle registrazioni contabili.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO  
(Rag. Francesco Dall'Ossò)

ARCIVESCOVADO DI TORINO

Torino, 6 settembre 1945

All'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA DEL SENATO

ROMA

Il sottoscritto si sente in dovere di dichiarare che quanto riferito dal Sen. Brezzi Giuseppe a codesta Alta Corte di Giustizia del Senato in merito ad un incidente avvenuto alla Reale Mutua Assicurazioni tra elementi fascisti ed elementi dell'Azione Cattolica o presunti tali, corrisponde alla verità. In tale occasione il Sen. Brezzi ebbe un lungo colloquio col sottoscritto, durante il quale poté liberamente esprimere i suoi sentimenti di avversione ai metodi in uso, lieto di potersi finalmente aprire con tranquillità e fare i suoi apprezzamenti di sdegno verso una politica che non poteva approvare. L'energica posizione da lui presa, nonostante le difficoltà incontrate nel campo avversario, si impose, ed il giovane calunniato ed in pericolo di essere licenziato dal suo lavoro, fu invece ri ammesso alla Reale. Non soltanto: ma si poté così stroncare un movimento interno che sembrava voler colpire gli appartenenti all'Azione Cattolica come nemici del fascismo.

In fede

L'ARCIVESCOVO - Card. M. Fossati

Il Segretario  
P. W. L. Fiorina

Noi sottoscritti:

A. Germani - Mambrello Carmelino - Faletti Secondo - Ruffato Serafino - G. Piovana - Cotto Emilio - Terzano Giuseppe -

dichiariamo che nell'officina di manutenzione dello Stabilimento "ADAMAS" del quale l'Ing. G. Brezzi è direttore Generale e comproprietario, durante tutto il periodo delle attività partigiane, abbiamo provveduto alla costruzione e riparazione di elementi di armi per il Gruppo Partigiani della zona e delle altre valli Canavesane servendoci di materiale e di elementi che lo stesso Ing. Brezzi faceva preparare in un'altra officina di sua proprietà in Torino, e che personalmente trasportava in Castellamonte.

In fede

Capi e operai che hanno collaborato

C.L.N.A.I.

Corpo Volontari della Libertà

RAGGRUPPAMENTO BRIGATE "DAVITO GIORGIO"

Ivrea, 18 agosto 1945

.....Si conferma quanto sopra per personale conoscenza e perchè l'Ing. Brezzi era stato incaricato e pregato per la lavorazione e riparazione armi in periodo clandestino dal nostro Comando.

IL COMMISSARIO DI GUERRA DEL  
RAGGRUPPAMENTO  
F.to G. Sclaverano - BEPPINO

Visto per conferma

IL SINDACO  
F.to L. Fiorina



C.I.N.A.I.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Reggimento Brigata "Davide Giorgio"

II^ Brigata "Carli S.L."

Ivrea, 15 luglio 1945

DICHIARAZIONE

E' nostro dovere dichiarare che la collaborazione del Senatore Brezzi e della sua consorte alla causa Partigiana è stata, durante tutto il periodo clandestino, la più intensa e spontanea, affrontando pericolose situazioni, specialmente in un centro paesano, facile alle indiscrezioni.

La casa del Senatore Brezzi, che trovai nei pressi di Castellamonte, ma isolata; è stata l'asilo dei partigiani operanti. La consorte del Senatore Brezzi, madre dell'eroico Andrea, Medaglia d'Oro, e valerosa Crocerossina della passata Guerra, si è prodigata nell'assistere partigiani, procurando loro maglie, calze, vestiti, uniformi, e tutto quanto poteva disporre e che a noi necessitava.

Il Senatore Brezzi non misurò mai pericoli gravi, ai quali si esponeva in continuazione. Segnaliamo in modo particolare la organizzazione da lui fatta per la riparazione e manutenzione delle nostre armi, ed anche per la loro costruzione.

Trasferiva innanzi tutto un suo abilissimo meccanico, certo Rocco Domenico, da Castellamonte alla Borgata in montagna S.Rocco del Comune di Castelnuovo Nigra, sede del no-

stro Comando, in una piccola officina, alla quale faceva affluire i pezzi di ricambio, che preparava nella sua officina di Castellamonte, ed in altra di sua proprietà in Torino, trasportando personalmente da Torino a Castellamonte (Km.38) detti pezzi di armi, a mezzo della sua automobile, correndo rischi gravissimi in ogni viaggio, specialmente per la presenza del presidio tedesco.

Fu perciò oggetto di sospetti, di inchieste e di irruzione tedesca nella sua abitazione con dolorose conseguenze.

Ma nulla di ciò valse a diminuire in lui e nella sua consorte la collaborazione alla nostra causa, assistendoci con affetto paterno.

Nulla trascurarono per la nostra difesa. Ricordiamo che nel giugno 1944 la loro casa fu assalita da una armata di sedicenti partigiani, che immobilizzata la signora Brezzi (il marito era assente), ed il personale della casa, rubò ogni oggetto di valore ed i più cari ricordi di famiglia.

Per quanto vi fosse la certezza che tale banda era composta di volgari grassatori, la famiglia Brezzi, per non gettare una possibile cattiva luce sul nome dei Partigiani, non volle farne denuncia, limitandosi a metterci al corrente del doloroso caso.

Conserveremo per la famiglia Brezzi un ricordo incancellabile, vera gratitudine filiale per tutto il bene che ci hanno prodigato, per l'aiuto decisivo che diedero alla nostra Brigata, ed ad altre.

GLORIA ETERNA AI NOSTRI EROI CADUTI !

130

Villa BRUNO  
Il Dottore ASD Il Comandante la II<sup>a</sup> Brigata "Carli S.L."  
Torino - Via Antonio De...  
Tel. n. 23-427 P.to Cunale Ettore - VILLA

Torino, 27 aprile 1945

COMANDO DI RAGGRUPPAMENTO

Si attesta che durante tutto il periodo partigiano  
Confermo quanto esposto sopra dal Comandante la II<sup>a</sup>  
Brigata Villa ed a lui mi associo nel confermare e dichiara-  
re alla famiglia Brezzi tutta la nostra gratitudine ed  
nostro affetto filiale per tutto quanto ha fatto per noi  
e per la Causa della Libertà.

Ivrea, 15 luglio 1945

IL COMMISSARIO DI GUERRA DEL RAGGRUPPAMENTO  
P.to G. Scaverano - BEPPINO

Visto per l'autenticità della firma del Comandante la  
II<sup>a</sup> Brigata "Carli Sassoè Luigi" (Cunale Ettore-Villa)

Castelnuovo Nigra, 7 settembre 1945

C.A.P.A.I. IL SINDACO  
P.to Brano

COMUNE DI CASTELNUOVO NIGRA - Aosta

Ivrea, 18 agosto 1945

Confermo quanto sopra poiché parte delle lavorazioni  
era destinato al Comando del nostro Raggruppamento  
L'ing. Brano si è reso benemerito per la sua instancabile  
attività.

COMMISSARIO DI GUERRA DEL RAGGRUPPAMENTO  
P.to G. Scaverano - BEPPINO

Visto si conferma.

IL SINDACO  
P.to N. Fiorina



Sen. Bressi

AVANTI L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI  
CONTRO IL FASCISMO

AVANTI L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI  
CONTRO IL FASCISMO

FASCICOLO DELLA POSTILLA

alla memoria presentata per il Senatore ING. GIUSEPPE BRESSI

e dei documenti ulteriori a quelli già presentati in precedenza, richiamati nella postilla di cui sopra che qui vi si elencano.

- Doc. 28) = Lettera del Segretario del Partito fascista Aldo Vidussoni in data 4 febbraio 1942
- Doc. 29) = Lettera della Milizia Volontaria sicurezza nazionale in data 30 gennaio 1942
- Doc. 30) = Promemoria allegato alla lettera di cui al documento n.29
- Doc. 31) = Lettera 6 febbraio 1942 della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale;
- Doc. 32) = Promemoria allegato alla lettera di cui al documento n.31

AVANTI L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI

... CONTRO IL FASCISMO contro il Senatore Brezzi  
... la propaganda POSTILLA dell'Azione Cattolica  
... alla memoria presentata per il Senatore Ing. GIUSEPPE BREZZI.

Al fine di lumeggiare la opposizione al fascismo  
svolta dal Senatore Brezzi anche prima dell'8 settem-  
bre, in aggiunta ai già prodotti documenti si produco-  
no i seguenti documenti ulteriori:

Doc.28) - Lettera del Segretario del Partito fasci-  
sta Aldo Vidussoni in data 7 febbraio 1942 al Segre-  
tario Federale di Torino, nella quale si denuncia il  
Senatore Brezzi quale autore di una "attiva propagen-  
da in favore della Azione Cattolica", si addita il  
Senatore Brezzi quale autore di una "lotta aperta tra  
la direzione e gli squadristi dipendenti, i quali ol-  
tre a subire disparità di trattamento nei confronti  
degli altri impiegati, SONO PARTICOLARMENTE MALVISTI  
E BERSAGLIATI DAL PRESIDENTE". Questi fatti che torna-  
no ad onore del Senatore Brezzi e che l'Alta Corte ap-  
prezzerà, sono definiti dal famigerato Vidussoni, co-  
me un "andamento amministrativo non troppo regolare".

Doc.29) - Lettera della Milizia volontaria sicurezza  
nazionale - il capo del servizio politico - in data  
30 gennaio 1942, la quale accompagna una denuncia con-  
tro Brezzi, pervenuta da fonte fiduciaria e controllata.

Doc.30) - Promemoria allegato alla lettera di cui al  
la quale si illustra, con 8 appesi, l'attività  
alla tenuta di Sant'Antonio.

n.29 nel quale ribadendosi le accuse contro il Brezzi si spiega che la propaganda a favore dell'Azione Cattolica "è fatta IN OPPOSIZIONE AL PARTITO E QUASI PER MANIFESTARE APERTAMENTE L'ANTIFASCISMO DELLA DIREZIONE. Infatti - pro segue la memoria denuncia - in detta Società esiste una lotta aperta tra Direzione e squadristi (circa una ventina), i quali oltre a subire disparità di trattamento in confronto degli altri impiegati, sono particolarmente bersagliati dal Presidente, che è giunto al punto di recarsi dal Federale per essere autorizzato a LICENZIARE GLI SQUADRISTI !!!". Naturalmente per colpire il Senatore Brezzi nella sua attività antifascista si adombrano senza poterle precisare, ancora una volta, irregolarità amministrative;

Doc.31) - Lettera 16 febbraio della Milizia - il capo del servizio politico che trasmette altra denuncia;

Doc.32) - Promemoria contro il Senatore Brezzi allegato alla lettera di cui al documento 31.

,1,

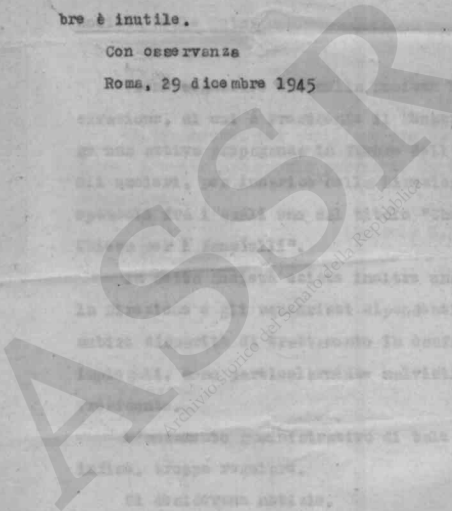
Il senso di realtà dell'Alta Corte interpreterà i fatti ponendoli nel quadro dell'epoca in cui si sono verificati. L'attività antifascista del Senatore Brezzi sarebbe di poco conto valutandola alla stregua delle possibilità attuali, ma appare rilevante quando si consideri che si è svolta nel 1942. Del resto che l'atteggiamento del Senatore Brezzi fosse, dal punto di vista fascista, pericoloso, e perciò, dal punto di vista democratico, meritorio, è stato ritenuto dall'ufficio politico della Milizia, di fronte al quale il latitolevico, non è apparso usbergo sufficiente alle accuse di antifascismo.

Il giudizio dell'Alta Corte potrà insospettabilmente poggiarsi, per le ragioni opposte, su quello del Comandante generale della milizia e del segretario del p.n.f. Aldo Vidussoni.

Ricordare l'opera del Senatore Brezzi dopo l'8 settembre è inutile.

Con osservanza

Roma, 29 dicembre 1945



Il Senatore  
(Aldo Vidussoni)

Spett.le ...

abb/can



UFFICIO VOLONTARIA SCOPERTA FASCISTICA  
O. 55  
Comando Generale  
Al Capo del Servizio Roma, 4 febbraio 1942  
1/329

Roma, 30 gennaio 1942  
AL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE DEI  
FASCI DI COMBATTIMENTO DI

E. M. POLIZIA.

TORINO

AL DIRETTORE REGIONALE DEL P.N.F.  
Società Reale Lutna torinese

Viene segnalato che nella Società Reale Lutna di Assi-  
curazione, di cui è Presidente il Senatore BRESCHI, si svol-  
ge una attiva propaganda in favore dell'Azione Cattolica.  
Gli uscieri, per incarico della Direzione, distribuiscono  
opuscoli fra i quali uno dal titolo "Che cosa ha fatto la  
Chiesa per i fanciulli".

In detta Società esiste inoltre una lotta aperta fra  
la Direzione e gli squadristi dipendenti, i quali oltre a  
subire disparità di trattamento in confronto degli altri  
impiegati, sono particolarmente malvisti e bersagliati dal  
Presidente.

L'andamento amministrativo di tale istituto non sembra  
infine, troppo regolare.

Si desiderano notizie.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.  
(Aldo Vidassoni)

EVIDENZA 20 GIORNI

Abb/Pas

Ministero dell'Interno - Direzione Generale

TORINO - via politica

1924/25

562/101 Nella Soc. Reale Mutua - società di assicurazione di cui è Presidente il Senatore BRASCHI - si svolge un'attività propaganda a favore dell'"AZIONE CATTOLICA".

Gli uscieri - per incarico della Direzione - distribuiscono opuscoli dei quali se ne unisce un esemplare.

Fra gli altri distribuiti ne risulta anche uno del titolo "Che cosa ha fatto la Chiesa per il fanciullo".

Questa propaganda è fatta in opposizione al Partito e quasi per esaltare apertamente l'antifascismo della Direzione. Infatti, in detta società esiste una lotta aperta fra Direzione e Squadristi (circa una ventina), i quali oltre a subire disparità di trattamento in confronto degli altri impiegati, sono particolarmente bersagliati dal Presidente, che è giunto al punto di recarsi dal Federale per essere autorizzato a licenziare gli squadristi!!!!

Di questo Istituto si raccontano anche cose gravi su irregolarità amministrative, che fino ad oggi non si sono ancora potute precisare.

MILIZIA VOLONTARIA SICURTÀ NATIONALE  
Comando Generale

È già stato segnalato, ma inutilmente, alle autorità  
Servizio Politico RISERVATO  
politiche della Provincia che tra il personale della Società  
562/pol.Ris. di assicuratori di Torino regna viva discordia  
per i seguenti motivi: Roma, 6 febbraio 1942

1°) Il Presidente della Società, Ing. Bossi, in ogni rin-  
nuncia del Al DIRETTORE GENERALE DEL F.N.F. di continuare  
il personale Segreteria politica della Società, a questo  
perché l'azienda, da parecchi anni è R.S.E.A. (strata, unico  
il suo bilancio in deficit.

A seguito della precedente segnalazione in data 30 gen-  
naio u.s., si trascette altra procedura, pervenuta dalla  
stessa fonte, ivi, andamento della Società.

2°) Il Presidente Bossi, che è riuscito dopo molte  
Il CARO DEL SERVIZIO POLITICO  
per un anno di essere in (Cons. G. Barbera) menti, ad ottenere da  
altra federazione l'annullamento dell'iscrizione di F.N.F. dal set-  
tembre 1939, era parrebbe licenziare coloro che occupano  
cariche politiche e sindacali, ritenute che tutti costoro non  
pagano l'Asianda; egli avrebbe anzi presentato al Dire-  
ttore Generale una nota di 70 impiegati, per ottenere il  
licenziamento; le maggiori di tali impiegati, che dovreb-  
bero essere licenziati, è data da squadrarsi, inviati con  
marcia e tutti con famiglia e carico.

3°) Tenere con questa sua azione il presidente tende a  
colpire un numero di impiegati ineditissimi, egli ha chie-  
sto ed ottenuto per tutti i membri della Direzione (Diret-  
to, Vice direttore e tre Organi direttivi) licenziamento  
chiamato alle armi.

4°) La stessa Società impiegati licenzia che lo pro...

PRE - MEMORIA

Le assicliche di "scelte" vengono distribuite soltanto  
E' già stato segnalato, ma inutilmente, alle Autorità  
elementi di nessuna fede politica, la maggior parte delle  
politiche della Provincia che tra il personale della Società  
Società e Marico; per tali elementi si nota sempre l'atte-  
Reale Mutua di Assicurazioni di Torino regna vivo fermento  
siano all'azione socialista, considerati ogni necessarietà per  
per i seguenti motivi:

1°) il Presidente della Società, Ing. Bressi, in ogni rin-  
2°) La morte in combattimento del capitano Luigi Bressi  
nioni dei Delegati della Società stessa, accusa di continuo  
BRESSI è stato approvato dalla Società, e per questo il  
il personale del cattivo andamento della Società, e questo  
colpevolmente dagli stessi Bressi, così un errore di  
perché l'azienda, da parecchi anni male amministrata, chiude  
solleva, in quanto agli rappresentanti per gli azionisti  
il suo bilancio in deficit.

Signori, un freno alla continua espansione continua  
Sprechi di ogni genere, ingiustificate "spese straordi-  
personale e contro i fascisti impiegati, e solo di "pre-  
narie" ed elargizioni fatte dal Presidente sarebbero le cau-  
sive causa.  
se del cattivo andamento della Società.

3°) il Presidente Bressi, che è riuscito dopo molte bri-  
tutto e quindi causa del cattivo funzionamento della  
gare e non si sa in base a quali documenti, ad ottenere da  
ci, si distribuiscono prebende a destra e sinistra ed  
altra federazione l'entusiasmo d'iscrizione al F.N.F. dal set-  
tembre 1919, ora vorrebbe licenziare coloro che occupano  
della stessa per i suoi affari. Da notare  
cariche politiche o sindacali, dicendo che tutti costoro dan-  
che il Senato stesso, il Troche della Soc. reale tanto  
megliano l'Azienda; egli avrebbe anzi presentato al Segre-  
Assicurazioni, il nuovo Presidente della Società Italia-  
tario Federale una nota di 20 impiegati, per ottenerne il  
A.S.S. sospetta ogni capitali e così, nonché Presidente  
licenziamento; la maggioranza di tali impiegati, che dovreb-  
altre Società facilmente individuabili da un qualsiasi  
bare essere licenziati, è data da squadristi, iscritti ante-  
le Società per alcuni.

4°) Tra i beneficiari stipendiati dal Presidente  
5°) Mentre con queste sue azioni il Presidente tenta di  
Bressi: un nipote di Bressi (nel quale il Bressi  
colpire un numero di impiegati fascistissimi, egli ha chie-  
diagnosi del fascismo, ha detto: "E' bene l'impie-  
sto ed ottenuto per tutti i membri della Direzione (Diretto-  
si e così", il fratello del Direttore Generale  
re, Vice Direttore e tre Capi servizio) l'esporre dalla  
di Roma, l'avvocato Vittorio Scorsato di Roma  
chiamata alle armi.

6°) La massa degli impiegati lamenta che le promozioni a

le qualifiche di "scelto" vengono distribuite soltanto ad elementi di nessuna fede politica, la maggior parte senza famiglia e carico; per tali elementi si nota sempre l'iscrizione all'Associazione Cattolica, condizione oggi necessaria per fare carriera nelle Società.

5°) La morte in combattimento del capitano degli alpini BOARIO è stata appresa dalla Società, soprattutto e quasi esclusivamente dagli elementi direttivi, con un senso di sollievo, in quanto Egli rappresentava, per gli attuali dirigenti, un freno alla continua campagna condotta contro il personale e contro i fascisti impiegati, e solo di lui si aveva paura.

6°) Mentre si accusa il personale di essere troppo retribuito e quindi causa del cattivo funzionamento della Società, si distribuiscono prebende a destra e sinistra ad elementi estranei alla Società, e questo solo perché il Presidente possa fare indisturbato i suoi affari. Da notare poi che il Senatore Brezzi, oltreché della Soc. Reale Mutua di Assicurazioni, è anche Presidente della Società Italiana Azote, composta con capitali ebrei, nonché presidente di altre società facilmente individuabili da un annuario delle Società per azioni.

7°) Tra i beneficiati stipendiati dal Presidente Brezzi figurano: un nipote di Badoglio (del quale il Brezzi, dopo la disgrazia del Maresciallo, ha detto: "E' bene tenerlo, non si sa mai"), il fratello del Direttore Generale dell'I.N.I. di Roma, l'avvocato Vittorio Sacchetti di Torino, ebreo, ecc. ecc. con una spesa che si aggira sulle 200 mila lire annue.

*Antonio Len Pium*

*141*

AVV. COMM. GAETANO GUERRA

TELEFONO 25-455

VIA FLAMINIA 159  
ROMA

Roma, 28 gennaio 1946

Illustre Comm. Avv. GALANTE  
Segretario Generale del Senato del Regno  
Palazzo Madama

ROMA

Le rimetto copia di un'ulteriore postilla estesa in di-  
fesa del Senatore Brezzi la cui questione andrà in discus-  
sione in una delle prossime udienze che saranno tenute dal-  
l'Alta Corte.

La prego gradire i miei migliori saluti.

*Avv. Gaetano Guerra*

AS  
Archivio storico del Senato della Repubblica



AVANTI L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

POSTILLA (finalmente ultima, e forse inutile) IN MEMORIA  
DEL SENATORE ING. GIUSEPPE BREZZI

Onorevoli Signori,

se quest'Alta Corte non crede di regola opportuno di promuovere sezi istruttori per illuminare le pratiche di decadenza sottoposte al suo giudizio, nel caso del Senatore Brezzi, un membro di questo Collegio ha creduto di raccogliere alcuni stompati dalle non immacolate mani di taluno che nella se stituzione del Senatore Brezzina capo della Società Reale di Assicurazioni crede di poter identificare la tutela di un proprio personale interesse. Lo abbiamo visto in occasione delle persecuzioni cosiddette "razzi aiuti": lo vediamo oggi in questo tormentoso avvento della democrazia: non vi è fattorino il quale non sia spinto, dal rivolgimento politico, ad accarezzare il sogno di sedersi sullo scanno del proprio capo.

La stridula vocetta interessata manifestatasi st traverso la produzione dei pesanti volumi, riuniti, per insolita via, all'incarto del senatore Brezzi, sibila: - Sì, sarà tutto vero quello che si è attestato a favore di Brezzi, ma purtuttavia nelle relazioni del Consiglio di Amministrazione e nelle pubblicazioni ufficiali, l'Ing. Brezzi ha reso omaggio al duce, ne ha



celebrato la lungiveggenza, ha parlato dell'Italia imperiale, si è inchinato al fondatore dell'impero. Riconosciamo che nessun giungillo della paccottiglia fascista è stato onesto.

Ma si è mai chiesta l'Alta Corte, se i Senatori in ordine ai quali essa ha respinto la richiesta di cittadinanza, nonstati costretti ad un analogo linguaggio, si sia trattato di magistrati, di generali, di industriali, perfino di scienziati?

L'Alta Corte ha guardato alla stanzina delle cose, non alla vernice che ha sporcato per venti anni tutte le manifestazioni ufficiali. L'Alta Corte sa benissimo che NON ESISTE NESSUNA RELAZIONE DI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE, NESSUNA PUBBLICAZIONE UFFICIALE, la quale non rechi i segni poco edificanti del tempo.

Che cosa si pretendeva? Che il senatore Brezzi facesse della opposizione verbale al regime per condurre allo sfacelo quella Società Reale che invece il Commissario governativo ha ricevuto dalle mani di Brezzi efficiente e prospera? Il caso è meno bizzarro e illogico di quanto talora non sembri. L'attuale Commissario della Società Reale Ing. Garosci, fa già dipendente del Senatore Brezzi. Or bene, valutando allora (nell'epoca in cui Brezzi inneggiava al duce) l'opera di Brezzi, Garosci si esprimeva nella forma più lusinghiera. Garosci è una vittima politica, è un membro autorevole del Partito d'Azione. Il suo giudizio di Commissario avant-la-lettre copre, di fronte alla sensibilità della Corte, il pettegolezzo che altri,

meno obiettivo e scrupoloso del Garosci, ha creduto di buon gusto far giungere all'Alta Corte, usandole involontaria ingiuria.

Perché significa mancare di rispetto a questo alto onnesso supporre che esso dimentichi le azioni degli uomini, le quali comportavano un rischio cui faceva riscontro una utilità per il Paese e per la libertà, per ricordare soltanto il fragile velo delle imposte parole di esequio al tiranno.

Siamo certi che l'Alta Corte guarderà dietro la facciata.

E così vedrà, inoppugnabilmente e ampiamente documentata, la duplice attività antifascista del Senatore Brazzi: prima e dopo l'8 settembre.

Prima, quando proteggendo gli iscritti all'Azione Cattolica, impedendo la sopraffazione degli squadristi, non tollerando la invadenza dei beniamini del regime, diffondendo idee non conformiste, si opponeva al regime dominante, più ancora di quel poco che non potesse fare il Senato attraverso critiche tecniche alle improvviste del fascismo.

Dopo, favorendo il movimento partigiano nel modo più concreto: preparando le armi in tre distinti stabilimenti, raccogliendo le file dei partigiani. Non dice nulla alla sensibilità, dei membri dell'Alta Corte, la nobile figura di questo vecchio quasi settantenne che carica sulla propria vettura munizioni, mitra, fucili, pistole e si avventura, da solo, per non far correre ad altri il pericolo che egli conscientemente cor-

Il giugno 1936.XIV

reva, sulla via insidiata dalle pattuglie tedesche e dall'agguato fascista, e giunge là dove i valorosi su tori della riscossa nazionale avevano sparato l'ultimo colpo che loro restava!

Come sono fragili i pesanti volumi, di fronte al riconoscimento del prefetto socialista di Torino, del C.L.N., del Cardinale Foscati che additano alla riconoscenza del Paese il Senatore così poco conformista da essere oggetto (nonostante i panegirici di circostanza) delle denunce del segretario del partito e dell'ufficio politico del comando generale della milizia.

E' appena il caso di aggiungere che questi elementi riassuntivi trovano rispondenza nella documentazione dimesa, diligentemente numerata e redatta in varie copie per facilitarne ai membri dell'Alta Corte la consultazione.

Con osservanza

Roma, 25 gennaio 1946

Avv. Arturo Orvieto

Avv. Gastone Guerra

- Si producono: Lettera 11 giugno 1936 dell'Ing. Garosci al Senatore Bressi;
- Lettera 4 ottobre dell'Ing. Garosci al Senatore Bressi.

11 giugno 1936.XIV

Ill.mo Sig. Presidente,

La prego scusarmi se non La ho fatto ancora pervenire la mia risposta alla proposta fattami da Lei e dal sig. avv. Borasso nel colloquio concesso il 6 maggio u.s.: Ella vorrà comprendere come, trattandosi di argomenti che investe tutto il mio avvenire, mi trovassi nella necessità di ben ponderare le mie decisioni.

Io La ringrazio del trattamento senza dubbio benevolo che la Società intenderebbe riservarmi: l'offerta fattami di consolidare in capitale una pensione annua netta da R.M. di L. 12.000, di disporre cioè subito di una somma di circa L. 255.000, mi offre certamente la possibilità di guardare senza grandi preoccupazioni il mio immediato avvenire. Ma Lei vorrà comprendere come, specialmente dopo la disgrazia occorsami, io sia soltanto desideroso di riprendere, con tutta la mia attività il mio lavoro a vantaggio dell'Ente al quale dedico in passato per ben 12 anni ogni mia energia.

Data la mia specializzazione e posto che non tutti gli Istituti assicuratori italiani tengono in grande onore come il nostro la parte tecnica e gli studi ai quali io, come Ispettore tecnico, mi sono in passato più particolarmente dedicato, non sarebbe facile per me una sistemazione, ed il solo pensiero di dover trascorrere nell'arco dei prossimi anni della mia vita, che penso invece di poter fruttuosamente spendere a vantag

gio della Società, è per me insopportabile.

Il Duce, deliberando il mio proscioglimento, ammise subito dopo la possibilità che io potessi riprendere il mio lavoro. E di ciò, come mi permisi di dirle verbalmente, ebbi replicate conferme.

Io penso che non indegnamente potrò riprendere il mio posto fra i miei vecchi compagni di lavoro, sentendomi perfettamente e sinceramente accunato con essi nella fede civica, patriottica e fascista che anima quanti lavorano nella reale.

Sono certo che lei, Ill.mo Presidente, che in tante circostanze non mancò di dimostrarci la sua benevolenza, vorrà apprezzare questo mio sentimento e favorire una deliberazione del Consiglio conforme al mio vivo desiderio.

Con profonda osservanza Remo Garosci

F.to Remo Garosci



Torino, 4 ottobre

Egregio Ingegnere,

rientrate in Italia dopo un'assenza all'Estero, ho saputo solo ora degli avvenimenti della Cogne. Conoscendo quanto entusiasmo, attività e disinteresse Ella aveva sempre ad essa dedicato, non posso rinunciare ad esprimerle il mio profondo rammarico per questo distacco, certo doloroso, dalla sua Creatura.

Senza dirle inutili parole "di occasione" voglio però esprimerle qui la speranza e l'augurio che lei possa trovare altrove, e specialmente alla Reale dove abbiamo imparato ad amarla ed apprezzarla in tutto il suo valore, quelle soddisfazioni che ingiustamente le sono in parte mancate alla Cogne.

Fedelmente e con i più cordiali ossequi

F.to Reno Garosci

AVANTI L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

MEMORIA RIASSUNTIVA

per il Sen. Ing. GIUSEPPE BREZZI

Eccellenza,

se vi è pratica la quale sia stata dibattuta con il sussidio di una larga documentazione e l'affiorare di risentimenti più o meno abilmente camuffati nelle vesti prese a prestito allo scolo politico, questa è la pratica del Senatore Brezzi.

Come la chiarezza dell'Alta Corte ha certo presente, alcuni punti essenziali emergono con pienezza dal dibattito, e precisamente i seguenti:

- 1)- Il Senatore Brezzi era già un esperto e stimato industriale prima dell'avvento del fascismo;
- 2)- La sua tardiva iscrizione al partito sta a dimostrare che egli subì il mimetismo della politica dominante quando non poté farne a meno, a tutela soprattutto degli interessi di terzi che gli erano stati affidati;
- 3)- L'Ing. Brezzi fu nominato senatore non per benevolenze politiche, ma unicamente per il valore di apprezzato tecnico (vedasi doc. n. 44-Dichiaraz. Commissione Economica Piemontese del C.L.N. di Torino);
- 4)- In Senato Brezzi non svolse alcun ruolo politico, come risulta dalle stesse informazioni trasmesse all'Alta Corte del Senato, e purtuttavia non si disinteressò alle sorti del Paese, svolgendo opera di critica sul suo terreno, quello tecnico (doc. VII);
- 5)- Per scarso conformismo, il Senatore Brezzi fu allontanato dalla Cogne, alla quale era stato preposto prima dell'avvento del fascismo, ad opera del regime dittatoriale;

questa circostanza avvalorò di suo pugno l'attuale Commissario della "Reale" (doc.n.34) il quale loda il disinteresse dimostrato dal Brezzi alla Cogne, il suo lavoro fervido ecc. e si augura che le amarezze della defenestrazione da parte dei fascisti alla Cogne siano compensate dalla soddisfazione che gli hanno arreso e lo attendono alla Reale "dove abbiamo imparato ad amarla ed apprezzarla in tutto il suo valore";

6) - Anche alla Reale il sen. Brezzi si è comportato tutt'altro che da fascista. Basta pensare al fatto che egli è stato dal segretario del P.N.F. Vidussoni (doc.28) e dal Capo del servizio politico della Milizia Volontaria Nazionale (doc. 29-30-31-32) accusato di voler cacciare gli squadristi, di "manifestare apertamente il suo anti-fascismo", di proteggere la organizzazione dell'Azione Cattolica Wk e di aver "colpito un gran numero di impiegati fascistissimi", persino di aver parteggiato, prima dell'avvento del Maresciallo al Governo, per Badoglio e per i suoi famigliari;

7) - Dopo l'8 settembre il Sen. Brezzi svolse un'opera a favore della resistenza che non sfuggì al Federale nazifascista Solaro, come appare dai feroci rapporti dello stesso che sono stati direttamente trasmessi dalla Prefettura di Torino alla Ecc.ma Alta Corte con lettera 24 febbraio 1946 e che per facilitazione di lettura inseriamo in copia tra i nostri documenti sotto i nn. 39-39 bis e 40);

8) - L'attività del sen. Brezzi a favore della liberazione non è rimasta nel campo ideologico, ma si è svolta sul terreno attivo della lotta partigiana, attraverso la organizzazione di quel rifornimento di armi e munizioni ai patrioti



come compendio di assistenza morale e materiale ai medesimi che non ci indugiamo a dettagliatamente richiamare (vedansi i documenti dal n. 10 al 22 e dal 25 al 27).

Quelli che definiremo, per moderazione di linguaggio, gli strani telegrammi del C.L.N. piemontese appaiono vuote manifestazioni di intolleranza verbale se si raffrontano con le risultanze sin qui illustrate.

Carità di Patria ci freni nel richiamo a quel certo telegramma anonimo dell'ottobre 1945 nel quale si manifestava un parere contrario al senatore Brezzi, facendo richiamo ad un giudizio di epurazione mai esistito, e di cui nessuno potrà dare la prova e raccogliendo pettegolezzi non si sa se più trascorribili o infondati.

I C.L.N. hanno contribuito alla resistenza del Paese e per questa loro opera vanno additati alla riconoscenza della Nazione. Sarebbe, però, andare al di là della realtà, ammettere che successivamente alla liberazione, i C.L.N. abbiano svolto una attività sempre univoca, sempre serena e sempre ordinata.

Così è accaduto che di quel telegramma dell'ottobre 1945 di padre ignoto, non si sia voluto ammettere la illegittimità, ribadendo, con linguaggio meno incerto, l'errore, attraverso la più recente comunicazione telegrafica del C.L.N. piemontese. La quale comunicazione telegrafica baratta la verità con le piccole vendette e le misere calunnie affiorate contro il sen. Brezzi. Ma la bontà del nostro assunto, è fuori discussione, sol che si voglia quella scheletrica comunicazione confrontare con le risultanze documentate.

Non è colpa nostra se dobbiamo seguire il linguaggio troppo telegrafico del Comitato Liberazione Nazionale in questioni del tutto irrilevanti. Ma poiché si è accennato all'episodio dell'operaio Craviolatti, quasi a porre in dubbio la circostanza che nessun operaio dipendente dalle Società di Bressi fu deportato, ecco che con il doc.n.37 Craviolatti smentisce il Comitato Liberazione Nazionale (il Comitato Liberazione Nazionale è un organismo autorevolissimo, ma ciò che è accaduto a Craviolatti nessuno meglio di Craviolatti lo può sapere) spiegando come ed egli fu catturato, la cattura avvenne fuori dello stabilimento per ragioni non attinenti al lavoro, ribadendo non solo la circostanza dell'intereressamento in suo favore di Bressi, ma della fortunata difesa da parte sua delle maestranze, fino all'ultimo operaio.

Dire poi come fa nel suo rapporto il Questore di Torino (rapporto un po' frondista e stranamente agnostico su circostanze assai importanti) che l'Adamas era un'industria protetta, significa scrivere delle parole che non hanno pratico significato, perché industrie protette erano chiamate quelle che i tedeschi non distruggevano o non destinavano al trasloco in Germania. Fu proprio per la così detta protezione, che gli operai alle dipendenze di Bressi non furono strappati al loro focolare.

Che dire poi della ridevole accusa relativa alla partecipazione tedesca alla Soc. Adamas, quando si è spiegato chiaramente che l'Adamas ha avuto appunto il merito di introdurre in Italia la lavorazione dei metalli duri secondo i brevetti Krupp? Poiché evidentemente i brevetti Krupp erano te-

deschi, la Società non poteva trattare per l'uso dei brevetti stessi con i Giapponesi.

Ad ogni modo, a stroncare il pettegolezzo, ecco il Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino che reca gli estremi della costituzione della Società Adams (doc.n.38).

Se dovessimo seguire tutte le quisquiglie sollevate dal malcontento, dal desiderio di vendetta che il rivolgimento della situazione politica fa affiorare, le miseriucole che un ingiustificato rancore ha suggerito a un piccolo giornale locale scandalistico; mancherebbero di rispetto oltre che all'Alta Corte, anche a noi stessi.

Ci limitiamo a concludere affidando alla diligenza della Corte la nuova massa di documenti inviati direttamente alla Corte stessa o da noi prodotti, per ribadire che la vaga opinione contraria al senatore Brezzi da parte del C.L.N. (che essa contano le opinioni di fronte ai fatti), ci ha offerto la possibilità di mettere in luce nuove prove che ribadiscono come il senatore Brezzi abbia svolto, se sei prima del 28 luglio, opera di antifascismo (sia pure guardingo in rapporto alle circostanze, ma non tanto pavido da non sollecitare l'intervento del Segretario del partito e della milizia e l'incoraggiamento del Cardinale Arcivescovo di Torino (documento n.24); e inoltre la sua attività patriottica durante il periodo clandestino, e infine il suo valore di tecnico insigne, di fronte al quale l'Alta Corte non vorrà restare indifferente, se è vero che essa è composta di pensosi cittadini che hanno in cima ai loro pensieri la

preoccupazione della ripresa del Paese, commessa con l'assoluta necessità di utilizzare le personalità competenti, le quali non hanno demeritato.

Siamo certi che l'Alta Corte guarda alla sostanza delle cose e non all'orpello che nasconde una vacua intolleranza.

La Commissione Interna della Ditta Brema (documento n.41) insorge presso l'Alta Corte perchè il C.I.N. avendo ricevuto dall'accennata Commissione Interna elementi di giudizio importanti a favore del senatore Brezzi, ha creduto di non trasmetterli, in dispregio del proprio dovere, della verità e dell'interesse del Paese. E tralasciando il tramite del C.I.N. piemontese, si rivolge con una spontaneità ed una efficacia di linguaggio che non può lasciare insensibile il Collegio, alla stessa Alta Corte.

Che di più? La Camera del Lavoro di Torino (documento n.43) raccoglie le Commissioni Interne della Società Adams, della Giovanni Maino, della Società Brema, della Soc. Toscana Azoto (a proposito di questa vedasi l'importante documento n.35) al fine di attestare la probità economica, politica e morale del sen. Brezzi, la sua opposizione al nazifascismo, il suo appoggio ai partigiani, infine la necessità che egli resti a capo delle aziende che senza di lui crollerebbero. E si noti che la deliberazione sovratitata reca l'approvazione della grande organizzazione degli operai metallurgici (LA FIOM).

Sono dunque le masse e i loro dirigenti responsabili che fanno ressa dinanzi alla porta dell'Alta Corte affinché la loro voce a favore di Brezzi non sia soffocata da piccole congiure dello squadristico democratico.

Esistono delle frasi che in bocca agli avvocati possono apparire dettate dall'accorgimento polemico, ma in bocca agli operai rilevamo una ingenua sincerità la cui forza è tale da soffocare le piccole congiure di palazzo: "Chi parla male di lui (del sen. Brezzi) scrivono le Commissioni Interne degli Stabilimenti-documento 43) che in fondo è un uomo onesto, modesto, grande lavoratore, lo fa per vendetta personale e per invidia di quello che lui è riuscito a fare".

Ciò che Brezzi ha profilato nella propria difesa nel senso che chi amministra il denaro non proprio, è stato costretto mostrare un ossequio formale al regime dominante (e così si spiegano le frasi della relazione certe oblausioni non spontanee, certe passeggiate in quel di Romagna, alle quali i postumi accusatori parteciparono con grande entusiasmo), è intuito dagli operai non addestrati agli accorgimenti della farsiosa schermaglia politica, i quali ricordano come l'Ing. Brezzi abbia dovuto subire il fascismo, come tutti, nelle grandi aziende, e sono di tutti aggiungiamo noi.

Che di più? Il C.L.N. piemontese telegrafa, ma lo stesso C.L.N. piemontese Commissione Economica, la quale è del resto la sola competente a giudicare la condotta di un industriale scrive senza sottintesi. Abbia la bontà l'Alta Corte di dedicare la sua più accurata attenzione al documento n.44 in data 23 febbraio 1946, e legga il curriculum vitae del sen. Brezzi il quale riassume in poche frasi serrate tutto quello che con meno efficacia e, purtroppo, con assai maggior numero di pagine, hanno cercato di illustrare a questa giustizia gli amici che lo assistono.

Doc. Con osservanza della predetta Commissione Interna  
Roma, 2 marzo 1946

Doc. 38 - Indirizzo all'Alta Corte  
svv. Arturo Orvieto  
svv. Gastano Guerra

Si producono in aggiunta ai documenti già prodotti  
o si producono o si richiama i seguenti ulteriori:

- Doc. 35 - Dichiarazione della Commissione Interna degli operai della Soc. Toscana Azoto di Figline Valdarno in data 5.2.1946, approvata per la verità dalla Camera del Lavoro, e dalla Giunta Comunale e dal C.I.N.
- Doc. 36 - Deliberazione 1° febbraio 1946 della Commissione Interna della Soc. Giovanni Maino convalidata nel contempo dal C.I.N. di Alessandria.
- Doc. 37 - Relazione dell'operaio Craviolatti convalidata per il contenuto dal Sindaco.
- Doc. 38 - Foglio Annunzi Legali relativo alla costituzione della Soc. Adams.
- Doc. 39 - Copia di lettera della R. Prefettura di Torino all'Alta Corte di Giustizia in data 24 febbraio 1946;
- Doc. 39 bis - Copia di lettera del Federale Nazifascista Solaro al Prefetto di Torino in data 16 febbraio 1944 con allegati.
- Doc. 40 - Lettera del Federale Nazifascista Solaro al Prefetto di Torino in data 31 marzo 1944 con allegati.
- Doc. 41 - Indirizzo all'Alta Corte della Commissione Interna della Ditta Brema di Torino

Doc. 42 = Dichiarazione della predetta Commissione Interna  
in data 14 febbraio 1946

Doc. 43 = Indirizzo all'Alta Corte della Commissione Inter-  
na della Soc.An. Adams, Giovanni Maino, Brema,  
Toscana Asoto riunite alla Camera del Lavoro con  
l'approvazione della SIOM

Doc. 44 = Dichiarazione della Commissione Economica Pieson-  
tense del C.L.N. in data 23 febbraio 1946

Doc. 45 = Lettera 23.3.1937-XV (Sic) del sig. Ing. Nemo Ga-  
roschi

Roma, 2 marzo 1946

avv. Arturo Orvieto

avv. Gaetano Guerra

1°) L'ing. Giuseppe Garoschi, nato in una famiglia di  
origine di tradizione di D.L. ha svolto ininterrottamente dal  
1913 al marzo 1943, e fino al momento di partire per la  
liberazione, l'attività di ingegnere, sia agli ordini che agli  
ordini, e si dedica a questa professione che egli è inter-  
venuto a favore di impiegati perseguitati per motivi politici.

2°) Il detto ingegnere, al quale si deve la creazione degli  
stabilimenti industriali di regime valiano, è stato uno  
nuovo processo tecnico della produzione dell'acciaio, che necessa-  
vano, prima della sua creazione, essere dai tecnici, circa un  
migliaia di dipendenti, era grande e ben fornito, con solo delle  
macchine, ma di tutta la città, e che era di una gran  
rivista, ma individualmente, e per un ingegnere per la  
sua tecnica, e per la sua tecnica, e per la sua tecnica.

CAMERA CONFERENZIALE DEL LAVORO  
della provincia di Firenze

3) Risulta a questa Commissione che l'Ing. Brezzi aveva ca-  
Sessione Generale di Figline Valdarno stabilimento, onde evitare rap-  
proccabile ~~...~~ ed il prelevamento degli opurai, di conti-  
nuare a tenere ~~...~~ ORDINE DEL GIORNO e le siniere, neocostit  
VOTATO DALLA COMMISSIONE INTERNA DEGLI STABILIMENTI ED IFFATTI,  
DELLE MINIERE DELLA SOCIETA' TOSCANA AZOTO DI FIGLINE ~~...~~ Lav  
IL GIORNO 15 FEBBRAIO 1944, epoca in cui vennero distrutti  
delle truppe tedesche in ritirata. Nessun operaio si impiegg  
to della Toscana Azoto è stato prelevato e trasportato in Ger-  
La Commissione Interna degli Stabilimenti e delle Mi-

niera della Società Toscana Azoto di Figline Valdarno, con riv  
4) Questa Commissione interna si occupa, ed in ciò inter-  
ferimento alla procedura iniziata nei confronti dell'ex Presi-  
presta l'opinione dell'umanità delle circostanze e degli in-  
dente della Società, dott. Ing. Giuseppe BREZZI, Senatore del Re-  
piogoli, che l'Ing. Brezzi, ~~...~~ figura di cittadino e  
gno, desidera esporre quanto segue:

1°) L'Ing. Giuseppe Brezzi, durante la sua permanenza alla  
ca di presidente della Toscana Azoto, carica che ha dovuto la-  
carica di presidente della S.I.A. durata ininterrottamente dal  
sciale per il noto progetto di operazione, certo che in mai 2  
1935 al maggio 1945, non si è mai occupato di politica ed ha  
sua missione e far riorgere dalle rovine gli Stabilimenti  
lasciato piena libertà di pensiero, sia agli opurai che agli  
impiegati. Anzi risulta a questa Commissione che egli è inter-  
venuto a favore di impiegati perseguitati per ragioni politiche.

2°) Il detto Ingegnere, al quale si deve la creazione degli  
Stabilimenti Industriali di Figline Valdarno, sfruttanti un  
nuovo processo tecnico nella produzione dell'azoto, che occupa-  
vano, prima della distruzione causata dai tedeschi, circa un  
migliaio di dipendenti, era stimato e benvenuto, non solo dalle  
maestranze, ma da tutta la cittadinanza. Ad esso si sono sempre  
rivolti, anche individualmente, opurai ed impiegati per le lo-  
ro vertenze personali, offrendo sempre evasione e comprensione.



3°) Risulta a questa Commissione che l'Ing. Brezzi aveva dato ordine alla Direzione dello Stabilimento, onde evitare rappresaglie tedesche ed il prelevamento degli operai, di continuare a tenere aperti gli stabilimenti e le miniere, nonostante le gravi offese causate da mitragliamenti aerei. Difatti, Stabilimenti e Miniere sono rimasti in piena efficienza lavorativa fino al luglio 1944, epoca in cui vennero distrutti dalle truppe tedesche in ritirata. Nessun operaio od impiegato della Toscana Azoto è stato prelevato e trasportato in Germania.

4°) Questa Commissione interna si augura, ed in ciò interpreta l'opinione dell'unanimità della Resistenza e degli impiegati, che l'Ing. Brezzi, interserata figura di cittadino e di lavoratore, possa al più presto riprendere la propria carica di Presidente della Toscana Azoto, carica che ha dovuto lasciare per il noto processo di epurazione, certo che la sua opera riuscirà a far risorgere dalle rovine gli Stabilimenti di Figline Valdarno e ridare lavoro e tranquillità al paese di Figline Valdarno.

LA COMMISSIONE INTERNA

- F.to Bigli Robespierre
- Sarri Patrio
- Scorelli Gagliano
- Pellegrini Renato
- Pelini Angiolo
- Becattini Gino
- Ermini Gino
- Dell'Innocenti Ulisse
- Gagnerli Egisto

La Segreteria della Camera di Lavoro di Figline, visto l'ordine del giorno votato dalla C.I. lo approva per la verità.

./.

161

La Commissione Interna F.to Liberuti Bruno, **"GIUVANI ERMINI ALVARO"** e **Guidotti Oliviero**

La Giunta Comunale di Figline V° esaminato il capo del Presi-  
dente della Soc. Toscana Aloto, Dott. Ing. Bressi, approva l'or-  
dine del giorno votato dalla Commissione Interna

IL SINDACO

1°) L'Ing. Giuseppe Bressi è **F.to Illeggibile**  
Il Comitato di Liberazione Nazionale di Figline V° visto  
l'ordine del giorno della Commissione Interna di fabbrica del  
la S.T.A. lo approvano per la verità.

Dopo il suo ritiro dalla Soc. **IL PRESIDENTE** **F.to Illeggibile**  
re male, e in mancanza richiama alla carica di presidente  
per ritornare le cose in grado di realizzare un regolare fun-  
zionamento.

2°) Durante il periodo fascista non fece mai assolutamente  
della politica nella fabbrica e fra gli operai ai quali fu sem-  
pre lasciata piena libertà di pensare come meglio credevano.

3°) La Soc. Giovanni Ruino aveva bisogno di una sede adatta  
alla sua importanza ed al suo nome glorioso, ed egli con il  
vivo aiuto del suo figlio valorosissimo, diede alla società  
uno sviluppo degno, costruendo uno stabilimento modernissimo,  
nel quale esistono le migliori comodità di lavoro e di vita  
per gli operai.

Per le molte sue ragioni egli è molto apprezzato ed amato  
dalla massa operaia che riconosce la sua grande esperienza e  
capacità ed il suo cuore.

4°) Durante il periodo dopo il settembre 1943 tutto egli fa  
per mantenere lo stabilimento in attività, per quanto è pos-  
sibile.

La Commissione Interna della Società Anonima "GIOVANNI MAINO" fabbrica di biciclette con sede in Alessandria, chiamata ad esprimere il proprio pensiero ed il proprio giudizio sulla condotta dell'ingegnere GIUSEPPE BREZZI, in questo ultimo periodo di guerra e di liberazione, sente il dovere di dichiarare:

1°) L'ing. Giuseppe Brezzi è stato nel 1920 il Primo Presidente della Società e Fondatore di essa insieme al signor Giovanni Maino e tale carica ha mantenuto per moltissimi anni, apportando sempre il suo consiglio di esperto tecnico e di saggio amministratore.

Dopo il suo ritiro dalla Società questa cominciò ad andare male, e fu necessario richiamarlo alla carica di Presidente per rimettere le cose in grado di realizzare un regolare funzionamento.

2°) Durante il periodo fascista non fece mai assolutamente della politica nella fabbrica e fra gli operai ai quali fu sempre lasciata piena libertà di pensare come meglio credevano.

3°) La Soc. Giovanni Maino aveva bisogno di una sede adatta alla sua importanza ed al suo nome glorioso, ed egli con il vivo aiuto del suo figlio valorosissimo, diede alla società uno sviluppo degno, costruendo uno stabilimento modernissimo, nel quale esistono le maggiori comodità di lavoro e di vita per gli operai.

Per le suddette ragioni egli è molto apprezzato ed amato dalla massa operaia che riconosce la sua grande esperienza e capacità ed il suo cuore.

4°) Durante il periodo dopo il settembre 1943 tutto egli fece per mantenere lo Stabilimento in attività, per quanto i mo-

1946

Le sottosegnate GRAVIOLATTI GIOVANNI Te Carlo di Casto-  
menti fossero difficilissimi per la industria, allo scopo di  
evitare che anche un solo operaio venisse portato via dai tede-  
schi che prendevano la Città. Infatti nessun operaio, né im-  
piegato fu prelevato dai tedeschi.

5°) Ricordiamo che durante il periodo repubblicano egli fu  
ripetutamente attaccato dal giornale cittadino repubblicano  
"Il Corriere di Alessandria" perché egli si ribellava alle pre-  
potenze che venivano fatte ai danni dei lavoratori da parte dei  
repubblicani. Io, invece subito si trasferirono a fare a mi-  
scari Alessandria, 1° febbraio 1946 prima a Salasso, e poi a  
Georgio, indi alle Casematte in Verona e dann alle Casuari

LA COMMISSIONE INTERNA

- F.to Varca Carlo (P.C.I.)
- Cuttica Giuseppe (P.C.I.)
- Robatti Giovanni (P.S.)

COMITATO PROVINCIALE LIBERAZIONE NAZIONALE  
ALESSANDRIA

Per non valida  
F.to Illeggitibile in nessuna occasione.

così presto in Germania, ora dopo un periodo di pri-  
gione del mandato e lavorare. Ora sono fortunatamente rientra-  
to in Patria ed ho ripreso il mio lavoro presso la Società  
Alcanta. Sarebbe un errore dire che il mio lavoro è stato  
non debbo per la verità anche dichiarare che i tedeschi non  
hanno prelevato dall'azienda nessun dipendente, ad escluso un  
dipendente impiegato per mandare in Germania e che io sono  
stato l'unico fra tutti i dipendenti della Azienda che fu vit-  
tima di questo sopra.

Graviolatti Giovanni

Visto ed approvato il contenuto del presente esposto  
Castellonate 4 febbraio 1946

IL SINDACO  
F.to Illeggitibile

Io sottoscritto GRAVIOLATTI GIOVANNI fu Carlo di Castellamonte dipendente della Società Adamas dal 1937, dichiaro quanto segue: La Società Duri Adams & c. s.p.a. è stata costituita il 29 luglio 1944 alle ore 16 circa mentre mi trovavo nel mio piccolo appezzamento di terreno, nei pressi di Castellamonte ad irrovare le viti improvvisamente da circa duecento metri dalla strada provinciale di Ivrea, arrivarono due repubblicani in divisa della San.Marco con le armi puntate, e mi chiesero i documenti personali dicendo che mi si trattava di un controllo. Invece subito mi prelevarono e forse e mi caricarono su un camion portandomi prima a Salassa, e poi a Courgnè, indi alle Casermette in Torino, e dopo alle Carceri di Torino. Dopo pochi giorni mi mandarono in Germania.

In questo frattempo avvertita la Società Adamas; questa a mezzo del suo Direttore Ing. Brezzi faceva tutto il possibile per farmi liberare, ma invano perchè mi avevano classificato come un deportato politico e ciò senza che io abbia mai fatto della politica in nessuna occasione.

Sono così andato in Germania, ove dopo un periodo di prigionia fui mandato a lavorare. Ora sono fortunatamente rientrato in Patria ed ho ripreso il mio lavoro presso la Società Adamas.

Debo per la verità anche dichiarare che i tedeschi non hanno prelevato dall'Adamas nessun dipendente, né operaio né dipendente impiegato per mandare in Germania e che io sono stato l'unico fra tutti i dipendenti della Adamas che fu vittima di quanto sopra.

Creviolatti Giovanni

Visto si conferma il contenuto del presente esposto  
Castellamonte 4 febbraio 1946

IL SINDACO  
P.to Illeggibile

FOGLIO ANNUNCI LEGALI DELLA PREFETTURA DI TORINOCostituzione della Società Metalli Duri Adamas

La Società Metalli Duri Adamas è stata costituita l'8 gennaio 1936 dal Sen. Brezzi, dal di lui figlio Dott. Andrea, e dalla Società Riunite Ceram-Edison-Clerici di Milano.

Lo scopo di tale costituzione era quello di riprodurre in Italia una produzione-prima sconosciuta creata in Germania dalla Krupp di Essen.

Il Senatore Brezzi riuscì a concludere un accordo con la Krupp per l'uso, in esclusiva per l'Italia, dei brevetti relativi a tale produzione, contro pagamento di determinate licenze di fabbricazione.

Gli impianti di Castellamonte sono stati costruiti dalla Soc. Adamas, ed il Sen. Brezzi fu dall'origine Amministratore Delegato e Direttore.

Gli operai dell'Adamas hanno, in data 21 maggio 1945, dichiarato: "che durante la vita della Società nella fabbricazione che si effettuò secondo brevetti della Krupp, l'Ing. Brezzi ha ottenuto che mai nessun elemento straniero entrasse nel lavoro dell'Adamas, affidando la produzione esclusivamente a tecnici ed operai italiani".

La Società aumentò in seguito il suo capitale a 3.750.000 come è attualmente.

Allegato il Foglio Annunci Legali della Prefettura di Torino II/I/36 n. 65.

e) Dal signor dott. Andrea Brezzi fino alla concorrenza di L. 120.000 mediante conferimento in società di stabilimenti industriali di sua proprietà siti in Castellamonte consistenti in terreni di mq. 4750, rogato in catasto con partic. 451 n. 171 B7.

FOGLIO ANNUNZI LEGALI DELLA PROVINCIA DI TORINO

104 105 e 11 del luglio 21 con sovrassegni costruzioni industriali  
N. 3102 - PAGAMENTO  
11.

b) Del Soc. Costituzione di Società Anonima

450.000 mediante conferimento in società di macchine industriali  
Con atto a rogito notale Cili di Torino, in data 8 gennaio  
1936, qui registrato il 22 stesso mese al n. 6226 con Lire  
16.935.70 omologato con decreto del Tribunale di Torino dell  
5 febbraio 1936, si è costituita tra i signori: Sen. Ing. Giusep  
pe Brezzi fu Andrea, Dott. Andrea Brezzi di ing. Giuseppe e la  
"Società Riunite Ofram, Edison, Clerici" di Milano, una Società  
Anonima per azioni sotto la denominazione di "Metalli Duri Ada-  
mas - Società Anonima" con sede in Torino, Piazza Solferino n.  
22, con stabilimento in Castellamonte, ed avente per oggetto  
la fabbricazione ed il commercio, quest'ultimo sia direttamente  
sia a mezzo di esclusivisti, in Italia, sue Colonie, Stato del  
Vaticano e Protettorati di metalli duri da carburi agglutinati,  
da servire per la produzione di utensili per lavorazioni con o  
senza tracciolli, esclusa l'applicazione dei metalli duri nel  
campo della fabbricazione delle lampadine elettriche, potendo  
in relazione a tale oggetto, compiere la società qualunque ope-  
razione commerciale, industriale e finanziaria.

La società è duratura dal la data dell'atto sino al 31 di  
dicembre 1950.

Il capitale sociale venne stabilito in L. 625.000 diviso in  
625 azioni del valore nominale di L. 1.000 caduna. Detto capit;  
le venne così assunto dai soci;

- a) Dal signor dott. Andrea Brezzi fino alla concorrenza di L.  
120.000 mediante conferimento in società di stabilimenti indu-  
striali di sua proprietà siti in Castellamonte consistenti in  
terreni di mq. 4750, segnato in catasto con parte del n.ri 87,

104, 105 e 81 del foglio 21 con sovrastanti costruzioni industriali  
e l'assegnazione di cambiali per la Società.

11.

b) Del Sen. Ing. Giuseppe Brezzi fino alla concorrenza di lire  
480.000 mediante conferimento in società di macchina, impianti,  
ed altro, quali risultano descritti nell'elenco all'atto inserito  
sotto la lettera a).

c) Dalla "Società Riunite Caram, Edison, Clerici" sino alla  
concorrenza di L. 25.000 mediante sottoscrizione in contanti di  
n.25 azione da L. 1.000 caduna.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione,  
formato da quattro Consiglieri nominati in persona dai signori:  
Liprandi rag. Eugenio, Brezzi Sen. Ing. Giuseppe, Clerici  
Ing. Carlo e Bach dott. Ernesto.

La Società è controllata da un Collegio di Sindaci di cui  
tre effettivi e due supplenti.

A comporre il primo collegio Sindacale vennero chiamati i  
signori Bierbrauer Gustavo, Mellana rag. Pier Filippo, e Pittaluga  
ing. Umberto, quali effettivi, ed i signori Buscaglino avv. Cesare  
e avv. Giulio Imbardi quali supplenti.

A Presidente del Consiglio venne nominato il sig. Liprandi  
rag. Eugenio ed a Consigliere Delegato il Sen. Ing. Giuseppe Brezzi,  
al quale vennero affidati tutti i poteri di gestione ordinaria  
della Società ivi compresi tutti gli atti inerenti all'acquisto  
delle materie prime occorrenti per la produzione la vendita dei  
prodotti, l'assunzione e licenziamento di impiegati ed operai,  
la nomina di procuratori sostituiti per determinati atti com-  
merciali, con il diritto di rappresentanza attiva e passiva in  
giudizio.

Si intendono esclusi nei poteri affidati al Sen. Ing. Brezzi:



Torino, 24 febbraio 1936

- a) L'emissione di cambiali per la Società.
- b) L'acquisto, alienazione di immobili ed imposizione di pesi sugli stessi;
- c) L'acquisto e lo sfruttamento di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale;
- d) La conclusione di Consorzi e di accordi sul tipo di cartelli;
- e) La conclusione di affari in cui il valore dell'oggetto ecceda le L. 150.000
- f) L'assunzione della produzione e dello smercio di nuovi articoli, come pure la cessione della produzione e dello smercio di determinati articoli;
- g) La conclusione di accordi che impegnano la società per più di un anno, o mediante i quali venga concesso un credito superiore ai sei mesi;
- h) La costituzione e la cessazione di filiali e di stabilimenti;
- i) In genere tutti gli affari eccedenti la ordinaria amministrazione.

Torino, 6 febbraio 1936

IL PREFETTO  
F. To Fassani

Dott. Giuseppe Gili notaio

Depositato oggi nella Cancelleria del Tribunale di Torino.  
Inscritto a Registro d'ordine n. 251-Trascriz. n. 154-1936.  
Inscritto a Registro Società n. 27.1936. Inscritto a Fascicolo n. 251-1936.

Torino, 8 febbraio 1936. XIV

IL CANCELLIERE  
F. to Lavezzi

1000 39

169

R. PREFETTURA DI TORINO  
Gabinetto

Torino, 24 febbraio 1946

**OGGETTO:** Senatore BREZZI

Torino, 16 febbraio 1944, XIII

Prot. n. 3251/5

**OGGETTO:** On.le Presidente della  
ALTA CORTE presso il Senato del Regno  
AL CASO DELLA FASCISTA  
ROMA

Con riferimento al mio rapporto riservato sul Senatore Ing. Giuseppe BREZZI e relativo all'istruttoria in corso per un'eventuale sua epurazione trasmetto due documenti trovati all'archivio di Prefettura nel fascicolo della Soc. Reale Mutua, della quale il Sen. Brezzi era Presidente.

Il Federale Solaro, giustiziato nei giorni dell'insurrezione a Torino, trasmetteva al Prefetto, per i provvedimenti del caso, il suo parere sulla persona del Sen. Brezzi, che considerava antifascista, da allontanare per il sanare la società in parola ed allegava i due memoriali che pure trasmetto in originale, in forma riservatissima.

IL PREFETTO  
F. yo Passoni

IL COMISSARIO PIZZALE  
(Dr. Giuseppe Solaro)

doc. 89 bis 170

Torino, 16 febbraio 1944. XL

**PARTITO FASCISTA REPUBBLICANO**  
**Federazione dei Fasci**  
**di Torino**

AL COMMISSARIO FEDERALE del P.F. di TORINO  
Via Strozzi 10

Torino, 16 febbraio 1944. XXII

Prot.n. 3231/3

AL CAPO DELLA PROVINCIA (Nominato) di TORINO  
Piazza Castello 11 - Palazzo del Governo

**OGGETTO: BREZZI GIUSEPPE**

Con riferimento Al CAPO DELLA PROVINCIA DI TORINO  
Vice-Direttore della Società (Sociale) Mutua di TORINO

Torino - Via Corte d'Appello 11; ed alla sua costituzione dalla  
causa Desidero segnalare la permanenza a presidente della Soc.  
Mutua Assicurazione dell'ex Senatore del Regno, ing. BREZZI Giu-  
seppe, della Direzione Generale attuale e ex parte del precedente

Il predetto è stato in questi ultimi giorni sostituito dal  
Ministero dell'Economia Nazionale a Presidente dell'Endirot.

Da questa sostituzione si può dedurre che il Governo non  
abbia ravvisato nel Brezzi le qualità volute dal momento poli-  
tico e quindi egli non può rimanere nemmeno presidente della Mu-  
tua Assicurazione.

Del resto l'ing. Brezzi da venti anni ha sempre avuto molti  
posizioni di primo ordine nell'economia fascista, ed è fa-  
cilmente intuibile come egli abbia bisogno di riposare dopo tan-  
te fatiche, lasciando ai più giovani il diritto della succe-  
sione.

**IL COMMISSARIO FEDERALE**  
**(Dr. Giuseppe Solaro)**

questo il suo piano strategico, scegliendo fra gli incarichi,  
quelli che potevano, esprimere  
una sostanza della massima libertà e pace, la sua "condanna" in  
modo da ottenere, attraverso il nominativo dell'ing. Brezzi  
che deve capire per essere sciolto la carica di Direttore Gen-  
rale, tutto quello che vuole e quello che vuole in pratica.

171

Torino, 16 febbraio 1944.XII.

Partenza. Al COMMISSARIO FEDERALE del P.N.F. di TORINO  
Via Ettore Muti 10

e per conoscenza

Al CAPO della PROVINCIA (Sec.ZERBINO) di TORINO  
Piazza Castello 11 - Palazzo del Governo

Con riferimento al fermo avvenuto nei confronti dell'ex  
Vice-Direttore della Società (Reale) Mutua di Assicurazioni  
Torino - Via Corte d'Appello 11, ed alla sua destituzione dalla  
carica coperta, nonché in relazione alle molteplici denunce  
fatte a cotesta Spett. Federazione, per motivi di infrazione da  
parte della Direzione Generale attuale e da parte del personale  
dipendente dalla Società sopra menzionata, sento il dovere di  
esporre quanto in appresso, colto scopo precipuo di chiarire  
la situazione.

-La nuova Direzione, con a capo l'Ing. Luigi Quaranta, buon  
lavoratore ed abbastanza benevolo al personale si lascia, pur  
troppo, ancora influenzare dalla vecchia Direzione (Rag. Bella  
vita) che continua ad esercitare la sua potenza morale e mate-  
riale sotto una denominazione studiata per l'occasione, di "Con-  
sultante Generale della Società". Naturalmente, il sopra riferi-  
to Rag. Bellavita, che da tempo molto remoto (1926) aveva predi-  
sposto il suo piano strategico, scegliendo fra gli impiegati,  
quelli che potevano, supinamente, servire al suo scopo, conti-  
nua sostenere colla massima libertà e forza, la sua "oricca" in  
modo da ottenere, attraverso il nominativo dell'Ing. L. Quaranta  
che deve coprire per cause speciali la carica di Direttore Gene-  
rale, tutto quello che vuole e quello che voleva in precedenza.

Pertanto, la sua assenza non esiste, e si può dire che è quasi stata inutile la sua revoca. Il rag. Bellavita poi è spalleggiato ad oltranza dal Presidente; Ing. Brezzi, e tra tutti fanno i loro speciali comodi, anche amministrativi.

Sottolineo che l'Ing. Quaranta se fosse lasciato libero, su piano, potrebbe lavorare ed agire nel modo più perfetto. Ne consegue che l'ambiente attuale della Mutua rimarrà sempre questo fino a quando saranno presenti gli individui sopra specificati.

Circa la "cricca" del Bellavita preciso che essa è composta di persone succube a tutti i suoi desideri e che sempre ed in ogni luogo si manifestò antifascista, antipatriottica ed anti tedesca al massimo. Basta ricordare la campagna bassa e volgare ingaggiata contro il povero Rag. Boario (morto in Africa), già facente parte della Direzione Generale, quando con un coraggio tutto suo speciale tentò di purificare l'ambiente e fascistizzare nel senso più puro della parola l'ambiente della allora Reg. le. Ottennero lo scopo, perchè il Boario non potendo più resistere alle non fondate accuse, per le quali si erano serviti di terze persone, venne tolto dai piedi, partendo per l'Africa soddisfatti quando seppero che era caduto.

Tengo a fare rilevare che a far parte della nuova Direzione è stato pure chiamato il sig. Ing. LUIGI FRERI - squadrista - combattente - lavoratore competente - equilibrato ed ottima promessa per l'avvenire. Egli è animato dalle migliori intenzioni ma il suo lavoro, il più delle volte viene frustrato dalle tristi correnti superiori che la famosa "cricca" basata su elementi massonici-gesuitici, con una abilità tutta speciale ed una sottilezza particolare va continuamente escogitando e mettendo in pratica. Notinsi che l'Ing. Freri di regola viene tenuto allo

PARTITO FASCISTA REPUBBLICANO  
Federazione del Popolo  
oscuro di tutto per rappresaglia.

A conclusione, ritengo che la Mutua non avrà mai un posto  
sano ed una posizione netta se prima non vengano eliminati radi-  
calmente i seguenti nominativi:

Ing. Giuseppe Brezzi - Rag. Alberto Bellavita - Avv. Costando Ma  
riotti - avv. Francesco Moretto - avv. Casimiro Zurletti.

Dovranno poi essere messi in guardina i seguenti individui:

Ing. Verdun di Cantogno - Cav. Avidano - avv. Avenati-Bassi -  
Ragg. Henry 1° e 2° - Dott. Umberto Crovella - Rag. Eula - Ing.  
Sassone - dott. Bonino - Feno Vincenzo e qualche altro impiegato  
che sotto l'esempio degli altri, potrebbe forse redimersi.

Con lo sfondamento radicale su menzionato, tutto potrà  
procedere benissimo nel clima vero e sano della nuova REPUBBLICA  
SOCIALE.

Credo di aver portato la mia opera di necessario chiarimen  
to e mi auguro con ciò di aver dato aiuto fattivo a questa  
infaticabile Federazione che si occupa tanto e nel miglior modo  
del benessere del Popolo e delle Istituzioni più utili alla  
Nazione.

Distinti saluti.

F.to Aldo Timolati

H.B. - Il sottoscritto si mette a completa disposizione di co  
testa Federazione per quei chiarimenti che ritenesse opportuni  
ed è anche disposto a segnalare nominativi di persone rette, in  
tegerime ed anziane dell'ambiente che potrebbero apportare pre  
ziosissime testimonianze di fatti, di temi e di luoghi.

Segna per ora: l'Ing. LUIGI FRERI - Cav. LUIGI MECCA

F.to Aldo Timolati

doc. 40  
174

**PARTITO FASCISTA REPUBBLICANO**  
**Federazione dei Fasci**  
**di Torino**

Roma — Presidente della Società  
Torino, 31.3.1943.XIII  
Prot.n. 3034/4

**OGGETTO: Presidente Società**  
**Mutua Assicurazioni**

**AL CAPO DELLA PROVINCIA**

**TOURNO**

In esito a foglio 5767 Gab. in data 22.2. u.s., ti comunico che sul conto dell'Ing. Giuseppe Brezzi, attuale Presidente della Società in oggetto indicata, sono state raccolte le informazioni che allegate ti trasmetto.

Per la sua sostituzione, la Commissione per la revisione degli incarichi mi propone in sua vece i sottoindicati nominativi:

- 1) fascista repubblicano, squadrista, ferito per la Rivoluzione, BODO rag. MARIO = libero professionista = abitante in Corso Duca degli Abruzzi n.18;
- 2) fascista repubblicano, squadrista, ferito per la Rivoluzione, ALESSI rag. ANGELO = amministratore degli stabili di proprietà della Società An. Assicurazioni = abitante in Corso G. Cesare 60;
- 3) fascista repubblicano FERRI Ing. LUIGI = capo ramo incendi della suddetta Società.

La Commissione raccomanda però in modo speciale il candidato BODO per la sua competenza amministrativa.

**IL COMMISSARIO FEDERALE**  
**(Dr. Giuseppe Solaro)**

Nominato Presidente della Società inizia una sapiente progressiva manovra, destinata a procurargli pieni poteri.

(Diceci che uguali manovre abbia svolte presso la Cogne e l'Aeronautica che videro prima la sua attività).

Eliminato l'Ing. Minella dall'incidente Legghi, avvicinda alla direzione figure sempre più insignificanti e creature sue. Dapprima il binomio Ing. Arangio-avv. Borazzo (con i quali fa approvare una deliberazione che esclude i direttori dalla partecipazione al Consiglio di Amministrazione e ottenendo ampia libertà d'azione), poi l'avv. Borazzo (debole e inetto), infine l'Ing. Quaranta.

Intanto procede a rimpestare Consiglio d'Amministrazione e Collegio dei Sindacati, con elementi suoi o associati alle sue manovre.

Nel contempo elimina i pericolosi: l'Ing. Arangio prima, poi con lo preciso pretesto di una riorganizzazione dei servizi, l'Ing. Nuti, l'Ing. Faccone il Dr. Bianchi Mina (elementi di vero valore i primi due).

Alle manovre interne si affiancano i maneggi politici; destinati a rinsaldare la sua posizione e che fanno della società una "parrocchia" di favoritismi e di corrutela. Assume elementi inidonei e impreparati, solo perchè di qualità politiche, affidando loro incarichi inadatti:

Perez Luigi - mai visto in società - compiti imprecisati;

Dadone Attico - ispettore di agenzie;

avv. Starace, figlio di Achille - distaccato presso Agenzia Milano;

Marzi - attuale agente a Trieste;

Gazzotti cugino - cui affidò l'agenzia di Chivasso; per



fermarsi ai casi più vistosi.

Invita, a suo tempo, il Maresciallo Badoglio a presenziare a una Assemblea, facendogli pubblica offerta di mezzo milione (della Società) pro asilo di Grazzano.

Valorizza il rag. Rabaglino, per avvalersene come tratto d'unione con la Segreteria del P.N.F. Vidussoni.

Intanto in questo gioco di personalismi di favoritismi e di speculazioni, la situazione della Società precipita.

Espressa in grandissima sintesi, essa è la seguente:

-Da bilancio 1942 (ultimo pubblicato), risparmio di bilancio (escluso ramo vita) L. 4.400.000, redditi patrimoniali L. 9.600.000 ergo risultato puramente tecnico deficit di L. 5.200.000 (nel 1941 tale deficit era di L. 3.000.000 circa).

-Disorganizzazione, disfunzione, inefficienza dei servizi tecnici (conseguenza della graduale eliminazione degli elementi di valore e della valorizzazione di elementi inadeguati, per scopi di favoritismo o di corruzioni).

-Attività iniziata indiscriminatamente e irrazionalmente (causa di forti perdite).

-Esercizio di altre attività male o inconsuetamente condotte (con perdite, squilibri di rapporti, alterazione di dati contabili).

-Riflesso sfavorevole dell'esercizio di aziende affiliate e di attività collaterali (ispirato più a principi personalistici e speculativi, che non a sane idee tecniche).

-Spese del personale, già in continuo aumento, sensibilmente aggravate dai favoritismi.

-Spese generali vertiginosamente crescenti (con ritmo e per motivi non giustificabili dalle strette esigenze dell'azienda)

e su cui gravano in misura pesantissima le spese degli sfollamenti effettuati disordinatamente e irrazionalmente come dialo-  
camento e organizzazione.

11 -Redditi patrimoniali (attuale sostegno dell'azienda, come  
si è visto) falciati dalla inattività dei molti stabili/ sini-  
strati in Torino.

12 - Quanto sopra è suscettibile naturalmente di essere appro-  
fondito e commentato.

Elementi particolarmente interessanti e significativi ver-  
rebbero in luce anche ad un esame documentato degli investimen-  
ti dell'azienda (immobili), della effettiva consistenza delle  
riserve e della valutazione degli immobili destinati alla loro  
copertura.

In tema sociale, il regime di pensioni e del fondo quiescen-  
za del personale esige la costituzione di uno speciale fondo  
di riserva. Tale fondo, portato in bilancio per qualche eserci-  
zio iniziale, ne è di poi scomparso. Se ne ignora la consisten-  
za, e i criteri di amministrazione.

E' significativo in proposito il particolare che ogni liqui-  
dazione di personale licenziato ha dato immancabilmente origine  
a vertenze sindacali anche per l'imprecisione dei capitali da  
liquidare conteggiati.

Situazione politica sindacale particolarmente delicata. Il  
Vice Direttore rag. Bellavita viene arrestato su esplicita denun-  
cia per la sua attività antifascista disfattista anglofila e an-  
titedesca. Viene successivamente rilasciato in libertà provvi-  
soria. Il Presidente Brezzi lo conserva in carica e solo dietro  
pressione di elementi fascisti dell'azienda acconsente ad un

cambio di direzione.

L'avvocato Borazzo, direttore generale (figura insignificante tecnicamente, ma politicamente bacata) lascia l'azienda, il Bellavita passa però all'incarico di "Consulente Generale".

A direttore generale va l'Ing. Quaranta, buon tecnico, spolitico, ma con evidente funzioni di paravento, dietro il quale il Bellavita continua la sua attività. Il Bellavita dovrà comparire dinanzi al Tribunale speciale di Torino.

La situazione politica generale è lo specchio della situazione dirazionale.

Il Presidente Brezzi ha bensì manovrato le assunzioni "politiche", ma il personale nel suo complesso è un vero covo di antifascismo e di antitalianità, di fronte al quale il Brezzi stesso ha dichiarato che "la politica per fortuna non è entrata nell'azienda" (dic). Figurano fra il personale: un fratello del gen. Verzellino, sospetto di rapporti con quest'ultimo; altri elementi sospetti di rapporti coi ribelli, noti elementi filoebraici; filoclericali ostentanti i loro sentimenti antifascisti e antitaliani; ostruzionisti e sabotatori di ogni sana propaganda; propalatori di radiolondreria, poesie et similia; componente indisturbati e autoproclamantisi comunisti, della commissione badogliana. E questi elementi sono ostentatamente i più favoriti, mentre i fascisti sono fatti segno a sistematico ostruzionismo.

Va notato che dopo il 25 luglio nell'azienda si provvide a compilare una lista di 62 fascisti da licenziare (capo d'accusa, questo, contro il Bellavita) di cui alcuni furono immediatamente licenziati, con la ovvia approvazione del Presidente Brezzi.

179

ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA DEL SENATO

ROMA

Sindacalmente l'azienda è un caos, fonte di scontinue vertenze per gli organi competenti. E' evidente, e può essere testimoniato, l'autentico sabotaggio operato in questo campo del stabilimento meccanico in Torino da alcuni mesi, vi rivolgeremo la apparentemente tramontata direzione, sempre sotto l'egida dell'Alta Corte di Giustizia per protestare contro il modo di procedere del C.I.R. di Torino e del suo segretario Santarelli.

Significativo il fatto che i funzionari sindacali dell'azienda ancora in carica abbiano chiesto e ottenuto di procrastinare l'attuazione dell'assemblea del personale e della nomina dei nuovi rappresentanti in vista appunto della situazione politica e sindacale del personale.

Altri elementi di carattere particolare, ma di grande valore e portata, possono essere forniti da facenti parte del personale in servizio o che hanno anche da tempo lasciato l'azienda, iscritti e non iscritti al P.F.R.

Il nostro ufficio possiede una vita che conosciamo bene.

Questa dichiarazione abbiamo presentatovinciamo di presso.

Fra le promozioni fatte dalla Società Mutua di Assicurazioni - Presidente Brezzi dopo l'8.9. figura quella di Alessi Angelo a funzionario di I categoria. Promozione dovuta al merito della persona, ma che compete va all'interessato già da anni per le mansioni attribuitegli. Colpa quindi non averla concessa a suo tempo come di giustizia, colpa più grave averla concessa ora soltanto nelle particolari circostanze di opportunità politica.

Vediamo invece a sapere con nostra indignazione che il C.I.R. ha mandato all'Alta Corte il suo parere sfavorevole di l'Ing. Brezzi. Questo fatto deve essere giudicato vanità per noi.

doc. 41

180

- 2 - 14 febbraio 1945

**All'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA DEL SENATO**

ROMA

nale e di invidia di lui che è amato da tutti una parte operai, perché ha sempre agito come un padre non facendo mai della politica cercando di salvare in qualsiasi caso sempre un suo stabilimento meccanico in Torino Via Cecchi 7, vi rivolgiamo senza con nostra tranquillità per le nostre famiglie, all'Alta Corte di Giustizia per protestare contro il modo di procedere del C.L.N. di Torino e del suo segretario Sandretti, che non risponde alla serietà che si deve avere in questi ordinamenti prima di tutto quando si tratta di fare luce alla giustizia senza interessi e senza vendette.

Questa nostra protesta viene da questi fatti.

Il 14 febbraio avendo saputo che il nostro titolare e dirigente Senatore Brezzi doveva essere esaminato dall'Alta Corte, che è per noi lo stesso che il suo allontanamento dal lavoro di tecnico e di dirigente, abbiamo sentito il dovere di presentare una dichiarazione riguardante lui, nella quale abbiamo esposto il nostro libero pensiero sulla sua vita che conosciamo bene.

Questa dichiarazione abbiamo presentato insieme di presenza al segretario Sandretti del C.L.N. e abbiamo domandato come fosse la posizione dell'Ing. Brezzi nei riguardi della sua discussione davanti l'Alta Corte, e il Sandretti facendoci anche vedere tanti documenti ci disse che tutti i pareri erano anche loro favorevoli, e che il C.L.N. li avrebbe mandati a Roma e che quindi per loro potevamo stare tranquilli. Anzi egli disse anche di una dichiarazione degli operai della Toscana Azoto di Figline Valdarno, e di una dichiarazione del Prefetto. Questo succedeva fine settimana passata.

Veniamo invece a sapere con nostra indignazione che il C.L.N. ha mandato all'Alta Corte il suo parere sfavorevole all'Ing. Brezzi. Questo fatto deve essere qualche vendetta perso-

nale e di invidia di lui che è amato da tutti noi suoi operai, perchè ha sempre agito come un padre non facendo mai della politica e cercando di salvare le aziende che sono sempre andate bene con nostra tranquillità per le nostre famiglie.

Dopo questo fatto per essere più sicuri abbiamo pensato di riunirci con le Commissioni Interne della Società Maino di Alessandria, e Adams di Castellamonte per esaminare questa questione e votare insieme un ordine del giorno da mandare direttamente all'Alta Corte perchè si possa fare luce sul carattere della vita dell'Ing. Brezzi.

Queste Commissioni sono state subito d'accordo con noi e oggi riuniti alla Camera del Lavoro di Torino abbiamo insieme votato all'unanimità l'ordine del giorno che mandiamo.

Grazie all'Alta Corte per l'accoglienza della voce degli operai, e distinti saluti.

F.to Prina Carlo  
" Savant Umberto  
Beltramo Amedeo

Durante la repubblica ha preso al lavoro numerosi soldati. Alleghiamo copia della dichiarazione consegnata al C.L.N. di Torino il 14 febbraio 1946 e personalmente a Sandretti. Torino, 22 febbraio 1946.

Sen. Brezzi lo sapeva e lo favoriva. Fra noi abbiamo numerosi compagni che sono stati all'avanguardia del movimento, e questo fu possibile per la politica adottata dal titolare dell'azienda, che cosa detta ci aiutava.

Nessun operaio e impiegato dell'Azienda venne deportato dai tedeschi nonostante che la maggioranza fosse di giovani.

Da oltre nove mesi, da quando venne fatto il sequestro sui beni del Sen. Brezzi, egli ha continuato ugualmente a fare

doc. 42

182

Torino, 14 febbraio 1946

Noi sottoscritti, che siamo la Commissione Interna della  
 tutti gli sforzi per non lasciarci senza lavoro e senza chiosa  
 ditta "BREMO" in Torino, Via Cecchi 7, a nome di tutta la Mac-  
 ci dei sacrifici, perché lui è stato nel lavoro e comprende i  
 stranza unanime sentiamo il dovere di fare la dichiarazione che  
 bisogni degli operai e fa tutto quello che può per aiutarli.  
 segue, stante il processo di epurazione che è in corso presso  
 caso perché gli operai lo stimano e gli vogliono bene, ma  
 l'Alta Corte di Giustizia in Roma a carico del Padre del Titolo  
 suoi operai che possa definitivamente riacquistare la tranqui-  
 re della Ditta, Senatore Ing. Brezzi.

Dichiariamo dunque che tanto il Sen. Brezzi, come suo fi-  
 glio dott. Andrea -fondatore della Ditta- non hanno mai in nessu-  
 In Sen.  
 una occasione fatto della politica fra di noi, che siamo sempr  
 stati pienamente liberi di pensare e fare in politica il nostro  
 gradimento. E neppure ci consta che egli nelle altre sue aziend  
 abbia mai fatto della politica fascista.

Con l'assenza del Figlio in guerra, e poi in prigionia,  
 egli si è sempre occupato personalmente perché la ditta avesse  
 lavoro e mezzi per non rallentare l'attività dell'officina, e  
 questo con suo evidente sacrificio date le attuali condizioni  
 sfavorevoli del mercato della meccanica.

Durante la repubblica ha preso al lavoro numerosi soldati  
 scappati dopo il settembre 1943, e noi durante lo stesso perio-  
 do abbiamo potuto liberamente svolgere il nostro lavoro di sa-  
 botaggio contro le attività che lavoravano per i tedeschi. Il  
 Sen. Brezzi lo sapeva e lo favoriva. Fra noi abbiamo numerosi  
 compagni che sono stati all'avanguardia del movimento, e questo  
 fu possibile per la politica adottata dal titolare dell'azion  
 da, che come detto ci aiutava.

Nessun operaio o impiegato dell'Azienda venne deportato  
 dai tedeschi nonostante che la maggioranza fosse di giovani.

Da oltre nove mesi, da quando venne fatto il sequestro  
 sui beni del Sen. Brezzi, egli ha continuato ugualmente a fare

ROMA

tutti gli sforzi per non lasciarci senza lavoro e senza chieder  
oi dei sacrifici, perchè lui è nato nel lavoro e comprende i  
bisogni degli operai e fa tutto quello che può per aiutarli.

Ecco perchè gli operai lo stimano e gli vogliono bene; ma  
essi sperano che possa definitivamente riacquistare la tranquillità  
necessaria per continuare la sua opera di lavoro e di progresso.

In fede.

F.to Prina Carlo

" Savant Umberto

" Beltramo Amedeo

Con la sua direzione le cose sono andate avanti  
bene e lui non ha mai smesso di lavorare in momenti difficili,  
ha sempre fatto tutto il possibile per aiutare gli operai, che  
gli hanno sempre voluto bene.

Quando venne la repubblica e i tedeschi ha fatto di tutto  
per non produrre per i tedeschi ma ha tenuto sempre le aziende  
occupate per non mettere il personale nel pericolo di essere per-  
tato in Germania, e così nessun operaio è stato proferato.

Ha fatto molto per la liberazione, e specialmente con i  
Partigiani del Savonese, in mezzo a continui pericoli per lui e  
la sua famiglia, più che tutto per il fatto nei paesi di aver  
che per tanti mesi ha seguito a trasportare dalla sua officina  
di Torino a Castellamonte rinchiodando ogni momento la sua  
sicurezza.

Se lui dovesse abbandonare le sue aziende sarebbe una gran  
de disgrazia per gli operai più che tutto in queste condizioni  
si difficile.

Chi parla male di lui, che in fondo è un uomo onesto, un  
fante e grande lavoratore, lo fa per vanità personale e per



dov. 43 186

- 2 -

Alla ALTA CORTE DI GIUSTIZIA DEL SENATO

ROMA

Anche gli operai della Torrione Aseto di Figline, non pre-  
Le Commissioni Interne delle Società: ADAMAS di Castella-  
monte - GIOVANNI MAINO di Alessandria - BREMO di Torino - tut-  
te riunite presso la Camera del Lavoro di Torino, dichiarano  
insieme che l'Ing. Brezzi è da tanti anni il loro Titolare e Di-  
rigente Tecnico, che non si è mai confuso con la politica fascis-  
ta ed altro, lasciando a tutti i suoi operai piena libertà di  
pensare come volevano e di associazione, aiutando sempre tutti,  
senza distinzioni.

Con la sua direzione le Aziende sono sempre andate avanti  
bene e lui non ha mai sfruttato nessuno nei momenti difficili,  
ha sempre fatto tutto il possibile per aiutare gli operai, che  
gli hanno sempre voluto bene.

Quando venne la repubblica e i tedeschi, ha fatto di tutto  
per non produrre per i tedeschi ma ha tenuto sempre le aziende  
occupate per non mettere il personale nel pericolo di essere por-  
tato in Germania, e così nessun operaio è stato prelevato.

Ha fatto molto per la liberazione, e specialmente con i  
Partigiani del Camovese, in mezzo a continui pericoli per lui e  
la sua famiglia, più che tutto per il fatto dei pezzi di armi  
che per tanti mesi ha seguito a trasportare dalla sua offici-  
na di Torino a Castellamonte rischiando ogni momento la fucila-  
zione.

Se lui dovesse abbandonare le sue aziende sarebbe una gran-  
de disgrazia per gli operai più che tutto in questo momento co-  
si difficile.

Chi parla male di lui, che in fondo è un uomo onesto, me-  
desto e grande lavoratore, lo fa per vendetta personale o per

invidia di quello che lui è riuscito a fare.

Anche gli operai della Toscana Azoto di Figline, non presenti qui per la troppa distanza, sono tutti del nostro parere favorevole all'Ing. Brezzi e vogliono anche loro il suo ritorno perchè pensano che lui solo sarà capace di rimettere in piedi lo Stabilimento, che lui ha creato e che è stato distrutto dai nazifascisti.

Per queste ragioni facciamo voti, perchè l'Ing. Brezzi sia liberato dalle accuse di fascismo, che ha dovuto subire come tutti nelle aziende, in maniera che sia finalmente libero di lavorare tranquillo per le sue aziende, per passare il momento così difficile e non lasciarci mancare il pane a noi e alle nostre famiglie.

Noi che siamo i suoi dipendenti diretti e che possiamo giudicare la sua opera, siamo sicuri che l'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA terrà conto delle nostre dichiarazioni.

Commissione Interna Soc. ADAMAS:

- F.to Raffaldoni Decimo
- " Muzzolini Ermenegildo
- " Quilico Ernesto

Commissione Interna GIOVANNI MAINO:

- F.to Robotti Giovanni
- " Cuttica Giuseppe
- " Varca Carlo

Commissione Interna BREMO:

- F.to Prima Carlo
- " Savant Umberto
- " Beltramo Anacleto

Torino, 22 febbraio 1946

FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI (F.I.O.M.) - Torino

Visto e approvato quanto sopra

C. L. N.

GIUNTA CONSULTIVA DI GOVERNO

PER IL PIEMONTE

Commissione Economica Regionale  
Il Presidente

Torino, 23 febbraio 1946

D I C H I A R A Z I O N E

Il Dr. Ing. Giuseppe Brezzi pioniere dell'industria mineraria, alla quale dal 1902 al 1915 ha dato la sua attività, prima nelle miniere sarde e poi nelle miniere di rame, non appartiene alla schiera dei Senatori per meriti fascisti: il Reticlavio fu il riconoscimento della sua attività industriale e, con ogni probabilità, gli sarebbe stato conferito da qualsiasi regime che fosse stato al Governo.

Nel 1921 S.E. Bonaldo Stringher, indimenticato Direttore Generale della Banca d'Italia, non certo sospetto di fascismo, lo nominò Direttore delle Miniere di Cogne e degli Stabilimenti Sidurgici ed idroelettrici dell'Ansaldo nella Valle d'Aosta.

Dal 1923 Amministratore Delegato dell'allora costituita Ansaldo-Cogne. A questo posto rimase fino al 1935.

Solo nel novembre 1928, dopo la visita fatta alla Cogne da Mussolini, gli venne conferita la tessera fascista, senza che vi fosse richiesta da parte sua.

Nel 1929 - gennaio - venne fatto Senatore. Unicamente alla sua competenza tecnica ed all'incarico di quei trent'anni di attività industriale è dovuta la nomina.

È mia personale opinione che tutta la condotta del Senato

re Bressi non risente di faziosità fascista e che di conseguenza non lo si possa confondere fra i sostenitori ed i profittatori del regime.

IL PRESIDENTE  
DELLA COMMISSIONE ECONOMICA  
REGIONALE PIEMONTESE

(Dr. Terasio Guglielmo)

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma 23 marzo 1937 - XV°

Doc. 43

Illustrissimo Senatore,

mi permetto rivolgermi nuovamente a Lei circa la domanda da me presentata per la liquidazione in capitale della mia pensione, fiducioso che Lei comprenderà la difficilissima situazione in cui mi trovo, aggravatasi ancora da due mesi a questa parte per la tremenda difficoltà di trovare lavoro. Se non fosse di questo non mi permetterei di insistere presso di Lei per un aiuto che valga a togliermi il peso di un impegno finanziario preso in un momento in cui speravo che questa mia situazione si risolvesse e che, se ora la Società non mi aiuta, mi espona a una forte perdita. Devo veramente essere a giorni un capitale al minimo pari a poco meno della metà del capitale corrispondente alla pensione (in cifra tonda L. 30.000), ed io La prego vivamente di voler esaminare il mio caso astrasendo fino al possibile dalle direttive stabilite in materia, in nome dell'umanità e della comprensione di cui l'ho conosciuta capace durante gli anni in cui ho avuto l'onore di collaborare con Lei e che ricordo sempre con rimpianto. Lei potrà illustrare questa mia situazione all'On. Consiglio e far presente che, oltre tutto, questa concessione potrà dare ad esso sicurezza che le somme a me liquidate non saranno comunque dissipate o perdute, ma investite stabilmente a simiglianza della pensione stessa.

Io le sarò profondamente riconoscente di quanto potrà fare per me e, fiducioso che ancora una volta potrò beneficiare della sua generosità le porgo i miei sempre disciplinati e rispettosi ossequi.

F.to Roma Garosci

IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oOo-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,  
riunita in Camera di Consiglio  
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro  
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione  
di decadenza dalla carica di Senatore di  
BREZZI GIUSEPPE, nato il 2 aprile 1878 ad Alessandria, per avere  
mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia con i voti,  
sia con azioni individuali, tra cui propaganda esercitata dentro  
e fuori il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159 e 8  
del D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

D I C H I A R A

Brezzi Giuseppe decaduto dalla carica di Senatore.

Roma li 29 marzo 1946

Per estratto conforme all'originale

Roma li 18 aprile 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE





ALTA CORTE DI GIUSTIZIA  
PER LE  
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/160 Prot.

Roma, 15 Ottobre

194 5

Risposta a nota del

N.

Alleg.

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: Senatore Brezzi Giuseppe, nato ad Alessandria e residente a Torino.

ON. PRESIDENZA DEL SENATO

ROMA

Prego codesta On. Presidenza volermi trasmettere ai fini della procedura in corso per la dichiarazione di decadenza dalla carica, promossa dall'Alto Commissario per le Sanzioni contro il fascismo, un rapporto informativo sull'attività parlamentare svolta dentro e fuori il Senato dal senatore in oggetto, con particolare riguardo a quella politica più o meno di adesione al fascismo ed alla volontà del dittatore, che rese possibile la guerra e fu causa della catastrofe.

Ove risultino, sarebbero anche gradite notizie sul comportamento di detto senatore dopo il 25 luglio 1943.

In attesa di cortese e sollecito riscontro ringrazio ed ossequio.

SENATO DEL REGNO  
SEGRETARIATO GENERALE

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

(L. Maroni)

Data 18 OTT 1945

L. Maroni

191

342  
339

20 OTT. 1945

AL PRESIDENTE  
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni  
contro il fascismo

ROMA

Trasmetto le notizie concernenti l'attività parlamentare svolta dal Senatore Giuseppe BREZZI, richieste con lettera 15 corr., n. 12/160.

Nulla consta ufficialmente al Senato circa il comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.  
Con alta considerazione,

Firmato: DELLA TORRETTA

ACSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



BREZZI ing. Giuseppe  
nominato Senatore il 26 Febbraio 1929

=====

### LEGISLATURA XXVIII

Eletto membro della Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, 1°8 marzo 1930.

Ha parlato sul seguente disegno di legge: "Riforma del Consiglio nazionale delle corporazioni." (355 - Sed. del 14 marzo 1930)

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge del R.D.L. 28 settembre 1929, n. 1768, concernente il trattamento doganale degli olii minerali lubrificanti destinati alla fabbricazione degli olii bianchi. (303)
2. Conversione in legge del R.D.L. 18 luglio 1932, n. 900, concernente nuove concessioni in materia di temporanee importazioni. (1410)

### LEGISLATURA XXIX

Ha parlato sul seguente disegno di legge: "Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938." (1752 - Sed. 22 maggio 1937)

### LEGISLATURA XXX

Nominato Segretario della Commissione legislativa degli Affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale, dal 17 aprile 1939 al 5 agosto 1943.

Nominato membro della Commissione legislativa dell'Economia corporativa e dell'Autarchia, dal 17 aprile 1939 al 28 gennaio 1940;

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Nuove concessioni in materia di importazione ed esportazioni temporanee (47 - Est., 2 maggio 1939)
2. Approvazione dei seguenti atti stipulati in Roma fra l'Italia e la Germania, il 13 febbraio 1939: a) Accordo addizionale al Trattato di commercio e navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925, con protocollo di firma; b) Accordo in merito al commercio dei prodotti farmaceutici e delle specialità medicinali. (53 - Est., 2 maggio 1939)

3. Approvazione dell'Accordo di carattere commerciale, effettuato mediante scambio di note in Guito, fra l'Italia e l'Equatore, il 23 settembre 1933 (54 - Est., 2 maggio 1939)
4. Conversione in legge del R.D.L. 27 marzo 1939, n. 595, concernente modificazioni ed aggiunte alla tariffa generale dei dazi doganali. (140 - Est., 3 giugno 1939)
5. Conversione in legge del R.D.L. 2 maggio 1939, n. 653, che aumenta l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrattassa di confine sugli olii di semi. (240 - Est., 1 luglio 1939)
6. Istituzione di un distintivo nazionale di "Azienda modello", per le aziende industriali, commerciali, del credito e dell'assicurazione. (291 - Est., 1 e 4 luglio 1939)
7. Franchigia doganale al frumento, al granturco, ed altre granaglie, non atti alla alimentazione umana e destinati all'allevamento del pollame. (605 - Est., 7 marzo 1940)
8. Assegnazione di contingenti annui per alcuni prodotti di origine delle risole italiane dell'Egeo da ammettersi alla importazione in esenzione del dazio doganale. (606 - Est., 7 marzo 1940)
9. Nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee. (608 - Est., 7 marzo 1940)
10. Nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee. (1030 - Est., 18 settembre 1940)
11. Esenzione dal dazio d'importazione per la calciocianamide. (1031 - Est., 18 settembre 1940)
12. Approvazione degli accordi stipulati in Berlino, fra l'Italia e la Germania, il 30 marzo 1941, in materia di assicurazioni sociali. (1539 - Est., 7 novembre 1941)
13. Nuove concessioni in materia di importazioni temporanee. (1691 - Est., 8 gennaio 1942)
14. Ammissione in via permanente dei recipienti di ferro usati, destinati alla rigenerazione delle lamiere, al regime doganale dei "rottami di ferro di acciaio, ed altri". (1838 - Est., 1 maggio 1942)
15. Modificazioni del trattamento doganale di alcuni prodotti tessili d'uso industriale fatti di fibre artificiali in fiocco a base di cellulosa o di cotone misto in qualsiasi proporzione a fibre artificiali in fiocco a base di cellulosa. (2003 - Est., 13 luglio 1942)

- 16 . Concessione temporanea di agevolazione doganali per la importazione della dietilammina destinata alla fabbricazione di ecceleranti per la vulcanizzazione della gomma elastica sintetica. (2056 - Est., 28 settembre 1942)
- 17 . Nuove concessioni in materia di impostazioni temporanee. (2057 - Est., 28 settembre 1942)

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- 1 . Provvedimenti per incoraggiare il recupero e la demolizione di navi affondate. (46 - Est., 6 maggio 1939)
- 2 . Stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939 al 30 giugno 1940. (160 - Ass. Plen., 29 maggio 1939)
- 3 . Conversione in legge del R.D.L. 14 aprile 1939, n. 636, recante modificazioni delle disposizioni sulle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria. (212 - Ec. corp., 15 giugno 1939)
- 4 . Nomina di due altoatesini nei ruoli della carriera diplomatico-consolare. (506 - Est., 8 marzo 1940)
- 5 . Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940 al 30 giugno 1941. (627 - Ass. Plen., 13 maggio 1940)

185

B R E Z Z I     ing.     Giuseppe  
nominato Senatore il 26 febbraio 1929

- - - - -

### LEGISLATURA XXVIII

Eletto membro della Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, 1° 8 marzo 1930.

Ha parlato sul seguente disegno di legge: "Riforma del Consiglio nazionale delle corporazioni," (355 - Sed. del 14 marzo 1930)

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge del R.D.L. 28 settembre 1929, n. 1768, concernente il trattamento doganale degli olii minerali lubrificanti destinati alla fabbricazione degli olii bianchi. (303)
2. Conversione in legge del R.D.L. 18 luglio 1932, n. 900, concernente nuove concessioni in materia di temporanee importazioni. (1410)

### LEGISLATURA XXIX

Ha parlato sul seguente disegno di legge: "Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938. (1752 - Sed. 22 maggio 1937)

### LEGISLATURA XXX

Nominato Segretario della Commissione legislativa degli Affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale, dal 17 aprile 1943 al 5 agosto 1943.

Nominato membro della Commissione legislativa dell'Economia corporativa e dell'Autarchia, dal 17 aprile 1939 al 28 gennaio 1940.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Nuove concessioni in materia di importazione ed esportazioni temporanee (47 - Est., 2 maggio 1939)
2. Approvazione dei seguenti atti stipulati in Roma fra l'Italia e la Germania, il 13 febbraio 1939: a) Accordo addizionale al Trattato di commercio e navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925, con protocollo di modifica; b) Accordo in merito al commercio dei prodotti farmaceutici e delle specialità medicinali. (53 - Est., 2 maggio 1939)

3. Approvazione dell'Accordo di carattere commerciale, effettuato mediante scambio di note in Quito, fra l'Italia e l'Equatore, il 25 settembre 1938 (54 - Est., 2 maggio 1939)
4. Conversione in legge del R.E.L. 27 marzo 1939, n. 594, concernente modificazioni ed aggiunte alla tariffa generale dei dazi doganali. (140 - Est., 3 giugno 1939)
5. Conversione in legge del R.D.L. 2 maggio 1939, n. 653, che aumenta l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrattassa di confine sugli olii minerali di semi. (240 - Est., 1 luglio 1939)
6. Istituzione di un distintivo nazionale di "azienda modello", per le aziende industriali, commerciali, del credito e dell'assistenza. (291 - Est., 1 e 4 luglio 1939)
7. Franchigia doganale al frumento, al granturco, ed altre granaglie, non atti alle alimentazione umana e destinati all'allevamento del pollame. (605 - Est., 7 marzo 1940)
8. Assegnazione di contingenti annui per alcuni prodotti di origine delle risole italiane dell'Egeo da ammettersi alle importazioni in esenzione del dazio doganale. (606 - Est., 7 marzo 1940)
9. Nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee. (608 - Est., 7 marzo 1940)
10. Nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee. (1030 - Est., 18 settembre 1940)
11. Esenzione dal dazio d'importazione per la calciocianamide. (1031 - Est., 18 settembre 1940)
12. Approvazione degli accordi stipulati in Berlino, fra l'Italia e la Germania, il 31 marzo 1941, in materia di assicurazioni sociali. (1539 - Est., 7 novembre 1941)
13. Nuove concessioni in materia di importazioni temporanee. (1591 - Est., 8 gennaio 1942)
14. Ammissione in via permanente dei recipienti di ferro usati, destinati alla rigenerazione delle lamiere, al regime doganale dei "rottami di ferro di acciaio, ed altri". (1838 - Est., 1 maggio 1942)
15. Modificazioni del trattamento doganale di alcuni prodotti tessili d'uso industriale fatti di fibre artificiali in fiocco a base di cellulosa o di cotone misto in qualsiasi proporzione a fibre artificiali in fiocco a base di cellulosa. (2003 - Est., 13 luglio 1942)

- 16 . Concessione temporanea di agevolanze doganali per la importazione della dietilamina destinata alla fabbricazione di acceleranti per la vulcanizzazione della gomma elastica sintetica. (2056 - Est., 28 settembre 1942)
- 17 . Nuove concessioni in materia di importazioni temporanee. (2057 - Est., 28 settembre 1942)

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- 1 . Provvedimenti per incoraggiare il recupero e la demolizione di navi affondate. (46 - Est., 6 maggio 1939)
- 2 . Stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939 al 30 giugno 1940. (160 - Ass. Plen., 29 maggio 1939)
- 3 . Conversione in legge del R.D.L. 14 aprile 1939, n. 636, recante modificazioni delle disposizioni sulle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria. (212 - Ec. corp., 15 giugno 1939)
- 4 . Nomina di due altotesini nei ruoli della carriera diplomatico-consolare (506 - Est., 8 marzo 1940)
- 5 . Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940 al 30 giugno 1941. (627 - Ass. Plen., 13 maggio 1940)

198

SENATO DEL REGNO

342/239 - Segret.

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N.

113

diretto

a Presidente Alta Corte di Giustizia

Roma, 20/10/1945

Ore

Il Commesso incaricato della consegna

Benni



199  
Brezzi

Roma, 30 ottobre 1945

AL PRESIDENTE  
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni  
contro il fascismo

R O M A

Trasmetto alla S.V. l'unito telegramma qui pervenuto per errore d'indirizzo.

Con alta considerazione,

Consta questo Comitato imminente decisione alta corte giustizia circa decadenza carica senatore Brezzi Giuseppe stop Comitato regionale et Commissione epurazione riconfermano parere contrario discriminazione Brezzi individuo gravemente compromesso col fascismo - Comitato Liberazione Nazionale Regionale Piemontese -

Firmato: DELLA TORRETTA